DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 17

il Quotidiano del NordEst

Sabato 20 Gennaio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Strade sicure In Friuli Vg in arrivo 400 militari
Agrusti a pagina V

Gli studi
La grammatica dei segni non serve solo ai sordi
Marzo Magno a pagina 17

Supercoppa italiana
Inzaghi domina la Lazio con 3 gol L'Inter vola in finale con il Napoli
Abbate a pagina 20

Gli anti-velox colpiscono ancora: raid a Treviso

▶Rilevatore segato con il flessibile a Riese Pio X: faceva 50 multe al giorno

Un altro autovelox abbattuto: sulle strade del Veneto continua la "strage" di rilevatori di velocità. L'epopea di "Fleximan", l'anonimo giustiziere, l'altra notte si è arricchita di un nuovo capitolo. Dopo i casi in provincia di Rovigo, il "colpo" sulla strada di Passo Giau, questa volta teatro dell'azione è stato il comune di Riese Pio X, nella Marca trevigiana. Nel mirino è finito il tanto contestato autovelox installato lungo la provinciale 667, in via Kennedy, nella frazione di Vallà. Il blitz è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, verso l'una. E ad agire sono stati probabilmente in due, emulando le gesta già compiute in altre località. Armati di flessibile hanno segato alla base il palo che sostiene il dispositivo che macina in media 50 multe al giorno, una ogni mezz'ora. Non contenti lo hanno poi preso a calci mettendolo completamente fuori uso. Terminato il raid, gli autori si sono dileguati.
Pattaro a pagina 10

"FLEXIMAN" Il palo dell'autovelox segato l'altra notte a Riese Pio X

Veneto
Solo 3 licei Made in Italy e Donazzan accusa la Cgil

In tutto il Veneto soltanto tre licei attiveranno dal prossimo anno il nuovo indirizzo Made in Italy. E appena 6 istituti tecnici o professionali parteciperanno alla sperimentazione dei 4 anni più 2 di specializzazione. I motivi di questa bassa adesione? Tecnici, ma non solo. L'assessore all'Istruzione della Regione del Veneto, Elena Donazzan, parla apertamente di «ostilità» da parte della Cgil.
Vanzan a pagina 9

L'analisi
Taiwan, la soluzione è ancora lontana

Romano Prodi

Le recenti elezioni tenute a Taiwan non sono certo piaciute a Pechino, ma le cose non cambieranno molto, almeno per il prevedibile futuro. Pechino non è contenta perché ha vinto il DPP (Partito Progressivo Democratico), il gruppo politico meno favorevole a stringere rapporti stretti ed amichevoli con la Cina. Il leader di questo partito, dal complicato nome di Lai Ching-te, si è spesso esercitato in affermazioni di forte avversione nei confronti della Cina (...)
Continua a pagina 23

Il Pd: «Basta armi a Israele»

▶Svolta della segreteria: «Usate per crimini di guerra». FdI: «Parole vergognose». Critici anche i centristi

Il caso Fine-vita
Schlein striglia la Bigon, ma il partito la "perdona"

«Ferita da quel voto del Partito Democratico in Veneto». Proprio mentre il Pd regionale si stava riunendo per discutere del "caso Bigon" (la consigliera dem che con la sua astensione ha contribuito alla bocciatura della legge sul fine-vita), da Gubbio sono piombate le parole della segretaria del Pd Elly Schlein. Una vera strigliata. A cui sono poi seguite tre ore di confronto teso all'interno del vertice regionale. Che si è però concluso senza provvedimenti nei confronti della consigliera Bigon.
Vanzan a pagina 3

Uno scossone deciso, rispetto alla linea di equilibrio sul conflitto mediorientale mantenuta finora dal Pd. A darla, la segretaria dem Elly Schlein nel suo intervento a Gubbio «Dobbiamo evitare l'invio di armi verso il conflitto in Medio Oriente, in particolare verso Israele», dice la segretaria verso la fine del suo intervento. «Non si può rischiare – aggiunge – che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possano configurare come crimini di guerra». In altre parole Israele, punta il dito la segretaria del Pd, nella striscia di Gaza potrebbe aver (o avrebbe già) commesso crimini di guerra. Parole che suscitano la dura reazione della maggioranza di governo e non solo: «Parole non solo inaccettabili, ma vergognose», afferma FdI e anche i centristi contestano la nuova linea di Schlein.
Bulleri a pagina 2

Verona Incidente durante un'esibizione al Motor Bike

Auto piomba sul pubblico: 14 feriti

SCHIANTO Il momento dell'incidente in Fiera a Verona
Rossignati a pagina 11

Le idee
Voto europeo, cosa cambia se Meloni scende in lizza

Bruno Vespa

La grande agitazione intorno al confronto Meloni/-Schlein è del tutto prem atura: nulla è stato preparato ed è prevedibile che si svolga molto avanti (la data ultima è il 5 aprile, prima della mannaia della par condicio). Abbiamo già detto che è lo sfidante (in questo caso la segretaria del Pd) ad avere il maggior vantaggio, essendo staccato nei sondaggi. Schlein, che non ha un partito compatto alle spalle, ne guadagna in autorevolezza e riconoscibilità.
Continua a pagina 23

Nordest
Strade sicure: 150 militari in arrivo in Veneto e Friuli

Da una parte l'emergenza immigrati sul confine Nordest, dall'altra la difesa di Venezia dalla microcriminalità che approfitta del boom turistico. L'operazione "Strade sicure" porta in Veneto e Friuli Venezia Giulia oltre 150 militari. Rispetto al recente passato, in Veneto i militari in più saranno 86 e poco meno di 70 in Friuli.
Agrusti a pagina 8

L'intervista
Armellin: «Io, donna e ambasciatrice, credo nel dialogo»

Angela Pederiva

Pakistan e Iran hanno concordato ieri una de-escalation dopo lo scambio di attacchi con missili e droni dei giorni scorsi. Un'affermazione della diplomazia sulla guerra, arrivata proprio nella settimana in cui ad Islamabad si è insediata la veneta Marilina Armellin, prima donna ad essere nominata ambasciatrice d'Italia nella Repubblica islamica: «Un onore e una responsabilità», confida. (...)
Continua a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

I nodi del centrosinistra

Schlein, virata su Israele «Temo crimini di guerra» Polemica da FdI e centristi

▶La segretaria dem dal ritiro di Gubbio: «Evitare l'invio di armi in Medio Oriente»

▶I riformisti Pd: «Così ci danneggia» E i meloniani: «Parole inaccettabili»

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein durante il ritiro di Gubbio con i deputati dem. La leader Pd è arrivata la mattina per un saluto veloce

IL CASO

GUBBIO Lì per lì le parole quasi scivolano via, complice forse una certa disattenzione dei presenti affondati su poltroncine di velluto rosso (qualcuno scrolla lo smartphone, altri nelle ultime file parlottano tra loro). In pochi, insomma, tra i deputati del Pd riuniti nella sala Capogrossi del Park Hotel ai Cappuccini, la suggestiva location sulle colline di Gubbio, teatro della due giorni di conclave dem, sul momento mettono bene a fuoco la virata di Elly Schlein. «Dobbiamo evitare l'invio di armi verso il conflitto in Medio Oriente, in particolare verso Israele», dice la segretaria verso la fine del suo intervento, un po' a braccio un po' seguendo una scaletta dal pc. «Non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possano configurare come crimini di guerra». In altre parole Israele, punta il dito la segretaria del Pd, nella striscia di Gaza potrebbe aver (o avrebbe già) commesso crimini di guerra.

LO SCOSSONE

Uno scossone, rispetto alla linea di equilibrio mantenuta fin qui sulla questione israelo-palestinese a largo del Nazareno (cessate il fuoco immediato, soluzione due popoli-due Stati). Ma pure una posizione che sposterebbe l'Italia dalla linea comune degli alleati e dell'Ue. Almeno così la leggono gli avversari, che infatti partono all'attacco. «Parole non solo inaccettabili, ma vergognose, che sembrano negare gli atti di inaudita violenza perpetrati da Hamas», è l'affondo di Fratelli d'Italia. Frasi «di una superficialità sconcertante, giudizi sbagliati e profondamente inopportuni», rincara Forza Italia. Mentre Enrico Borghi, luogotenente dei centristi di Italia viva, cita Aldo Moro e la sua lezione sull'«equidistanza attiva» di Roma: «Inseguire posizioni identitarie, minoritarie e frazioniste, oltre che il massimalismo dei Cinquestelle, non aiuta il processo di pace».

In casa dem la reazione è di gelo. Sulle prime, mentre lasciano il resort umbro per infilarsi chi in auto chi in pullman in tutta fretta (un po' per ripararsi dal vento gelato di Gubbio, un po' per sfuggire agli sfottò dei cronisti sul'hotel con spa e massaggi al cioccolato), quasi nessuno tra gli eletti dem di Montecitorio dà prova di aver colto quel passaggio del discorso finale della segretaria. Che sale sul palco a mezzogiorno e parla per una quarantina di minuti, mettendo su un programma che va dalla «battaglia d'identità» del salario minimo a una legge «sul fine vita dignitoso», dalla riforma di Dublino sull'immigrazione a un «Next generation Eu strutturale». E che, soprattutto, suona già come una discesa in campo nella corsa verso Bruxelles, sebbene il nodo candidatura di Schlein (anche) in quest'occasione resti lì come l'elefante nella stanza. No: il passaggio in cui in sala cala il silenzio – e la capogruppo Chiara Braga, seduta accanto a Schlein, per un attimo sgrana gli occhi – è un altro: quello in cui la leader spiega di aver disertato il primo giorno di conclave dem per andare al cinema. «Ho visto tante elucubrazioni sulla mia presenza: sono arrivata oggi perché ieri sono andata a vedere un film stupendo sulla sanità mentale, Kripton. Lo consiglio anche al governo visto che in quel settore mancano medici». L'applauso scrosciante invece scatta più tardi, sulla questione della spa del resort che «è chiusa, ma penso che nessuno di noi abbia portato il costume. Né la pistola», punge Schlein, alludendo al caso Pozzolo. E poi: «Se tornate in treno, non lo fermate – si raccomanda ironica – E non rubate i quadri alle pareti».

DOPO L'ASTENSIONE SUGLI AIUTI A KIEV UN ALTRO CASO. POI L'USCITA A SORPRESA: «IO IN RITARDO? IERI SERA ERO AL CINEMA»

GUERRA INTERNA

Al netto delle battute, se il ritiro doveva servire a mettere una pietra sopra alle discussioni interne in tema di politica estera, al rientro a Roma l'esito è quello opposto. L'uscita su Israele sembra il secondo tempo dello psicodramma vissuto pochi giorni fa sull'Ucraina, con la scelta del Nazareno di astenersi sulla risoluzione di maggioranza con cui si confermava l'invio di armi a Kiev. E il voto in dissenso dal gruppo di big come Lorenzo Guerini, Lia Quartapelle, Marianna Madia. «Quelle parole qualche problema lo creano», osserva a taccuino chiuso un esponente di primo piano del Nazareno, area Bonaccini. «Così si indebolisce il sostegno dato dopo i fatti del 7 ottobre. E si rischia di distruggere la linea di buon senso tenuta fin qui». Diverso, ragiona un altro, sarebbe stato limitarsi a esprimere «riserve» sulle azioni del governo di Netanyahu. E «quando si guida un grande partito bisogna evitare gaffe: l'Italia non dà alcuna arma a Israele, sarebbe bastata una telefonata per spiegarlo a Elly...». Uno scivolone? «No, un modo per solleticare l'elettorato di sinistra». A microfoni aperti, però, nessun commento. Neanche dalle figure più vicine a Schlein (che invece ringraziano Lorenzo Fontana per la decisione del presidente della Camera di votare di nuovo il mandato al relatore sulla legge per istituire la commissione Covid, su cui in Aula erano volati gli stracci). Prima c'è da dirimere la questione Europee. Per la guerra, sia quella – ben più seria – in Medio Oriente che quella interna al Pd, ci sarà tempo.

Andrea Bulleri

La giornata

IL RESORT CINQUE STELLE
L'appuntamento per i deputati dem è al Park Hotel "Ai cappuccini", ex convento ora albergo

IL PULLMAN DEI DEPUTATI
Alcuni sono partiti con mezzi privati, ma molti sono arrivati su un bus preso per l'occasione

LA FREDDOLOSA MADIA
Marianna Madia, ex portavoce del Partito Democratico, arriva all'incontro con tanto di cappello e sciarpa

IL SALTO DELLA CATENA
La parlamentare friulana Debora Serracchiani impegnata nel salto della catena

"AREA DEM" CON ELLY
Michela De Biase, da sempre sostenitrice di Elly Schlein, fautrice della trasferta dem in pullman

Ed è bagarre (di nuovo) su Report Elly: «Giorgia peggio di Berlusconi»

LA POLEMICA

GUBBIO Prima il servizio tv su Ignazio La Russa, per il quale il presidente del Senato ha già annunciato querela. Poi quello sul padre di Giorgia Meloni (che abbandonò la figlia quando la futura premier aveva sei anni) presunto «boss del clan Senese». Mentre il centrodestra mette nel mirino «Report», l'opposizione annuncia battaglia per difendere la trasmissione di Rai3: «Meloni ha superato Berlusconi – tuona da Gubbio Elly Schlein – Questi attacchi al diritto di inchiesta nemmeno con l'editto bulgaro. Evitiamo editti ungheresi».

Al centro della polemica, questa volta, c'è l'interrogazione presentata da Fratelli d'Italia all'ad della tv pubblica Roberto Sergio e alla presidente Marinella Soldi. «Vogliamo sapere – vanno all'attacco i meloniani – se l'utilizzo ricorrente di pentiti di mafia giudicati inattendibili dalla magistratura, che dopo qualche decennio fanno rivelazioni circa presunte rivelazioni su persone decedute, sia in linea con quanto stabilito dal Contratto di Servizio, che regola i rapporti tra lo Stato e la Rai». Perché dietro i due servizi giornalistici finiti sotto la lente, il partito di via della Scrofa rileva un vero e proprio «metodo»: «C'è un pentito giudicato inattendibile dai magistrati che dopo decenni tira in ballo una persona deceduta, e quindi non in grado di controbattere, per colpire indirettamente degli esponenti politici», argomentano da FdI. «Per di più si sceglie di non dare conto al pubblico dell'inattendibilità dei pentiti intervistati, forse perché altrimenti verrebbe giù tutto l'impianto del teorema messo in piedi». Un modus operandi che per i meloniani è responsabile del «progressivo degradamento di una storica trasmissione, un tempo capace di fare delle vere e proprie inchieste, e oggi ridotta a costruire teoremi fine a se stessi, utili solo a spargere fango».

ACCUSE Il conduttore di Report Sigfrido Ranucci

L'ATTACCO DEL NAZARENO: «NEANCHE AI TEMPI DELL'EDITTO BULGARO C'ERA QUESTA CENSURA»

E mentre Sigfrido Ranucci, volto del programma di Rai3, difende le inchieste e assicura che «Report, come giusto, risponderà nel merito nelle sedi istituzionali», il Pd va alla carica evocando la censura. «Una cosa ve la voglio dire», esordisce Schlein salendo in auto per lasciare Gubbio, inseguita dai giornalisti che le chiedono lumi sulla sua corsa a Bruxelles. «Meloni ha superato Berlusconi: questi attacchi al diritto di inchiesta nemmeno con l'editto bulgaro... Bisogna inventare altri tipi di editti, non so se editti ungheresi. Sono attacchi non degni di una democrazia», chiosa la segretaria Pd. «Solidarietà a Report». Da FdI ribatte il capogruppo alla Camera Tommaso Foti: «È ancora possibile a dei parlamentari presentare interrogazioni o solo il Pd detiene il potere di chiederle per servizi non graditi andati in onda al Tg1?». Caustici sul caso anche i Cinquestelle: «FdI è allergica alle inchieste, basta attacchi alla libertà di stampa e al Servizio pubblico».

PRESSIONI

Rincara la penstastellata Vittoria Baldino: «Pare che il ministro Sangiuliano abbia richiesto un intervento contro Virginia Raffaele, rea di aver interpretato Beatrice Venezi». Da viale Mazzini arriva la smentita: nessuna pressione. In contemporanea la tv pubblica, durante un passaggio in Vigilanza, difende il programma radio "Un Giorno da Pecora", destinatario di una diffida inviata dal legale del ministro della Cultura per un «presunto intento denigratorio nei confronti dell'esponente di governo». «Solo satira», è la replica della Rai, che accomuna «tutti i personaggi presi di mira dal programma, politici e non».

A. Bul.

Suicidio assistito

Pd, “processo” a Bigon «Quel voto una ferita»

▶La segretaria nazionale: «Se il gruppo ti chiede di uscire dall’aula devi farlo»

▶Vertice “teso” tra Martella e consiglieri «Nessuna sanzione, serve un confronto»

DONNE CONTRO UN VOTO CHE BRUCIA

La segretaria del Pd Elly Schlein e, sopra, la consigliera regionale Anna Maria Bigon: determinante in suo voto sul fine vita

IL CASO

VENEZIA Il Pd del Veneto stava per riunirsi a Padova quando da Gubbio la segretaria nazionale Elly Schlein ha tuonato: «Ferita da quel voto del Partito Democratico in Veneto». Riferimento alla proposta di legge sul fine vita, bocciata martedì scorso in consiglio regionale a Venezia per un solo voto e uno dei voti mancanti era proprio nel Pd: Anna Maria Bigon, veronese, vicepresidente della commissione Sanità, si è astenuta invocando la libertà di coscienza. Avesse votato sì come gli altri colleghi, la legge sarebbe passata. Per questo ieri pomeriggio a Padova il segretario regionale Andrea Martella ha incontrato il gruppo consiliare, convocati tutti i sei consiglieri e cioè la presidente Vanessa Camani, il vice - dimissionario - Jonatan Montanariello, l’”accusata” Anna Maria Bigon e poi Chiara Luisetto, Andrea Zanoni, Francesca Zottis.

LA BORDATA

Poco prima che la riunione iniziasse, da Gubbio, dove il Pd era in ritiro al resort Park Hotel ai Cappuccini, è arrivata però la bordata della segretaria nazionale: «Siamo qua per rilanciare alcune proposte di legge - ha detto Elly Schlein - come quella per assicurare un fine vita dignitoso, è parte del programma del Pd, della mia mozione. È un’occasione persa, quella del Veneto, che voleva solo dare dei percorsi attuando quanto previsto dalla Corte costituzionale. Che la destra abbia sconfessato Zaia non stupisce, ma è una ferita che ci sia stato un voto del Pd». E ha rincarato: «Se il gruppo del Pd vota a favore e ti chiede di uscire dall’aula, è giusto uscire dall’aula, perché l’esito di quella scelta cade su tutti».

LANCIATA LA SFIDA AL GOVERNATORE: «APPROVI SUBITO UNA DELIBERA PER REGOLAMENTARE I TEMPI DEL FINE VITA»

LA RIUNIONE

A Padova, intanto, nella sede di via Beato Pellegrino, i sei consiglieri regionali cercavano di capirsi, pur restando su posizioni distanti anni luce: Bigon convinta delle proprie ragioni (e curiosamente stupefatta, oltre che spaventata, della valanga di insulti ricevuti sui social, tanto da decidere di cancellare tutto), gli altri cinque a dir poco stizziti dell’accaduto. Il Pd, del resto, aveva la possibilità di essere determinante nell’approvazione della prima legge regionale sul fine vita e invece si è spaccato, con il consigliere perso per strada che avrebbe potuto far passare il provvedimento se solo fosse uscito dall’aula anziché astenersi. Tre ore di riunione con il segretario regionale Andrea Martella, peraltro alquanto tesa all’inizio. Provvedimenti, comunque, non ce ne saranno: “Non siamo qui per discutere di sanzioni ma per confrontarci”, è stato detto.

Al termine è stata diffusa una nota. «Come ho già affermato nei giorni scorsi - ha scritto Martella - il gruppo si è rammaricato per la decisione della consigliera Anna Maria Bigon di non partecipare al voto, scelta motivata da ragioni di coscienza. Pur nella diversità di vedute su questo tema, è stato ribadito l’impegno di tutti a proseguire in maniera unitaria e coesa nel lavoro di costruzione di un’alternativa in vista delle prossime elezioni regionali. Un’alternativa necessaria rispetto ad un centrodestra che, su questo tema come su molti altri, sta dimostrando il proprio fallimento e la propria debolezza».

Rinviata in commissione - e quindi di fatto affossata - la proposta di legge di iniziativa popolare, il Pd ha deciso di sfidare il governatore Luca Zaia. “È stato deciso - recita la nota dei dem - di lavorare fin da subito per presentare anche a livello regionale il disegno di legge statale già presentato al Senato nel corso di questa legislatura e approvato dalla Camera nella scorsa. Inoltre, sarà verificata la possibilità di riprendere in commissione l’iter del progetto di legge che non è passato in aula. Ma soprattutto il Pd chiede a Zaia di approvare immediatamente, non una circolare come ha paventato nei giorni scorsi, ma una delibera di giunta per ovviare ad incertezze e possibili disomogeneità all’interno della Regione, che recepisca la sentenza della Corte Costituzionale».

LE OBIEZIONI

Intanto Marco Cappato, tesoriere dell’Associazione Luca Coscioni che l’altro giorno ha depositato la proposta di legge per la definizione di tempistiche certe sul fine vita anche in Lombardia - undicesima regione italiana insieme a Piemonte, Emilia Romagna, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Basilicata, Lazio, mentre altre analoghe giacciono in Puglia, Marche e Calabria - ha demolito il testo a prima firma Alfredo Bazoli (Pd), approvato alla Camera la scorsa legislatura e ora ripresentato: «Quella proposta di legge del Partito Democratico è per noi irricevibile, restringe il campo di applicazione della sentenza della Corte costituzionale».

Alda Vanzan

La verde Zanella

«Ripresentiamo noi il “testo Zaia”»

VENEZIA La deputata Luana Zanella (Avs) ha presentato alla Camera «la proposta di legge Zaia, nata dalla raccolta di firme dell’associazione Luca Coscioni, bocciata dal consiglio regionale del Veneto»: «L’area liberal della destra in Parlamento, se davvero esiste, batta un colpo». Dal centrodestra il no di Antonio De Poli, senatore Udc: «La bocciatura in Veneto della proposta di legge Cappato ha risvegliato la sinistra che intende spianare la strada all’eutanasia. Noi siamo custodi di una cultura cattolica, abbiamo il dovere di ergere un muro nei confronti di queste derive legislative».

Cure palliative, Donazzan irrita gli alleati Da Re: «Subdola resa dei conti in Lega»

LA POLEMICA

VENEZIA Resta un caso, nel centrodestra in Consiglio regionale, l’esito della seduta sul fine vita. Ieri il presidente Luca Zaia è rimasto sulla sua posizione: «Sono stato l’unico che non ha fatto la conta dei voti, ho lasciato totale libertà ai miei consiglieri. Però sei tu vuoi fare il “portabandiera” del no al fine vita, l’unica cosa è fare una legge per abrogarlo. Ci sono invece delle posizioni estreme, che rispetto, ma che sono incompatibili con i fatti». Nella votazione l’intergruppo Lega-Liga si è spaccato, ma ora l’irritazione è anche per le parole dell’assessore Elena Donazzan, che dopo il convegno promosso giovedì da Fratelli d’Italia insieme alla rete “Ditelo sui tetti”, aveva dichiarato: «È emersa, in base ai dati esposti dagli esperti, la totale insufficienza delle cure palliative».

IL MALUMORE

Il riferimento dell’esponente di Fdi era ai numeri illustrati dall’oncologa Vittorina Zagonel. La componente dell’Osservatorio di Agenas sulle cure palliative aveva infatti quantificato in 57.000 le persone adulte che ogni anno in Veneto necessitano di quel sostegno, rilevando però che solo il 30% e cioè 17.100 vengono effettivamente prese in carico, per cui aveva stimato in 159.600 quelle che fra il 2024 e il 2027 non potranno beneficiare del servizio di cui avrebbero bisogno. «Uno spaccato che è un pugno nello stomaco», aveva commentato a caldo Domenico Menorello, coordinatore dell’evento. Al termine Donazzan aveva ripreso la questione sui social: «È nostro dovere fare tutto il possibile per accompagnare in modo sereno e dignitoso il fine vita naturale. Continueremo a lavorare per eliminare la sofferenza ma non il sofferente». Valutazioni che hanno suscitato il malumore dei leghisti in difesa della collega di partito Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità, che in aula aveva invece rimarcato il primato veneto nella copertura del servizio. Secondo gli alleati, infatti, la titolare del Lavoro non avrebbe mai preso posizione prima in Giunta sull’argomento.

L’EUROPARLAMENTARE: «VANNACCI CAPOLISTA AL POSTO DI SALVINI? NON CORRO CON CHI SCRIVE CHE MUSSOLINI ERA UNO STATISTA»

LA BATTAGLIA

Ad ogni modo lo scontro rimane aperto pure all’interno della stessa Lega. L’eurodeputato Toni Da Re, ospite ieri di “Vietato tacere” su *TeleChiara*, pare aver onorato pienamente il titolo della trasmissione: «Premesso che è una competenza nazionale, se io fossi un consigliere regionale, avrei votato per il sì. Ma è una mia opinione, non è un’opinione della Lega. Se la proposta fosse stata di Fdi o del Pd, io sarei stato per il sì. Che poi in questo frangente si sia inserita una battaglia interna alla Lega, da parte di qualcuno, è assolutamente vero. Molti avevano detto subito, per una questione etica, che erano per il no, anche tra i fedelissimi di Luca Zaia. Ma si è inserita una guerra subdola che qualcuno ha voluto fare per mettere in difficoltà Zaia. In realtà mettono in difficoltà la Lega, che in questo momento non è particolarmente solida. Credo che questo influirà molto sulla campagna elettorale che Zaia poteva fare a favore della Lega, perché effettivamente c’è stata una resa dei conti all’interno che sinceramente non ha senso in questo momento. Salvini ha detto che era per il no? Secondo me un segretario in questo frangente politico, doveva stare zitto».

Considerazioni che forse non lo aiuteranno nell’eventuale ricandidatura a Bruxelles. Del resto sarebbe lo stesso Da Re a chiamarsi fuori, nel caso in cui il capolista fosse Roberto Vannacci: «Se questo è quello che propone la Lega, ovvero al posto di Salvini troviamo Vannacci, beh il sottoscritto alle Europee non correrà». Sotto accusa è il libro del generale: «Scrive che Mussolini è uno statista. Per me Mussolini è un dittatore, statista lo era De Gasperi. Se questo confonde, e ha queste misure, secondo me non può fare il capolista. Il capolista per me, se Salvini non corre, si chiama Giorgetti, che è in grado di intercettare quella fascia di elettorato di persone moderate che hanno votato Lega e che non voteranno Vannacci».

Angela Pederiva

IL CONVEGNO L’assessore Elena Donazzan tra i consiglieri Fabiano Barbisan ed Enoch Soranzo all’evento di giovedì sul fine vita a Palazzo Ferro Fini

Il rapporto della Regione

Influenza stagionale, continua il calo in Veneto

VENEZIA Continua il calo dell’influenza stagionale in Veneto. Nell’ultima settimana monitorata l’incidenza è ulteriormente scesa a 10,66 casi per mille residenti, contro il dato di 11,23 della rilevazione precedente. Lo attesta il rapporto RespiVirNet diffuso ieri dalla Prevenzione della Regione. In leggera diminuzione sono i tassi nelle fasce d’età tra 5 e 14 anni (8,36 contro 8,77), tra 15 e 64 anni (10,88 contro 11,72) e oltre i 65 anni (4,45 contro 6,39). In lieve controtendenza è invece il quadro tra i bimbi sotto i 4 anni: 36,85 casi, a fronte di 29,67. «I nostri tecnici – sottolinea l’assessore Manuela Lanzarin – segnalano una situazione in linea con le precedenti stagioni epidemiche. Il picco è stato raggiunto e ora siamo nella fase di stabilizzazione sostanziale dei dati, dopo la quale è attesa una nuova diminuzione significativa. Il sistema sanitario ha retto bene all’urto di una stagione influenzale molto dura e non ci risulta particolare disagio, se non il classico aumento degli accessi ai Pronto soccorso».

Lo scontro politico

Mes, Meloni all'attacco: «Conte agì nell'ombra» Botta e risposta con l'Ue

▶La premier di fronte al Giurì d'onore: «Trattato approvato senza il sì dell'aula»

▶Monito di Dombrovskis sui conti italiani Ma il Mef sminuisce: «Giudizio già noto»

IL RACCONTO

ROMA Altro che ripensamenti e cavilli da azzeccagarbugli. Non ritratta Giorgia Meloni. Macché, raddoppia: sul Mes, il fondo salva-Stati dell'Ue, il governo di Giuseppe Conte «ha agito con il favore delle tenebre» e «senza il mandato del Parlamento».

L'AUDIZIONE

Montecitorio, secondo piano. Dribbla i cronisti appostati nei corridoi la premier ed entra così nella biblioteca del presidente, accompagnata dall'inseparabile segretaria Patrizia Scurti. È il giorno del Giurì d'onore: la commissione parlamentare presieduta dal forzista Giorgio Mulè convocata dall'ex premier Conte per le "accuse" ricevute al Senato dall'attuale timoniera di Palazzo Chigi. Chi ha ragione? Conte ha davvero agito nell'ombra quando ha autorizzato il governo rossogiallo a ratificare il Mes pochi giorni prima che cadesse? Ne è convinta Meloni e lo ripete ai giurati in un'agguerritissima audizione di un'ora. Lui, l'avvocato e leader dei Cinque Stelle si è presentato il giorno prima con una pila di carte.

Lei no: si difende con gli "appunti di Giorgia", foglietti scritti a mano e in corsivo. E torna a battere sulla tesi difesa lo scorso 12 dicembre al Senato: tre anni fa in Parlamento non esisteva una chiara maggioranza a favore del Mes. Ergo la richiesta di Conte e dell'allora ministro degli Esteri Luigi Di Maio di firmare il trattato è stata fatta «senza un mandato parlamentare». È passato un mese da quando il centrodestra al governo ha affossato alla Camera la ratifica del Mes spiazzando i partner a Bruxelles. E chissà se è un caso che proprio ieri, mentre Meloni difendeva al giurì la bontà di quella scelta, la Commissione europea è tornata a bacchettare la manovra italiana. «L'Italia non è in linea con le nostre raccomandazioni», l'affondo dal forum di Davos del vicepresidente Valdis Dombrovskis, il più "falco" tra i commissari.

Una sonora bocciatura? Non la vedono così al Mef: in serata il ministero di Giancarlo Giorgetti cerca di spegnere il clamore e spiega come «le parole del commissario Dombrovskis ripetono il giudizio espresso dalla commissione europea il 21 novembre scorso sul documento programmatico (DPB) dell'Italia per il 2024». Insomma, molto rumore per nulla. L'eco comunque non arriva nelle stanzone della Camera dove è riunito il Giurì. Meloni arriva verso mezzogiorno attraverso il tunnel che collega Palazzo Chigi a Montecitorio. Verso mezziogiorno la presidente del Consiglio si chiude in *camera caritatis* verso mezzogiorno. Decisa a ribadire le accuse a Conte, una ad una. Sorpresa. Per spiegarsi di fronte al Giurì Meloni fa affidamento su un insolito alleato: Matteo Renzi. Nella sua cartellina la premier ha infatti appuntato diverse dichiarazioni del senatore fiorentino e dei ministri di Italia Viva dentro al governo Conte-bis, come Teresa Bellanova, pronunciate ai tempi della crisi. Tutte concordano su un punto: la ratifica del Mes richiesta «nell'ombra» da Conte ha avuto un ruolo dirimente nella crisi di governo che di lì a breve avrebbe spianato a Mario Draghi la strada per Palazzo Chigi. Ha studiato Meloni. Sicché, rispondendo per ben quaranta minuti alle domande di Mulè e gli altri giurati, entra nei dettagli e cita nomi, date, luoghi.

LA DIFESA

Un lavoro certosino preparato nei giorni scorsi con i sottosegretari Fazzolari e Mantovano. Dunque, ecco la ricostruzione fornita. Punto primo: il fax scritto da Di Maio il 20 gennaio 2021, quando il ministro chiese all'ambasciatore in Ue Maurizio Massari di ratificare il trattato, è stato inviato mentre a Roma si era già aperta la crisi di governo. E se le dimissioni dell'esecutivo sono arrivate il 26 gennaio - e non prima, come ha sostenuto Meloni al Senato a dicembre sventolando il fax incriminato - tanto più «inopportuna» è stata la firma apposta da Massari il 27 gennaio, con il governo dimissionario, per approvare il trattato che modificava il Mes. Tutto questo, rincara Meloni, mentre in Parlamento non esisteva una vera maggioranza: in aula era già partita la caccia ai "responsabili" (Ciampolillo&Co), un momento «di imbarazzo» per il Paese.

Ci vorrà un mese perché il Giurì si esprima: si chiuderà il 9 febbraio questo strano duello della memoria tra Meloni e Conte. Un primo assaggio, ma a porte chiuse, di quella campagna elettorale per le Europee che la leader di FdI è tentata di condurre in prima persona. Concentrando però sulla vera rivale, la segretaria del Pd Elly Schlein, la sfida in piazza e tv. Senza troppe carte e scartoffie.

Francesco Bechis

LA LEADER DI FDI RISPOLVERA FRASI DEL RIVALE RENZI PER DIFENDERSI IL VERDETTO ATTESO IL 9 FEBBRAIO

Giorgia Meloni che mostra il fax in cui l'allora ministro Luigi Di Maio approvava la ratifica all'accordo di modifica del Mes. Il governo Conte si dimise 6 giorni dopo

COME FUNZIONA

1 LA COMMISSIONE D'INDAGINE

Il giurì d'onore è lo strumento con cui un deputato chiede che venga creata una commissione che indaghi su fatti lesivi la sua onorabilità

2 I TRE ELEMENTI CHE DEVONO SUSSISTERE

Tre sono gli elementi per attivarlo: addebito personale, non opinioni ma fatti determinati, la commissione deve poter acquisire informazioni

Regionali, Fi insiste «Basilicata a noi» E rilancia il salva-calcio

LA GIORNATA

ROMA Il centrodestra si ricompatta in Sardegna, poi sulla Basilicata si vedrà. «Un problema alla volta», dicono in FdI. Per ora è ufficiale il passo indietro di Solinas, sui cui dai "Fratelli" c'era qualche timore. Ora il candidato, il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, dice: «Lavoreremo insieme per il bene della Sardegna e dei sardi». Per il governatore uscente si profila un'exit strategy: sottosegretario (difficile) o candidato alle Europee. Solinas non verrà lasciato solo dopo la batosta giudiziaria che ha portato al sequestro dei sui beni. Il leghista Crippa ha rimarcato come le decisioni prese non siano state dettate dalla magistratura. E anche Forza Italia lo ha difeso: «Rimango garantista, per me una persona è colpevole soltanto quando viene condannata al terzo grado di giudizio: certo anche l'azione giudiziaria in piena campagna elettorale, insomma... così...», dice Tajani.

LE RICHIESTE

La solidarietà con la Lega finisce qui. Perché poi Fi non ha intenzione di mollare. Nè sulla Basilicata, e neppure sulle sue "bandierine", le battaglie identitarie in vista delle Europee. Sul primo fronte, Tajani anche ieri ha ribadito che «Bardi (l'attuale governatore, ndr), non si tocca. La Regione è ben governata». Niente switch con il Carroccio dunque. E Meloni? Prende tempo, aspetta. Tanto, in Basilicata, si vota a giugno e c'è tempo fino ai primi di maggio per scegliere un candidato. E, c'è da giurarci, la premier lo farà soltanto dopo aver incassato la vittoria in Sardegna con Truzzu, sempre elettori (ed avversari) permettendo. L'altro fronte su cui gli azzurri rilanciano solo le proposte. Ecco allora che Alessandro Cattaneo, ex capogruppo, torna alla carica con il salva-calcio, cavallo di battaglia dei forzisti: «Il calcio non è solo una passione – dice – ma anche un'industria che genera ricchezza e crea occupazione per migliaia di persone. È pertanto sbagliato affrontare con superficialità il tema del sostegno al comparto. Con un emendamento al mille proroghe proveremo ad affrontare un'emergenza che riguarda i trattamenti fiscali, ma è necessario fare un ragionamento più sistemico, affrontando i temi fiscali e infrastrutturali in maniera ampia e non più estemporanea». Un tentativo, in realtà, che più volte è stato stoppato. Si vedrà.

Emilio Pucci

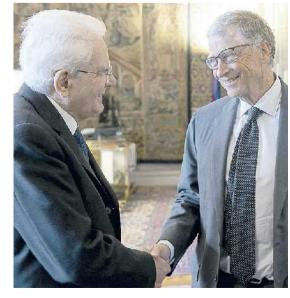
MELONI NON VUOLE DECIDERE SUBITO MA SOLO DOPO IL VOTO IN SARDEGNA

E Mattarella incontra Bill Gates: «Impegno finanziario per l'Africa»

LA GIORNATA

ROMA Soprattutto Africa e sviluppo, più sullo sfondo l'intelligenza artificiale. Questi i temi al centro del colloquio tra Bill Gates e Sergio Mattarella al Quirinale. Quaranta minuti nei quali il Capo dello Stato e il miliardario statunitense hanno parlato anche di sanità, sviluppo globale, sicurezza alimentare e innovazione. Il Presidente della Repubblica, a proposito di Africa, avrebbe parlato della necessità di «non diminuire l'impegno finanziario malgrado le crisi internazionali» attualmente in corso. Gates – che con l'ex moglie Melinda ha creato una fondazione attiva su questi fronti – non è arrivato al Quirinale da solo. Con lui c'erano Beatrice Nere (vicedirettrice per l'Europa della Gates Foundation) e Julia Renaud di Breakthrough Energy, altra fondazione legata al creatore di Microsoft, impegnata sul terreno e dell'energia pulita. Più a margine, confinato a pochi minuti, è rimasto invece il tema dell'intelligenza artificiale. Questione d'altronde già al centro del lungo colloquio di giovedì tra Gates e Meloni, nel corso del quale erano emersi differenti approcci: più incentrato sui benefici per la produttività l'imprenditore (che ha investito in Open AI, la "madre" di ChatGpt), più cauta sui potenziali rischi invece la premier.

QUARANTA MINUTI (CON FOTO UFFICIALE) DI CONFRONTO TRA IL PRESIDENTE E IL FONDATORE DI MICROSOFT

QUIRINALE L'incontro (con stretta di mano) tra il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il magnate americano Bill Gates

Nel pomeriggio di ieri, Gates ha incontrato poi il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Anche con lui si è parlato di sviluppo sostenibile in Africa. Oggi sullo scenario geopolitico bisogna tener conto non solo degli Stati ma anche del ruolo di alcuni (enormi) attori privati: la fondazione Gates è molto attiva nell'area del Sahel, particolarmente importante per la sua posizione strategica (è subito sotto gli stati nord-africani) e interessata di recente da varie turbolenze. Tajani ha rimarcato il «ruolo centrale» assegnato dall'esecutivo «alla promozione dello sviluppo in Africa, certi che la stabilizzazione della regione non possa prescindere dalla sua prosperità».

TRA I TEMI TRATTATI ANCHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL MAGNATE USA GIOVEDÌ SERA ERA A CENA NEL RISTORANTE DEI VIP

GLI ALTRI TEMI

Ma si sarebbe parlato anche e soprattutto di transizione energetica: dal progetto Energy Dome (per accumulare energia a lunga durata, con un possibile primo impianto in Sardegna) al «comune interesse per il nucleare». Il vicepremier Tajani ha rimarcato come «sarà l'innovazione della tecnologia, nel nucleare e nel solare, il percorso da seguire». Gates ha parlato invece di TerraPower, impresa (da lui finanziata) che costruisce reattori nucleari di nuova generazione. Nei piani del miliardario americano, nel 2030 saranno pronti i reattori negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Francia. In serata, infine, Gates è andato a cena in un noto ristorante del centro di Roma, meta in passato di varie star americane (e dove fu avvistato anche il presidente della Roma Friedkin). Con lui un gruppo di ricercatori (cinque italiani e tre stranieri), invitati dalla sua fondazione.

Gianluca Carini

Il ricatto commerciale

Crisi in Mar Rosso: assist degli Houthi a Pechino e Mosca

▶«Non intendiamo minacciare le spedizioni di Cina e Russia»

▶Anche l'Egitto tratta con ribelli e Iran sulla sicurezza del Canale

LA GIORNATA

ROMA La guerra degli Houthi ha almeno due obiettivi. Il primo è bloccare il transito delle navi commerciali da e verso Israele, premendo sullo Stato ebraico fino a che non sarà cessata la guerra nella Striscia di Gaza. Il secondo obiettivo è invece accreditarsi come unica forza in grado di controllare il passaggio dello Stretto di Bab el-Mandeb, decidendo chi può avere libero transito (e chi no) in base ai propri calcoli politici e di quelli dell'Iran. Un piano strategico di ampio respiro, e che serve agli Houthi come unica e fondamentale pedina di scambio nei confronti del mondo e dei potenziali alleati.

I NEMICI

La milizia sciita per ora ha fatto capire che i suoi nemici sono Israele, Regno Unito e Stati Uniti. Con questi ultimi due ritenuti colpevoli non solo di essere alleati dello Stato ebraico, ma anche di avere bombardato lo Yemen per distruggere le basi dei filoiraniani. Ma ieri le parole di un alto funzionario del movimento, Mohammed al-Bukhaiti, hanno fornito un'altra chiave di lettura. «Per quanto riguarda le navi degli altri Paesi, comprese Russia e Cina, le loro spedizioni nella regione non sono minacciate», ha detto al quotidiano russo Izvestia, per poi aggiungere: «Siamo pronti a garantire il passaggio sicuro delle loro navi nel Mar Rosso, perché la libera navigazione gioca un ruolo significativo per il nostro Paese».

Il segnale inviato dalla dirigenza di Ansar Allah non è da sottovalutare. Non è un mistero che gli Houthi siano avversari di Washington. Ma il fatto che abbiano scelto di indicare in particolare le navi di Mosca e Pechino come quelle garantite nel loro transito attraverso il Mar Rosso mostra ancora una volta i legami sempre più solidi tra la rete iraniana e le due grandi potenze euroasiatiche. Un elemento che non può che preoccupare l'Occidente che, oltre a subire la minaccia del blocco delle rotte commerciali e il ricatto degli Houthi, assiste all'aumento del livello dello scontro e al rafforzamento dei focolai di tensione in tutto il mondo mediorientale. E tutto questo mentre i due rivali strategici (Cina e Russia) sembrano completamente estranei o sensibilmente meno coinvolti dagli effetti negativi del caos.

Gli Stati Uniti stanno cercando di disinnescare le tensioni ed eliminare le minacce più gravi. Ma, al momento, molti osservatori dubitano della strategia a medio e lungo termine dell'amministrazione Biden. I raid aerei contro gli Houthi, sei negli ultimi giorni, colpiscono i missili e le postazioni di lancio che minacciano le navi commerciali, ma non sembrano avere scalfito la volontà della milizia sciita, che anzi si sta radicalizzando proprio attraverso questo scontro frontale con Washington e Londra. E mentre a Sanaa migliaia di persone sono scese in strada per sostenere la popolazione palestinese e protestare contro i bombardamenti statunitensi, la testata in lingua araba Al-Araby Al-Jadeed ha dato la notizia di colloqui tra Egitto, Houthi e Iran riguardo la sicurezza del Mar Rosso, fondamentale anche per il Cairo. Negli ultimi giorni, ha detto un anonimo funzionario, «si sono svolti intensi incontri sulla sicurezza egiziana con leader di spicco del gruppo Ansar Allah». E questo conferma che i ribelli sciiti adesso sono ritenuti interlocutori più o meno credibili anche dalle potenze regionali.

I ribelli yemeniti che da settimane assediano le coste del Mar Rosso

LA MISSIONE

Mentre gli Stati Uniti si muovono tra raid chirurgici, operazioni navali e delicate missioni diplomatiche, l'Unione europea continua intanto a muoversi per definire la sua missione navale nel Mar Rosso. I tempi della decisione definitiva non sono ancora chiari, ma sembra ormai accertata la natura esclusivamente difensiva della missione, escludendo attacchi in Yemen. L'obiettivo è quello di proteggere le rotte commerciali e di abbattere droni e missili lanciati dagli Houthi, ma tra discussioni politiche e dettagli tecnici, per le fonti diplomatiche europee è possibile che l'avvio vero e proprio dell'operazione scatti a metà febbraio.

Lorenzo Vita

NUOVI ATTACCHI AMERICANI, MA IN MOLTI DUBITANO DELLA STRATEGIA DI BIDEN L'UE LAVORA A UNA MISSIONE DIFENSIVA

E Putin fa la guerra al "fish and chips"

Vladimir Putin

LA STORIA

ROMA Il presidente russo Vladimir Putin si prepara a dichiarare guerra all'industria della pesca britannica, pochi giorni dopo che il primo ministro Rishi Sunak ha promesso che l'Ucraina «non sarà mai sola», annunciando che destinerà 2,5 miliardi di sterline ad aiuti militari. Sembra infatti che il Cremlino sia pronto a porre fine a un accordo stipulato durante la Guerra Fredda, che consente alle navi britanniche di pescare nel Mare di Barents. Il quotidiano russo Izvestiya ha riferito che il ministero dell'Agricoltura ha presentato un progetto di legge per bandire il Regno Unito dalle principali zone di pesca. Significa che la Russia potrebbe utilizzare navi da guerra per scoraggiare l'avanzata dei pescherecci da traino. «La Russia proibirà alla Gran Bretagna di pescare nelle acque del Mare di Barents», si legge nel testo. Per quasi 70 anni, anche al culmine della Guerra Fredda, alle navi britanniche è stato permesso di operare lungo la costa della penisola di Kola e ad est di Capo Kanin Nos, oltre che intorno all'isola di Kolguev. Le zone di pesca del Mare di Barents sono famose per il merluzzo e l'eglefino, molto consumati nel Regno Unito.

La Nato non vuole sorprese e prepara maxi-esercitazioni: «Rischio guerra con la Russia»

L'ALLARME

ROMA Il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, avverte: «I nostri esperti dicono che entro 5-8 anni la Russia potrebbe attaccare un paese della Nato». L'ammiraglio Rob Bauer, presidente del comitato militare dell'Alleanza atlantica, dice: «I civili in Occidente devono prepararsi a una guerra totale con la Russia. Dobbiamo renderci conto che la pace non è scontata. Ed è per questo che le forze Nato si stanno preparando al conflitto con la Russia. Dobbiamo essere pronti. Bisogna dotarci di un sistema per reperire più persone in caso di guerra. Si può parlare di mobilitazione, riservisti o coscrizione». Un'analisi del think tank americano Institute for the study of war (Isw) in queste ore ha avvertito: Putin sta inasprendo la dialettica contro i Paesi Baltici in un modo simile a quanto fece per preparare l'invasione dell'Ucraina. Il rischio è che il prossimo passo dello Zar possa essere l'attacco di Lettonia, Lituania o Estonia (non a caso di recente Putin ha accusato Riga di avere modificato le regole per il permesso di soggiorno dei cittadini di origine russa). Benvenuti nel 2024, l'anno in cui sempre più apertamente si parla di una possibile guerra tra Russia e Nato.

EUROPA

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, ieri ha annunciato nel corso di una conferenza stampa con il premier svedese Ulf Kristersson e quello finlandese Petteri Orpo: «A marzo la Commissione presenterà la strategia per l'industria europea della difesa. Dobbiamo ripensare tutta la nostra difesa e la nostra base industriale, non solo da un punto di vista militare, ma anche dal punto di vista dell'interoperabilità degli eserciti dei Paesi membri». E proprio la prossima settimana comincerà Steadfast Defender, la più grande esercitazione della Nato dai tempi della Guerra fredda, che continuerà fino a maggio, con il coinvolgimento dei 31 Stati membri più la Svezia. Parteciperanno 90mila soldati. Il fronte più caldo è quello dei confini di Estonia, Lituania e Lettonia con Russia e Bielorussia. I Paesi Baltici hanno annunciato: «Costruiremo sistemi di difesa alla frontiera per scoraggiare e, se necessario, contrastare minacce militari». Di recente hanno destato preoccupazioni le interruzioni dei segnali Gps sia nei Paesi Baltici sia in Polonia. Tra le ipotesi: è l'effetto della guerra elettronica nell'enclave russa di Kaliningrad (analisi dell'Isw). Proprio sul rischio di un attacco di Putin contro Estonia, Lituania o Lettonia ieri è intervenuto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Le parole di Putin contro i Paesi Baltici? Mi auguro e credo siano soltanto frasi di propaganda per rafforzare la sua posizione, visto che vuole rimanere presidente della Federazione russa, ma che comunque non vanno mai sottovalutate. Per questo vogliamo difendere il diritto dell'Ucraina a esistere». Questi scenari che ipotizzano l'epilogo peggiore di uno scontro diretto tra la Federazione e la Nato dipendono direttamente dall'evolversi della guerra in Ucraina. Ad oggi il vero nodo è capire i prossimi sviluppi. Le valutazioni non sono univoche. Il Financial Times scrive: la Russia potrebbe preparare una massiccia offensiva in Ucraina nell'estate del 2024, per completare l'occupazione delle regioni di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia, ma non si esclude, secondo fonti di sicurezza ucraina, «un altro tentativo di occupare Kiev e Kharkiv». La Cnn, invece, cita fonti di intelligence internazionali che ipotizzano un anno di transizione nel 2024, perché entrambi gli eserciti tenteranno di riorganizzarsi, mentre nel 2025 l'Ucraina potrebbe tentare una nuova controffensiva.

ATTACCO Un deposito di petrolio a fuoco in Russia

IL CAPO DEL COMITATO MILITARE: «LA PACE NON È SCONTATA, SERVONO PIÙ MEZZI». I BALTICI: «SISTEMI DI DIFESA AI CONFINI»

Mauro Evangelisti

Le ricadute sull'economia

Import, allarme Bankitalia Si muove Palazzo Chigi

▶A rischio il 16% delle nostre importazioni in difficoltà soprattutto la filiera della moda

▶L'esecutivo pronto a schierare Sace per ammortizzare i rincari assicurativi

LO SCENARIO

ROMA Gli attacchi degli Houthi, il gruppo armato sciita dello Yemen, alle navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso, mettono a rischio l'import dell'Italia. «Secondo nostre stime basate su dati relativi al 2022, il trasporto navale attraverso il Mar Rosso riguarda quasi il 16% delle importazioni italiane di beni in valore», si legge nel Bollettino numero 1 di Bankitalia diffuso ieri. Per questo il governo si prepara a intervenire a difesa delle Pmi italiane su due fronti. Il primo: una missione navale Ue anti-Houthi. Ieri sera le diplomazie di Francia, Germania e Italia hanno firmato un documento comune in cui si chiede di «rafforzare la presenza europea nell'area per garantire la libertà di circolazione e difendere la libera circolazione dei beni». L'obiettivo, spiega l'appello che i tre Paesi porteranno al tavolo del Consiglio affari esteri a Bruxelles lunedì, è estendere e potenziare la missione Agenor «già operativa nell'area». Il secondo fronte è invece economico. Se la crisi dovesse prolungarsi, Palazzo Chigi mobiliterà la Sace per ammortizzare i gravi rincari assicurativi abbattutisi in queste settimane sulle piccole e medie compagnie mercantili.

PIL E COSTO DELLA VITA

Sulla rotta divenuta calda transita una larga parte degli acquisti di beni dalla Cina, dalle altre economie dell'Asia orientale e dai paesi del Golfo Persico esportatori di materie prime energetiche. «Un terzo delle importazioni italiane nella filiera della moda arriva attraverso il Mar Rosso», si legge nel report, «l'incidenza è elevata anche per le importazioni di petrolio greggio e raffinato e per quelle di prodotti metalmeccanici, che costituiscono quasi il 30% degli acquisti dall'estero del Paese. La rilevanza di tale rotta per le esportazioni è invece sensibilmente più bassa: vi transita circa il 7% delle merci in uscita dall'Italia». Bankitalia spiega che «se il rischio di attacchi alle navi mercantili rimanesse alto anche nei primi mesi del 2024, la necessità di seguire rotte alternative si tradurrebbe in un allungamento dei tempi di consegna per le merci importate via mare dall'Asia (con conseguenti ripercussioni sulle catene di produzione) e in un ulteriore aumento dei noli marittimi». Per quanto riguarda questi ultimi, a metà gennaio l'indicatore composito world container index elaborato da Drewry era più che raddoppiato rispetto a novembre, pur restando di poco superiore alla metà della media eccezionalmente elevata del biennio 2021-22.

Via Nazionale fa una fotografia macroeconomica. L'economia italiana ha segnato il passo alla fine del 2023 «con un Pil che è salito dello 0,7% nell'anno e, anche per il 2024, la crescita sarà pari a un +0,6%», si legge nel Bollettino che ricalca l'analisi del governatore Fabio Panetta mercoledì 17 nel suo intervento davanti ai grandi banchieri italiani riuniti nell'esecutivo Abi. Così il bollettino illustra la fase di rallentamento, con la crescita «che è stata pressoché nulla alla fine del 2023». Nel 2024 «l'attività economica si rafforzerebbe gradualmente, sostenuta dalla ripresa del reddito disponibile e della domanda estera». La fine del Superbonus peserebbe sugli investimenti. «La discesa dell'inflazione si è accentuata e si è estesa ai beni industriali non energetici e ai servizi» si legge nel bollettino economico che stima come l'aumento dei prezzi al consumo si ridurrà all'1,9 per cento nel 2024 (dal 5,9 nel 2023), per poi scendere gradualmente fino all'1,7 nel 2026. L'inflazione di fondo diminuirà al 2,2 per cento nell'anno in corso (dal 4,5 nel 2023) e si porterà sotto il 2 per cento nel biennio successivo.

I NUMERI

16%
La quota di importazioni via nave italiane che passa dal Mar Rosso

7%
La percentuale di esportazioni italiane che transitano dal Mar Rosso

12%
La quota di commercio mondiale che attraversa lo stretto

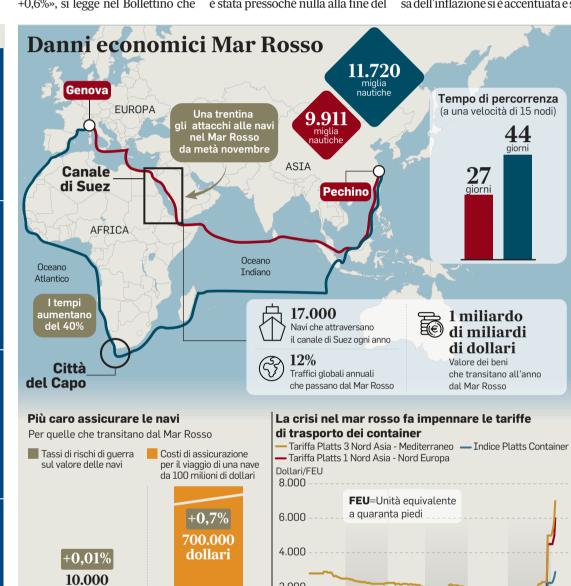
-40%
Il calo dei volumi in transito nella seconda meta di dicembre 2023

L'ALLERTA A CHIGI

Sono questi numeri a guidare i ragionamenti in corso a Palazzo Chigi. Negli incontri sulla crisi del Mar Rosso che si sono susseguiti nei giorni scorsi - al tavolo i ministri degli Esteri e della Difesa Antonio Tajani e Guido Crosetto e il sottosegretario Alfredo Mantovano - è risuonato l'allarme per i porti italiani. «I ritardi nella consegna delle merci potrebbero avere nel breve termine effetti sulla produzione e la consegna del prodotto finito», si legge nei report del governo che segnalano un rischio. Con i rincari assicurativi, presto solo le grandi navi mercantili potranno permettersi di attraversare il Canale di Suez ed entrare nel Mediterraneo. Le navi più piccole faranno il giro e sceglieranno la rotta artica, così favorendo i porti nord-europei ma anche le rotti commerciali della Russia di Putin. Per i porti italiani è uno scenario preoccupante. Non tutti gli scali dello Stivale sono infatti attrezzati per il transhipment, lo scarico dei container da navi di grandi dimensioni. Alcuni non hanno sufficiente pescaggio - è il caso del porto di Taranto ma in parte anche di Trieste - e rischiano di finire stritolati dalla concorrenza di altri grandi porti del Mediterraneo, come il Pireo in Grecia. Di qui l'idea di mobilitare Sace, il gruppo assicurativo-finanziario partecipato al 100 per cento dal Mef - con pacchetti assicurativi ad hoc per le pmi del settore che permettano alle navi più piccole di continuare a transitare negli stretti. Il dossier potrebbe già finire sul tavolo del Cda di Sace in agenda la prossima settimana.

Francesco Bechis
Rosario Dimito

IL DOCUMENTO DI ITALIA, FRANCIA E GERMANIA: «ATTIVARE LA MISSIONE UE CONTRO GLI HOUTHI»

Meloni vola da Erdogan a Instanbul Sul tavolo le crisi in Medio Oriente

IL BILATERALE

ISTANBUL Sul tavolo, inevitabilmente, ci sarà un difficilissimo cessate il fuoco. Quello per la Striscia di Gaza sostenuto con forza da Recepp Tayyip Erdogan, quello auspicato per tutti i conflitti in corso - ma solo in nome di una pace giusta - da Giorgia Meloni, dal fronte ucraino al Mar rosso. Oggi infatti la premier sarà ospite del "Sultano" sul Bosforo, in una Capitale tappezzata dalle immagini del leader e del padre della patria Mustafa Kemal Ataturk.

GLI INTERESSI

L'incontro - primo bilaterale dopo una lunga serie di faccia a faccia a margine di eventi multilaterali - oltre che all'ennesimo riconoscimento occidentale del ruolo di mediatore recitato dalla Turchia nella Nato (non è un caso che quello di Istanbul sia anche il primo appuntamento nell'anno in cui l'Italia presiede il G7), tende ad attestare anche in questa fase la vicinanza tra due Paesi che hanno da sempre interessi convergenti. Non solo nel moderare l'impatto delle tensioni nel Mar Rosso sui traffici commerciali (la Turchia vanta un forte ascendente sulla Somalia), nella stabilizzazione della Libia o nell'avanzamento di quel corridoio energetico (Eastmed) tanto caro a Eni e ora paralizzato dal conflitto israelo-palestinese, ma anche in un florido interscambio commerciale, destinato a crescere in maniera significativa nei prossimi dodici mesi, con la prospettiva di raggiungere i 30 miliardi entro i prossimi 5 anni (oggi è pari circa a 16, con un +3,1% registrato nei mesi scorsi).

Al di là di un rapporto storico per quanto riguarda la fornitura nostrana di parti di ricambio, trattori, metalli e pietre preziose (Roma è il quinto partner più importante per Istanbul e, ad esempio, il gruppo turco Habas ha appena assegnato alla Danieli un ordine per un nuovo impianto siderurgico da costruire vicino a Izmir) in questa fase il focus è sulle infrastrutture. I progetti di Erdogan per potenziare la rete ferroviaria (alta velocità compresa) e quella autostradale possono contare su circa 200 miliardi di dollari da qui al 2053, allettando le aziende nostrane, tra le più avanzate nel settore. Tant'è che l'incontro, con cena ed ospitalità annessa nel palazzo presidenziale, avrà al centro anche la definizione degli ultimi dettagli per quella che sarebbe la terza riunione della Jetco (Joint Economic Trade Commission) tra Italia e Turchia, con a corredo anche un Business forum, appuntamento unico per rafforzare le relazioni economiche tra i due paesi.

OGGI LA PREMIER OSPITE DEL LEADER TURCO PER CONFERMARE LA VICINANZA TRA I DUE PAESI

Sullo sfondo del bilaterale - tenuto riservatissimo da Palazzo Chigi e senza dichiarazioni congiunte - anche i consolidati rapporti tra le rispettive aziende di armamenti. Al netto della compartecipazione nella produzione per il sistema Samp-T attivo anche in Ucraina, se la Turchia continua il pressing per sbloccare i dubbi tedeschi e il veto Usa sull'acquisto degli Eurofighter prodotti in joint venture da Londra, Spagna, Germania e Italia; Roma invece - temendo la definitiva esplosione dei tanti focolai che stanno infiammando il mondo - lavora per aumentare la propria capacità di difesa. E così, in attesa ricevere gli MQ9 di produzione a stelle e strisce, armerà i droni Astore di Leonardo con i missili turchi a guida laser Cirit.

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan parla ad Ankara

L'ITALIA GUARDA AI PROGETTI PER POTENZIARE STRADE E FERROVIE SUL PIATTO 200 MILIARDI DI DOLLARI

IL PERCORSO

Tenendo da parte le resistenze che la stessa Meloni aveva più volte espresso da leader di FdI nei confronti dell'ingresso turco in Ue, il discorso cadrà anche sul percorso di integrazione economica con l'Unione. Un passaggio che porta con sé anche la rinnovata collaborazione sul fronte migratorio. Quando Meloni è ad un passo dal presentare l'atteso Piano Mattei (conferenza Italia-Africa del 28 gennaio) e dall'ottenere un riconoscimento significativo per la "dimensione esterna" della migrazione europea all'interno del bilancio comunitario che sarà votato al prossimo Consiglio dell'1 febbraio, Erdogan si conferma un alleato prezioso per la sua capacità di dialogare con il mondo arabo e con la Russia. Specie, quindi, per l'impegno comune nella lotta ai trafficanti, nel tentativo di arrivare alle elezioni in Libia e in quello - determinante per ridurre ancora i flussi in arrivo in Italia - di tornare a sbloccare l'export di grano ucraino verso l'Africa.

Francesco Malfetano

L'intervista Marilina Armellin

«Io, prima ambasciatrice d'Italia in Pakistan, credo nella forza del dialogo»

▸La veneta arrivata a Islamabad nei giorni della tensione (e de-escalation) con l'Iran

▸«Da donna vorrei dimostrare alle giovani che una società inclusiva può funzionare»

Pakistan e Iran hanno concordato ieri una de-escalation dopo lo scambio di attacchi con missili e droni dei giorni scorsi. I ministri Jalil Abbas Jilani e Hossein Amir-Abdollahian si sono confrontati anche sul ritorno dei rispettivi ambasciatori nelle due capitali. Un'affermazione della diplomazia sulla guerra, arrivata proprio nella settimana in cui ad Islamabad si è insediata la veneta Marilina Armellin, prima donna ad essere nominata ambasciatrice d'Italia nella Repubblica islamica: «Un onore e una responsabilità», confida.

Quando ha deciso di intraprendere questa carriera?
«Già al liceo classico, al collegio Pio X di Treviso, ero affascinata da quell'ambiente. I miei genitori mi hanno portata fin da piccola, insieme a mia sorella, in tanti viaggi che mi hanno fatto conoscere altre culture e altre lingue, diventate con lo studio il mio viatico per il mondo».

Quante ne parla, oltre all'italiano?
«Inglese, francese e spagnolo molto bene. Poi tedesco. Un po' di portoghese, frutto degli ultimi incarichi in America Latina e ai Caraibi. Infine arabo, scoperto da ragazzina durante una vacanza in Marocco e approfondito all'Università di Trieste: non l'avevo più utilizzato per lavoro, ma ora mi torna utile per orientarmi con i caratteri arabo-persiano dell'urdu. La decisione di iscrivermi a Scienze internazionali e diplomatiche, nella sede di Gorizia, è stata la conseguenza naturale delle mie passioni. All'epoca era un corso-pilota, c'erano solo 100 posti. In seguito ho vinto una borsa di studio per il Collège d'Europe: ho frequentato il master in Alti studi europei a Natolin, in Polonia, esponendomi alle problematiche dell'allargamento dell'Ue. Fu mio papà Lino (per 4 legislature deputato della Dc e per 35 anni presidente della Fism di Treviso, mancato nel 2018, *ndr.*) a spingermi a tornare. Era uscito il concorso: rientrai per gli scritti e superai anche gli orali. Così nel 1996 ho iniziato la carriera diplomatica».

Un mestiere per donne?
«Rispetto a qualche anno fa, il numero è un po' aumentato, ma è sempre una sfida per noi degli Esteri attrarre le giovani colleghe. L'interesse c'è, ma si tratta di una scelta di vita, perché questa carriera sradica continuamente te e la tua famiglia. Nel mio percorso, ho voluto essere accompagnata da mio marito Domenico Polloni, che per questo ha lasciato la diplomazia e si è reinventato con successo, diventando consulente dell'International Finance Corporation alla Banca Mondiale. Abbiamo due figli universitari, giramondo come noi: Tito a Los Angeles studia Filosofia in attesa di specializzarsi in Legge, Nilo a Parigi ha scelto Economia».

NON SIAMO MOLTE IN CARRIERA DIPLOMATICA LE FAMIGLIE VENGONO SRADICATE DI CONTINUO MA MIO MARITO MI SEGUE I DUE FIGLI? GIRAMONDO

PAPÀ LINO, INSIEME A MAMMA BRUNA, MI HA TRASMESSO I VALORI DEL VENETO: ETICA DEL LAVORO E SENSO DEL SERVIZIO

Qual è il ruolo della diplomazia, in un periodo storico contrassegnato da nuove guerre?
«Oggigiorno sembra che la risposta diplomatica sia totalmente inadeguata perché troppo lenta, inefficace nel breve termine. Dal mio punto di vista, però, la diplomazia è una via comunque irrinunciabile nel medio e lungo periodo: è il solo mezzo per raggiungere quello che mi rendo conto essere solo un'aspirazione, ma a cui dobbiamo tendere, e cioè l'ideale di una convivenza pacifica tra i popoli e gli Stati, che risolvono le proprie controversie attraverso il dialogo. Sapere che comunque ci si può sedere tutti attorno a un tavolo come si fa alle Nazioni Unite, espressione massima della diplomazia multilaterale benché ora bersaglio di critiche infinite, per discutere secondo regole prestabilite, è comunque una possibilità sempre aperta. Certo, bisogna vederla non nell'immediato, ma con prospettiva».

TREVISO
Lino Armellin, mancato nel 2018, è stato per decenni deputato della Dc e presidente della Fism. Nella foto grande sua figlia Marilina, 52 anni: è la nuova ambasciatrice d'Italia in Pakistan

Considerate le notizie che arrivano dal Pakistan, com'è la situazione ad Islamabad?
«Una certa preoccupazione c'è. Noi rappresentanti diplomatici degli Stati stranieri siamo sottoposti a misure di tutela dal Governo pakistano, per cui i nostri spostamenti devono essere necessariamente controllati. Per chi era abituato ad uscire per fare una passeggiata, è una condizione che va tenuta presente. Però auspichiamo, e ci pare che prevalga, la via del dialogo nelle relazioni bilaterali, un certo autocontrollo tra "vicini" per non arrivare all'escalation».

Come vive il fatto di essere ambasciatrice in un Paese in cui la condizione femminile rimane una sfida aperta?
«Sento una responsabilità in più, che condivido con le altre donne nominate in quest'area, per esempio la collega (Natalia Quintavalle, *ndr.*) in Afganistan. Secondo me è un segnale straordinario e lungimirante da parte dell'Italia, accolto con entusiasmo dalla comunità internazionale. Qui sono 112 le delegazioni diplomatiche accreditate e con me siamo in tutto 9 le ambasciatrici. Lo considero un motivo di onore e di orgoglio aggiuntivo. Cercherò di mettere a profitto il mio impegno nel rappresentare un modello di società, com'è quella italiana, che è inclusiva e rispettosa di tutti, per dimostrare che una comunità basata sulle pari opportunità può funzionare. Noi 9 ambasciatrici possiamo costituire un esempio per tante giovani pakistane: in Pakistan, il quinto Paese più popolato del mondo, la maggioranza dei cittadini ha meno di 30 anni».

Riuscirà a tornare qualche volta nella sua Villorba?
«Credo proprio di sì. Mi sono riunita con mamma Bruna e mia sorella Mariacristina anche la settimana prima di partire per Islamabad. In quella terra ci sono i valori che mio padre, insieme a mia madre, ha trasmesso a noi figlie. Ideali molto veneti come l'etica del lavoro, il senso del servizio, il rispetto delle istituzioni. Tutti princìpi profondamente radicati in noi veneti, che mi hanno fatta crescere professionalmente, fino a diventare chi sono. Spero davvero che papà Lino da lassù sia orgoglioso di me, tanto quanto lo sono io di avere avuto lui come genitore».

Angela Pederiva

"Strade sicure", oltre 150 militari in arrivo a Nordest

L'OPERAZIONE

PORDENONE Da una parte l'emergenza immigrati sul confine Nordest, dall'altra la difesa di Venezia dalla microcriminalità che approfitta del boom turistico. L'operazione "Strade sicure" porta in Veneto e Friuli Venezia Giulia oltre 150 militari.

Trenta uomini in mimetica in più per la provincia di Udine, tartassata dalle continue risse tra minori stranieri e con al centro sempre l'hub per migranti dell'ex caserma Cavarzerani. Altri 30 nel Goriziano, dove insiste il Cpr di Gradisca d'Isonzo e il cui territorio vive in simbiosi con il confine tra Italia e Slovenia. Ulteriori 20 arrivi per Trieste e la sua piccola provincia, porta d'ingresso dei flussi migratori e allo stesso tempo capolinea della Rotta balcanica. Il totale dei militari schierati a protezione del territorio e dei luoghi indicati come sensibili arriverà a quota 385 uomini. Il contingente più corposo sarà di stanza a Trieste, forte di 185 unità, seguirà Udine con 110 uomini e Gorizia con 90 elementi a supporto delle forze dell'ordine per il controllo del territorio. Rimane a secco invece la provincia di Pordenone, ma il prefetto Natalino Domenico Manno chiede più uomini da assegnare alla Questura in virtù dei tanti pensionamenti.

In Veneto, invece, i militari in più saranno 86. E «quasi 50 presidieranno Venezia, specialmente quei luoghi critici come le stazioni che sempre più spesso vengono prese d'assalto dall'audacia e dalla sfrontatezza di borseggiatori ai danni di anziani, turisti e viaggiatori», dice il governatore Luca Zaia.

IN DIVISA
Forze dell'ordine e militari assieme in piazza San Marco

UN'OTTANTINA IN FRIULI VENEZIA GIULIA PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA MIGRANTI QUASI 50 A VENEZIA NELLE ZONE A RISCHIO

Secondo il senatore friulano della Lega, Marco Dreosto, si tratta di «un importante segnale che arriva a tutela della sicurezza dei nostri territori grazie all'impegno del ministro Piantedosi e del sottosegretario Molteni che hanno avuto una particolare attenzione per la nostra regione anche in seguito agli ultimi incresciosi avvenimenti di violenza avvenuti a Tarvisio che ho personalmente denunciato agli esponenti di governo - ha detto l'esponente del Carroccio in Senato -. I militari andranno infatti ad affiancare gli operatori delle Forze dell'ordine, e contribuiranno a garantire la tutela della legalità delle nostre comunità. Ancora una volta, una risposta concreta a un'esigenza reale dei cittadini. Per la Lega infatti la sicurezza è e resta una priorità della propria azione politica». Quanto a Pordenone, «nulla esclude un invio dei militari se la situazione dovesse peggiorare».

FRIULI OCCIDENTALE

Nella stessa zona non coperta dai militari di "Strade sicure" in queste ore si stringe il cerchio attorno alla banda di giovani egiziani che lo scorso dicembre hanno preso d'assalto la facciata del municipio di Pordenone per strappare e poi bruciare la bandiera di Israele girando nel frattempo anche un video diffuso poi sui social. La questura ha individuato tutti e sei i responsabili: i primi due, 17enni, sono stati affidati a una cooperativa a Pasiano e Brugnera. Gli altri quattro hanno all'incirca la stessa età. Sono tutti di nazionalità egiziana e, al compimento dei 18 anni, rischiano di dover dire addio al permesso di soggiorno.

M.A.

Il liceo del Made in Italy

IL MADE IN ITALY

Espressione utilizzata, a partire dagli anni '80, per indicare **la specializzazione internazionale del sistema produttivo italiano nei settori manifatturieri tradizionali**

GLI AMBITI, LE 4 A

- **Abbigliamento** (e beni per la persona)
- **Arredamento** (e articoli per la casa)
- **Automotive** (inclusa la meccanica)
- **Agroalimentare**

CARATTERISTICHE

- **Eccellenza**
- **Alta specializzazione delle tecniche di produzione**
- **Sviluppo e realizzazione spesso di carattere distrettuale**
- **Forte radicamento nelle specializzazioni territoriali**

VIA ALLE ISCRIZIONI DAL 23 GENNAIO

LE ORE NEL PRIMO BIENNIO

Materia	Ore
Lingua e letteratura italiana	132
Storia e geografia	99
Diritto	99
Economia politica	99
Lingua e cultura straniera	99
Matematica (con informatica)	99
Lingua e cultura straniera 2	66
Scienze naturali (biologia, chimica, scienze della terra)	66
Scienze motorie e sportive	66
Storia dell'arte	33
Religione cattolica o attività alternative	33
Totale	891

Gea-Withub

Made in Italy, solo 3 licei veneti «Tempi stretti, ma anche ostilità»

▶Flop anche per la sperimentazione "4+2 anni" degli istituti tecnici: appena 6 in Veneto e 3 in Friuli

▶L'assessore Donazzan: «Comunicazione tardiva ma dalla Cgil c'è stata una posizione politicizzata»

ISTRUZIONE

VENEZIA Un gigantesco flop. In tutto il Veneto soltanto tre licei (gli statali Carlo Montanari di Verona e Giovanni Cotta di Legnaro e il paritario Brandolini Rota di Oderzo - che però ancora aspetta la comunicazione ufficiale) attiveranno il nuovo indirizzo Made in Italy. E appena sei istituti tecnici o professionali (Della Lucia di Feltre, Girardi di Cittadella, Vendramin Corner di Venezia, Carlo Anti di Villafranca, Masotto di Noventa Vicentina, Einaudi di Bassano) parteciperanno alla sperimentazione dei quattro anni di insegnamento, anziché i tradizionali cinque, con la possibilità poi di accedere a un biennio di alta specializzazione. Non che il vicino Friuli Venezia Giulia abbia fatto meglio: appena tre istituti tecnici (Solari, Mattei Latisana e Deganutti di Udine). I motivi di questa bassa adesione? Sicuramente i tempi stretti, con comunicazioni giunte alle scuole a ridosso delle festività natalizie. Ma non solo. L'assessore all'Istruzione della Regione del Veneto, Elena Donazzan, parla apertamente di «ostilità» soprattutto da parte del sindacato.

LA DENUNCIA

A margine della firma di un protocollo con l'Ufficio scolastico regionale e la Fondazione M9 di Mestre per favorire lo studio e l'interpretazione delle dinamiche della geopolitica, l'assessore Donazzan ha ammesso che non erano questi i numeri - 3 licei e 6 istituti - che si aspettava. E adesso che il termine per presentare le domande è scaduto e dal ministero sono arrivati gli elenchi degli istituti che hanno fatto domanda per aderire alla sperimentazione, l'assessore non si esime: «Sì, mi aspettavo di più e andrò a capire le ragioni perché, informalmente, ho saputo di una certa ostilità, direi a tratti un po' preconcetta e forse un tantino politicizzata». E cioè? «Ho visto subito come si è posta la Cgil. Ho aspettato prima di parlare che l'iter fosse compiuto, ma adesso cercherò di capire».

IL SOTTOSEGRETARIO FRASSINETTI: «IMPORTANTE LAVORO ISTRUTTORIO» IL SINDACATO: «UN FLOP ATTESO»

LE REAZIONI

In tutta Italia sono 120 le scuole che dal prossimo anno scolastico attiveranno il Liceo del Made in Italy. Gli studenti potranno iscriversi dal prossimo 23 gennaio. Il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti si è detto soddisfatto: «Ritengo che aver raggiunto il risultato dell'attivazione di 120 indirizzi di Liceo del Made in Italy sia più che soddisfacente, questo in considerazione anche del poco tempo a disposizione. Un risultato che è frutto del grande lavoro del ministero dell'Istruzione e del Merito che, in raccordo con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha effettuato un importante lavoro istruttorio inviando tempestivamente le circolari alle scuole ed effettuando inoltre un'azione di monitoraggio e confronto continuo con i territori».

Quanto alla sperimentazione dei 4 anni più 2, in tutta Italia hanno aderito 193 istituti tecnici o professionali (compreso il Don Bosco a Il Cairo, in Egitto), di cui appunto solo 6 in Veneto e 3 in Friuli. Queste scuole, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, sono dunque autorizzate ad attivare "classi prime relative ai progetti di sperimentazione di percorsi quadriennali connessi all'istituzione della filiera tecnologico-professionale". Solo che anche per la formula del 4+2, così come per i licei del Made in Italy, ci si aspettava numeri diversi. «Un flop, come volevasi dimostrare», ha commentato infatti il sindacato Flc Cgil -. Tutto l'impianto della filiera tecnologico-professionale si basa sul concetto di meno scuola, più avviamento al lavoro e più dipendenza dalle imprese locali. Per questo la maggior parte dei collegi docenti hanno giustamente detto di no».

Molto è dipeso anche dalla tempistica, ha sottolineato l'assessore regionale del Veneto Donazzan: «Le due leggi di riforma sono state approvate tra novembre e dicembre, la comunicazione alle scuole è arrivata a ridosso delle vacanze di Natale. Inoltre l'orientamento si fa a novembre per poi perfezionare le iscrizioni tra gennaio e febbraio». Ma non solo: «C'è stata anche una certa ostilità, ora voglio capire».

Alda Vanzan

Il protocollo Lezioni all'M9 di Mestre

Studenti a lezione di geopolitica

VENEZIA La Regione Veneto sosterrà l'organizzazione di un percorso formativo di introduzione alla geopolitica, al museo M9 di Mestre, destinato a studenti delle superiori per favorire lo studio e l'interpretazione delle dinamiche complesse della contemporaneità. Lo prevede un protocollo firmato ieri dall'assessore Elena Donazzan, dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale Marco Bussetti e dal presidente della Fondazione del Museo del '900 di Mestre Michele Bugliesi (foto). La spesa massima prevista è di 25mila euro a carico per l'80% della Regione.

L'intervista
Massimo Rocchi

«Interessa al territorio, pronti a partire ma dal 2025»

L'istituto Brandolini di Oderzo, oltre un secolo di storia in provincia di Treviso, ha fatto richiesta di attivazione del nuovo liceo del Made in Italy. La scuola diretta da padre Massimo Rocchi, dei Giuseppini del Murialdo, è in attesa di risposta dal ministero.

Perché questa scelta?

«Il Liceo economico-sociale, che abbiamo nella nostra offerta formativa, confluisce come ordinamento nel liceo Made in Italy. Così potremmo avere sia il Les che il Made in Italy, che hanno alcune materie in comune ed altre diverse».

Data la forte presenza di aziende in questa parte della Marca Trevigiana, pensa che questo nuovo liceo possa andare incontro alle esigenze del mondo del lavoro?

DIRETTORE P.Massimo Rocchi

«Ci sembra un tipo di scuola che può interessare al territorio».

Ma i ragazzi quando potranno iscriversi?

«Non partiremo quest'anno scolastico, perché non abbiamo delle richieste in merito: ovviamente le famiglie non erano al corrente e la decisione di apertura è avvenuta solo a fine dicembre. Ma dovendo presentare la richiesta entro il 15 gennaio, l'abbiamo fatto per non precluderci strade per il futuro. Siamo in attesa di risposta. In caso affermativo valuteremo percorso e conoscenza per l'anno scolastico 2025-2026. Tutto dunque dipenderà dalla risposta che giungerà dall'organismo competente. Se sarà positiva, l'istituto è pronto ad ampliare la propria offerta formativa, divulgando nel dettaglio agli studenti la struttura ed il percorso di studi che vengono proposti».

A.F.

Cortina, il Cio frena il bob «Meglio una pista esistente» Pochi giorni per il via libera

OLIMPIADI 2026

VENEZIA Pista da bob di Cortina, c'è attesa per il pronunciamento della commissione che dovrà valutare la conformità dell'offerta presentata dall'impresa Pizzarotti al bando di gara. Intanto la polemica monta, con i contrari al rifacimento della storica "Eugenio Monti" che rilanciano le volontà del Comitato Internazionale Olimpico per l'utilizzo di impianti "esistenti e funzionanti".

È il caso della lettera che lo scorso 15 gennaio (quindi prima del termine della nuova gara bandita da Simico con il progetto "light" della pista da bob) la presidente della commissione di coordinamento del Cio per i Giochi invernali del 2026, Kristine Kloster, ha inviato al Comitato Civico Cortina, ribadendo quando era stato affermato nella sessione indiana a Mumbai. E cioè che piste ce ne sono già e che visti i tempi molto stretti l'indicazione resta quella di utilizzare "piste già esistenti e funzionanti". Concetto peraltro ribadito l'altro giorno dal direttore dei Giochi Olimpici del Cio Christophe Dubi in Corea del Sud, fissando l'obiettivo del 31 gennaio per una decisione. La novità, però, è il progetto "light" con un cantiere più breve (625 giorni anziché 807), lo stesso costo (81,6 milioni di euro per la pista, con le opere complementari 122 milioni) e una impresa, appunto la Pizzarotti di Parma, pronta a realizzare l'opera. Lunedì ci sarà dunque la riunione dei soci della Fondazione Milano Cortina 2026 e cioè i sindaci di Milano e di Cortina, i governatori delle Regioni Lombardia e Veneto, i presidenti del Coni e del Comitato Italiano Paralimpico. Martedì 30 gennaio si riunirà poi il Cda della Fondazione. Entro il giorno successivo dovrà esprimersi il Cio.

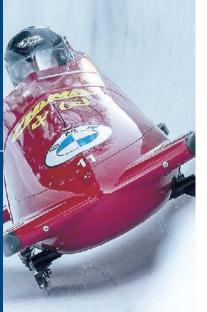
CONFERENZA PER LA VARIANTE DI LONGARONE LUNGA PIÙ DI 11 CHILOMETRI ORA SI ATTENDE IL BANDO DI GARA

I NUMERI

625

I giorni di cantiere per realizzare la pista da bob di Cortina in base al nuovo progetto "light". Il progetto precedente ne prevedeva invece 807.

81,6

I milioni di euro previsti per rifare la storica pista "Eugenio Monti". Con le opere accessorie si arriva a 122 milioni. I soldi sono già stanziati.

L'ATTESA

«La pista da bob per Cortina - ha detto il governatore Luca Zaia - è un'eredità per il Veneto, non la paghiamo noi, non la progettiamo e non la realizziamo. Però questo significa che avremo la pista e spero che ci sia la condizione per averla per le Olimpiadi 2026 e resterà poi a disposizione per tutti gli altri appuntamenti internazionali. Si va nella direzione del dossier di candidatura che prevede la pista come elemento centrale. Il Cio dice che i tempi ci sono e sono certi, ovviamente bisognerà correre ma i lavori non sono in mano nostra ma del Governo, della società infrastrutture».

LA STRADA

Ieri, intanto, presieduta da Luigivalerio Sant'Andrea, si è svolta la Conferenza dei servizi decisoria relativa alla Variante di Longarone. L'opera rientra nel Piano degli interventi correlati ai Giochi olimpici. Il nuovo tracciato della statale 51 sarà lungo circa 11.2 km, di cui 1.6 km in galleria. Il progetto prevede anche la realizzazione di sette viadotti per una lunghezza complessiva di 3260 metri. A breve è atteso il bando di gara per poter poi arrivare all'apertura dei cantieri.

Segato un altro autovelox: poco dopo un'auto si ribalta

▶Tagliato nella notte con un flessibile il palo dell'apparecchio a Vallà di Riese (Tv)

▶Era stato posizionato sulla Provinciale dopo molti incidenti: 50 multe al giorno

IL CASO

RIESE PIO X (TREVISO) Un altro autovelox abbattuto: sulle strade del Veneto continua la "strage" di rilevatori di velocità. L'epopea di "Fleximan", l'anonimo giustiziere, l'altra notte si è arricchita di un nuovo capitolo, ambientato a Riese Pio X, nella Marca trevigiana. Nel mirino è finito il tanto contestato autovelox installato lungo la provinciale 667, in via Kennedy, nella frazione di Vallà. Il blitz è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, verso l'una. E ad agire sono stati probabilmente in due, emulando le gesta già compiute in altre località. Armati di flessibile hanno segato alla base il palo che sostiene il dispositivo che macina in media 50 multe al giorno, una ogni mezz'ora. Non contenti lo hanno poi preso a calci mettendolo completamente fuori uso. Terminato il raid, gli autori si sono dileguati.

LE INDAGINI

Sul caso indagano ora i carabinieri di Riese Pio X, in contatto con i colleghi delle altre province venete e lombarde teatro di episodi analoghi. Dal Polesine a passo Giau, passando per Casale sul Sile. Ma anche in Lombardia e in Piemonte: si allunga la serie di dispositivi abbattuti. Più di dieci. La tecnica è sempre la stessa: taglio netto alla base del palo di sostegno, col favore delle tenebre per tenersi alla larga dagli sguardi di testimoni scomodi. Un copione ormai rodato. Ma secondo gli investigatori trevigiani si è trattato di un caso di emulazione. Secondo loro è poco probabile che un unico vendicatore si aggiri nelle province venete e più in generale del Nord Italia per combattere la sua battaglia contro gli autovelox. Ritengono molto più probabile che qualcuno abbia imbracciato il flessibile e abbia deciso di eliminare il rilevatore, sull'onda della popolarità delle gesta di "Fleximan". È così che il popolo del web ha battezzato l'autore (o gli autori) degli assalti ai velox. I militari dell'Arma trevigiana stanno mettendo insieme tutti i tasselli utili per smascherare i responsabili. Quel tratto di provinciale 667 è munito di telecamere e lettori targa. I fotogrammi sono già al vaglio degli inquirenti e potrebbero aver immortalato l'azione vandalica. Il monitoraggio riguarda anche i social, dove il "giustiziere" misterioso continua a raccogliere le ovazioni di automobilisti stangati dalle multe per eccesso di velocità e di chi è convinto che i rilevatori vengano usati in molti casi soltanto per fare cassa. Su Facebook i suoi fan hanno dato vita a gruppi di sostegno in cui esaltano il loro paladino, rappresentato come un supereroe della Marvel in salsa padana. Gli investigatori tengono d'occhio le pagine social, sia per anticipare eventuali altri raid, sia alla ricerca di elementi utili a svelare l'identità dei responsabili.

CONTRO LE STRAGI

L'autovelox segato era stato installato nel 2017, con un obiettivo ben preciso: ridurre il numero di incidenti e di vittime sulla strada. In quel tratto negli anni precedenti c'erano stati parecchi sinistri, anche mortali. In pochi rispettavano il limite dei 70 chilometri orari. Da qui la decisione, autorizzata dal prefetto, di posizionare un rilevatore fisso. L'idea aveva sollevato fin da subito un'ondata di malcontento. Malumori sfociati anche in azioni inquietanti come le tre lettere di minacce e offese indirizzate al sindaco Matteo Guidolin e i vandalismi seguiti all'inaugurazione del rilevatore. Nel gennaio del 2021 una sentenza del giudice di pace di Treviso, Luigi Rizzo, aveva dichiarato il rilevatore non omologato, accogliendo il ricorso di un automobilista multato con una sanzione di 292 euro. Da allora l'autovelox era rimasto in funzione, fino all'altra notte quando Fleximan lo ha messo al tappeto. Dodici ore dopo, ecco il primo incidente: una ragazza di 19 anni ha perso il controllo della sua Ford Focus e si è capottata, un chilometro dopo la postazione vandalizzata. Una coincidenza? La polizia locale crede proprio di no.

Maria Elena Pattaro

A DISTANZA DI 12 ORE UN'AUTO SI È ROVESCIATA A MENO DI UN CHILOMETRO DALLA POSTAZIONE VANDALIZZATA

Precedenti

Maggio 2023,

In provincia di Rovigo, a Baruchella, l'autovelox viene messo fuori uso a martellate.

Agosto

A Casale sul Sile, Treviso, spruzzano spray nero sull'autovelox, poi tranciano i cavi.
Sempre nello stesso mese ma in Polesine a Mazzorno Destro, frazione di Taglio di Po, primo raid di "fleximan" con il flessibile taglia il palo di sostegno.

Dicembre

Vandali in azione sempre a Taglio di Po: abbattuti due impianti sulla strada per la frazione di Mazzorno. Risultano così sette gli "occhi elettronici" distrutti in Polesine da maggio

Gennaio 2024

Nuovo anno, ma il trend non cambia: questa volta viene abbattuto sulla neve l'autovelox sul Passo Giau.

Il tanto contestato autovelox installato lungo la provinciale 667, a Vallà di Riese Pio X nel Trevigiano, abbattuto da un blitz avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, verso l'una. Ad agire sono state probabilmente due persone, emulando le gesta già compiute in altre località. Armati di flessibile hanno segato alla base il palo che sostiene il dispositivo che macina in media 50 multe al giorno, una ogni mezz'ora

Bologna passa da Morandi ai 30 all'ora I dubbi di Salvini: «Un danno per tutti»

IL CASO

ROMA Il bolognese (più correttamente di Monghidoro) Gianni Morandi andava a cento all'ora per correre dalla sua amata, ma sotto le Due Torri il limite di velocità da qualche giorno è molto più basso, a quota trenta. Dal 16 gennaio il capoluogo emiliano è la città italiana con l'estensione più diffusa di questo provvedimento. Sul sito del Comune è stata pubblicata una mappa in cui si mostrano quali sono le strade con il limite dei 30, quali restano a 50 (fondamentalmente quelle di scorrimento e per entrare in città).

VIALI

Sui viali e sulla circonvallazione, ad esempio, non si cambia. Resta comunque una rivoluzione che ha già causato la reazione indignata del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che spiega: «Costringere un'intera città a bloccarsi a 30 all'ora rischia di essere un danno per tutti, a partire da chi lavora, senza benefici proporzionali in termini di sicurezza e riduzione delle emissioni. Sono molto sorpreso che il Comune metta il provvedimento anche con la necessità di non coprire il cinguettio degli uccellini col frastuono dei veicoli. Tutelerò i cittadini». L'assessore bolognese alla Mobilità, Valentina Orioli, replica: «Il ministro Salvini dovrebbe approfondire meglio il tema della sicurezza stradale, perché è proprio il Piano per la sicurezza stradale del suo Ministero, recependo linee guida internazionali, ad indicare il limite dei 30 chilometri orari come misura chiave per ridurre gli incidenti sulle strade urbane». Al di là delle polemiche, però, resta aperto il canale del dialogo, con il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, che fa sapere: «Il ministro Salvini, tra le diverse cose che ha dichiarato, ha detto che sarebbe disponibile ad un tavolo per discutere e io sono altrettanto disponibile a discutere con il ministro Salvini, perché tutte le città italiane in questo momento sono in sofferenza sul trasporto pubblico». Lepore, di fronte agli attacchi (non solo di Salvini), osserva: «Sul limite di 30 chilometri all'ora a Bologna ci sono tante fake news che circolano, soprattutto sui social che, purtroppo, come ho visto, sono state anche rilanciate dal ministro Salvini». Cosa prevede il piano di Bologna, una città che convive con un traffico sempre molto intasato, un alto livello di polveri sottili, ma anche con un intenso utilizzo dei mezzi pubblici e della bicicletta? Lo slogan scelto e rilanciato con dei manifesti è «Vai piano, salva una vita». Spiega il Comune: «Ogni giorno 6 pattuglie dei vigili urbani saranno impegnate con attività di controllo per la sicurezza stradale in tutti i quartieri della città, soprattutto sulle strade che passano a 30 chilometri all'ora, ma proseguendo anche su alcune direttrici che restano a 50. Le strade interessate in via prioritaria dai controlli a rotazione sono quelle più vissute dalle persone, dove ci sono scuole, mercati e negozi di vicinato, ospedali, case di cura e della salute, parchi e giardini, case di quartiere, impianti sportivi e vi è un'elevata presenza di utenti vulnerabili della strada, cioè pedoni, ciclisti, bambini, persone anziane o con disabilità». Varie città, sia pure non in modo così esteso, hanno già imposto il limite dei 30 all'ora, ma a Bologna sembrano fare sul serio, visto che sono stati installati dei display che avvertono chi corre troppo (ma non scatta la multa), ma vengono usati anche i televelox per beccare chi corre. Ci sarà una tolleranza di cinque chilometri, dunque la sanzione scatta per chi viaggia a 36 all'ora. La multa va da un minimo di 29,4 euro (entro i 45 chilometri all'ora) a 845 euro con la sospensione della patente (se si supera il limite di più di 60 chilometri, dunque si corre a 90, se non fino ai famosi cento all'ora morandiani).

Mauro Evangelisti

A destra, una strada di Bologna con - disegnato a terra - il nuovo limite a 30 chilometri orari. Nelle due foto in alto, a sinistra Matteo Salvini e a destra il sindaco Lepore

LONTANI I TEMPI IN CUI L'ARTISTA CANTAVA LE SUE IMPRESE A TUTTA VELOCITÀ: I NUOVI LIMITI DECISI DAL COMUNE FANNO GIÀ DISCUTERE

IL MINISTRO: «TUTELERÒ I CITTADINI, NON CERTO GLI UCCELLINI CHE CINGUETTANO» IL SINDACO LEPORE: «DIFFONDE FAKE NEWS»

L'INCIDENTE

L'auto di uno stuntman piomba tra gli spettatori: paura e 14 feriti a Verona

▸Rischia di finire in tragedia l'esibizione alla Fiera nel corso di Motor Bike Expo

▸Il pilota ha perso il controllo mentre guidava in derapata fuori dall'abitacolo

VERONA L'auto che gira su sé stessa con uno stridio degli pneumatici, gli spettatori a bocca aperta e ammirati per la bravura e il coraggio del pilota: poi, improvvisamente, la vettura che punta dritta verso le barriere che dividono l'area dello show dagli spettatori assiepati, e lo schianto. Poteva avere conseguenze molto più gravi l'incidente avvenuto ieri durante l'esibizione di uno stuntman nella giornata inaugurale di Motor Bike Expo, il salone internazionale del motociclista, alla Fiera di Verona.

Erano le 13.30 quando, in una delle aree esterne del quartiere fieristico, uno stuntman alla guida di una Bmw ha perso il controllo dell'auto che si è schiantata contro le transenne di delimitazione, travolgendo un gruppo di spettatori. Nell'urto sono state coinvolte 14 persone, alcune delle quali hanno subito conseguenze più serie: cadendo hanno riportato varie contusioni che hanno reso necessario le cure in ospedale per 9 spettatori: 3 persone in codice giallo, quindi non in condizioni gravi, altre 6 in codice verde, sono state trasportate in pronto soccorso a Verona all'ospedale di Borgo Trento e negli ospedali di Negrar di Valpolicella e Villafranca di Verona. «I tre pazienti in codice giallo, due uomini e una donna, sono in osservazione al Pronto Soccorso di Borgo Trento, dove si stanno svolgendo gli accertamenti e gli esami diagnostici. Per due di loro è in corso la valutazione per trauma cranico, mentre il terzo riporta contusioni all'arto superiore. Le condizioni generali di tutti sono stabili e le persone sono vigili», ha comunicato l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona.

DINAMICA

La dinamica dell'incidente, diffusa anche da alcuni video effettuati dagli spettatori che riprendevano lo show, è chiara. Il pilota era impegnato nelle «derapate» con l'auto, e a un certo punto è uscito dall'abitacolo continuando lo show restando seduto sul tetto della Bmw e manovrando il volante con il piede destro, mentre l'acceleratore restava bloccato. Ma in quel momento ha perso il controllo della macchina che è sbandata finendo la corsa contro le transenne, dietro le quali era assiepato il pubblico in piedi. «Lui la sua macchina la guida così!», stava esclamando pochi secondi prima lo speaker dello show, che però già qualche istante prima dell'urto si è reso conto del pericolo ed ha gridato ripetutamente «attenzione!». I soccorsi sono stati immediati e sul posto sono intervenuti i sanitari del Suem 118 con 5 ambulanze, oltre alla Polizia locale per i rilievi del caso.

LO SCHIANTO Qui a sinistra e in alto tre fasi dell'esibizione conclusasi con l'incidente alla Fiera di Verona

LE BARRIERE DI PROTEZIONE HANNO RESISTITO ALL'URTO SCONGIURANDO CONSEGUENZE GRAVI: SOSPESO LO SHOW

In merito all'incidente Veronafiere ha spiegato che «è accaduto durante uno degli show dinamici con auto e stuntmen professionisti». «Veronafiere - ha proseguito la Spa fieristica - nel dispiacersi per quanto accaduto ed esprimendo vicinanza ai suoi visitatori, precisa che è stato attivato immediatamente il piano sanitario, con l'intervento dei mezzi del Suem e della Polizia Locale per i rilievi del caso». «Grazie alla barriera di sicurezza, nessuna di queste ha riportato gravi lesioni» ha concluso Veronafiere. Dopo l'incidente tutte le esibizioni nelle aree esterne sono state sospese. Motor Bike Expo, arrivata alla trentesima edizione, è in programma alla Fiera di Verona fino a domenica 21 gennaio occupando 100mila metri quadrati di esposizione, con 700 espositori distribuiti in 7 padiglioni, 6 aree esterne riservate a gare, show ed esibizioni e un calendario che prevedeva circa 150 appuntamenti durante i tre giorni.

Massimo Rossignati

Sparati oltre 80 proiettili in mezzo alla gente per uccidere un 19enne

L'INCHIESTA

NAPOLI Un commando di otto killer. Quattro pistole roventi, una ottantina di colpi a raffica in uno spazio di pochi metri quadrati. Scenario bellico in corso Lucci, a due passi dalla stazione centrale di Napoli, in un'inchiesta che ha fatto registrare una svolta decisiva sotto il profilo delle indagini. In poche ore, la polizia ha arrestato per armi cinque soggetti ritenuti legati al malaffare di via Poggioreale, in un'inchiesta in cui sono stati identificati e indagati tre presunti complici nel possesso delle armi da fuoco. Due pistole sequestrate, dunque, arresti e indagati. Si lavora sul movente, a partire da una domanda: cosa ha scatenato un tale volume di fuoco nel pieno dello struscio serale cittadino? C'è un punto che conviene tenere in considerazione, a partire dal profilo del target dell'agguato: un 19enne, si chiama Nicola Moffa, conosciuto per vicende analoghe. Anzi. Su di lui gravano sospetti come soggetto legato a esponenti del gruppo di killer entrato in azione lo scorso 11 dicembre in piazza Carlo III. Vennero feriti a colpi di pistola due ragazzi, due fidanzati che viaggiavano a bordo di una Smart. Inevitabile a questo punto un collegamento tra i due scenari di sangue: a dicembre l'agguato contro due giovani (a loro volta ritenuti legati a famiglie spesso sotto inchiesta per fatti di camorra), mercoledì scorso l'inferno di via Lucci, con un agguato mirato contro il fratello di un soggetto fortemente indiziato di aver preso parte al raid armato contro la coppia di fidanzati.

LA REAZIONE

Un mosaico su cui sono al lavoro i poliziotti della Squadra Mobile, alla guida del primo dirigente Alfredo Fabbrocini, forti di una straordinaria conoscenza del territorio. In poche ore, dopo la pioggia di fuoco, sono arrivati gli arresti per armi, mentre sono giunte a un punto decisivo le indagini sul ferimento dei due fidanzati lo scorso dicembre, grazie al coordinamento del pm anticamorra Maria Sepe. Ma al di là dei possibili collegamenti tra i due episodi, al di là della parentela tra il 19enne ferito mercoledì scorso e i presunti killer in azione contro la coppia di fidanzati, resta un dato su tutti: Napoli torna polveriera. Troppe armi, spesso impugnate da elementi giovanissimi e pronti a tutto, anche a provocare vittime innocenti nel corso di una rappresaglia tanto sproporzionata. E torniamo alle indagini scattate subito dopo il raid di via Lucci. In poche ore, i poliziotti hanno raggiunto un appartamento in via Poggioreale. Tra gli arrestati spicca il nome di un pregiudicato di 25 anni, figlio di un soggetto legato al clan Contini. Sequestrata una calibro 9per21 con matricola abrasa e una calibro 40, provento di furto, in uno scenario che vede sotto inchiesta otto indagati. Non sono accusati dell'agguato, in mancanza di riscontri concreti, ma è logico pensare che facessero parte del commando di fuoco entrato in azione per chiudere i conti con un giovane rivale. Un affronto nella gestione della droga o di altri traffici criminali, qualcosa di molto simile a quanto avvenuto lo scorso dicembre contro i due fidanzati feriti all'interno della Smart. Agguati incrociati, armi a disposizione, strategia sanguinaria che fa calare una coltre di paura in una delle capitali europee dell'accoglienza turistica.

Leandro del Gaudio

BOSSOLI I rilievi della polizia sul luogo dell'agguato a Napoli

FAR WEST A NAPOLI, UN COMMANDO DI ALMENO OTTO KILLER HA SCATENATO L'INFERNO TRA LA FOLLA VICINO ALLA STAZIONE

Liguria

Falso allarme bomba chiusa l'autostrada A10

È stata chiusa per alcune ore, ieri pomeriggio, per un allarme bomba su un'auto, l'autostrada A10 tra Borghetto e Pietra Ligure, in direzione Francia. A dare l'allarme una donna che aveva chiamato la sala radio di Autofiori affermando di «essere ferma in una piazzola di sosta e di avere paura di avere una bomba in auto». La donna di origini nigeriane residente a Pontedera ha raccontato di avere subito maltrattamenti dall'ex compagno e avendo sentito uno strano rumore nella sua Citroen ha chiamato la polizia. Gli agenti e gli artificieri sono corsi sul posto. Le prime verifiche non hanno dato esito, ma l'agitazione della donna ha convinto le forze dell'ordine a controlli ulteriori e a procedere alla chiusura dell'autostrada fino a quando la situazione non è stata completamente chiarita.

Stalking all'Antimafia Sottufficiale della Finanza perseguitata dal capitano

▶Quando la donna ha interrotto la relazione sono cominciati i messaggi con le minacce

▶La vittima aveva chiesto il trasferimento ma il militare ha tentato di bloccarlo

IL PROCESSO

ROMA «Mi hai rovinato la vita, ti sgozzo. Pagherai con il destino» il tenore della persecuzione dell'ufficiale della Guardia di Finanza nei confronti di una sottoposta si evince dai messaggi al vaglio degli inquirenti e inizia tra le stanze della Direzione investigativa antimafia. La vittima 38 enne è un maresciallo delle Fiamme Gialle molestata, offesa e minacciata, secondo l'accusa, da un suo superiore coetaneo e figlio di un ex-consigliere di Stato, finito a processo con le l'accusa di stalking.

LA VICENDA

Un rapporto, quello tra i due militari, nato con le migliori intenzioni nel novembre 2020. Chiacchiere tra colleghi e una simpatia reciproca che si trasforma in interesse. Lui è sposato, anche se ad alcuni ha detto di avere una compagna, ma perde la testa per la donna in divisa. Lei, bellissima, si lascia corteggiare fino a quando – dopo soli due mesi – si accorge di qualcosa che non va per il verso giusto: un atteggiamento che gli atti descrivono come «aggressivo, accusatorio e intimidatorio». E così interrompe la neonata relazione senza troppi ripensamenti. Questo sarebbe bastato a scatenare una tempesta che, secondo l'accusa, delinea a tutti gli effetti i tratti dello stalking. L'ufficiale avrebbe iniziato a mandarle una serie di messaggi, alcuni dal tenore inquietante appena appreso dell'imminente trasferimento a Napoli della collega: «Se so che starai da sola allora smetterò, ma se mai dovessi sapere che stai frequentando qualcuno non mi fermo e devi chiedere aiuto, occhio che sei sotto osservazione non sbagliare» E ancora: «Oddio vomito, sei pure bugiarda e falsa. La peggio specie, non me ne frega niente che ti senti male, muori, ti auguro tutti i mali e non verrò neppure al tuo funerale». Conversazioni che hanno spinto il gip Ezio Damizia a emettere fin da subito il provvedimento del divieto di avvicinamento a carico dell'imputato.

QUANDO L'IMPUTATO HA MINACCIATO IL SUICIDIO LA PARTE OFFESA HA INOLTRATO GLI AUDIO AI SUPERIORI

Una situazione difficile da sopportare, soprattutto sul posto di lavoro, che aveva spinto la donna a chiedere il trasferimento temporaneo per motivi familiari.

«L'indagato era solito inviare messaggi con i quali diceva di volerle fare terra bruciata intorno – scrive il Gip Ezio Damizia – alla richiesta di trasferimento l'ha intimidita rappresentandole che, in virtù delle sue conoscenze, non le avrebbero mai concesso l'aggregazione nel reparto di Napoli». E il capitano non si sarebbe fermato, pretendendo che la donna gli dedicasse tempo. Richieste alle quali il maresciallo non sempre riusciva a sottrarsi nella difficoltà di gestire il rapporto con un superiore.

I MESSAGGI

La donna, per paura di ritrovarsi sola con l'imputato, si fa accompagnare da altre persone, cambia numero, ma il militare recupera quello nuovo: «Pagherai con il destino questo male, mi hai rovinato la vita, ora prego che ci sia un finale degno a questa malvagità. Addio il destino ti darà presto ciò che meriti». Poi le annuncia che si ucciderà: tamnto che la vittima inoltra il messaggio audio ai superiori che provvedono immediatamente a requisirgli in via precauzionale l'arma di ordinanza. Provvedimento poi annullato dal Consiglio di Stato con il conseguente reintegro in servizio dell'ufficiale. La donna, dopo aver querelato il suo superiore, torna a integrare la denuncia con nuovi episodi persecutori subiti per tre volte in un mese e racconta in un lungo verbale agli inquirenti l'incubo con cui ha dovuto convivere per quasi un anno. E tra tutti questi messaggi - consegnati da subito ai Carabinieri che avevano ricevuto le denunce - nell'ultima udienza spunta un vocale dell'imputato che coinvolge alcune figure di spicco della Dia e dell'avvocatura di Stato e che potrebbe aggravare la posizione del Capitano. Un audio mandato forse per mettersi in mostra con la donna nel quale l'ufficiale spiega, a suo avviso, per quale motivo lei potrebbe avere ulteriori problemi all'interno degli uffici delle Fiamme Gialle di Roma. E così spunta il nome di un ex datore di lavoro del maresciallo all'Avvocatura di Stato che avrebbe parlato malissimo dell'operato della vittima, descrivendola come negligente e scansafatiche ai vertici della Dia. Un dettaglio che la persona offesa non aveva inserito in denuncia ma che è emerso durante la deposizione dell'imputato in aula.

Giulio Pinco Caracciolo

L'inchiesta Lunedì sarà sentita anche la cuginetta più piccola

Caivano, ragazzina conferma gli abusi subiti

Ha confermato tutto la tredicenne che la scorsa estate ha subito abusi a Caivano insieme con la cuginetta. Lo ha fatto nel corso dell'incidente probatorio durato cinque ore. La ragazzina era in compagnia della psicologa e ha risposto alle domande dei magistrati. Presenti anche i genitori di tre dei nove ragazzi indagati (due maggiorenni e sette minorenni) accompagnati dai rispettivi avvocati. Lunedì sarà sentita anche l'altra ragazzina, di due anni più piccola.

IL DELITTO

Bruciato vivo per l'eredità «Lo ha ucciso il cognato»

▶Pistoia, svolta nelle indagini sulla morte di Alessio Cini massacrato e dato alle fiamme

▶Decisive le intercettazioni nell'auto del parente. Lui nega: «Sono innocente»

PISTOIA «L'ho ucciso». Queste le parole che avrebbe detto a sé stesso ad alta voce in auto ricostruendo l'orrenda fine fatta del cognato, Alessio Cini, brutalmente colpito a sprangate la scorsa settimana prima di essere dato alle fiamme quando ancora respirava. Le cimici installate dagli investigatori nel veicolo di Daniele Maiorino hanno fatto giungere la procura di Pistoia a questa conclusione. Ora il 58enne pratese, che è stato fermato dopo undici giorni di ricerche e che respinge la ricostruzione, deve difendersi dall'accusa di omicidio aggravato dall'aver agito con crudeltà. Dietro la vicenda vi sarebbero questioni economiche. Sullo sfondo, la vendita all'asta della villetta dove si è consumato il delitto e dove viveva la vittima.

In alto la vittima, Alessio Cini (57 anni). A destra i carabinieri fuori dall'abitazione del tecnico tessile, ad Agliana (Pistoia)

LE INDAGINI

In un primo momento la morte del 57enne, ritrovato semicarbonizzato la mattina dell'8 gennaio nella casa di campagna ad Agliana, era parsa un suicidio. Ma l'autopsia ha rivelato che il tecnico tessile, originario di Prato, era stato brutalmente aggredito con una spranga alla testa e al torace prima di essere cosparso di una sostanza infiammabile quando ancora era vivo, seppure incosciente o parzialmente vigile. I fatti si sono svolti in una villetta trifamiliare sperduta tra i vivai del Pistoiese dove l'uomo, separato, viveva al primo piano con la figlia 14enne. Al piano terra risiede la sorella dell'ex moglie con il marito, e al terzo piano un'altra famiglia. L'immobile era stato messo all'asta qualche giorno prima dell'omicidio dalla proprietaria, ovvero la ex moglie di Cini. Le indagini, condotte dai carabinieri della compagnia di Pistoia, hanno permesso di risalire con precisione all'ora del delitto, tra le 5.52 e le 5.59.

LA RICOSTRUZIONE

Le telecamere dei vivai hanno carpito in quei momenti il bagliore delle fiamme che stavano consumando il corpo della vittima. Altri approfondimenti, questa volta di tipo patrimoniali, «hanno consentito di individuare il probabile movente» spiega la Procura «rinvenibile in una situazione reddituale difficile per l'indagato, ed in una aspettativa ereditaria che dalla morte di Alessio Cini sarebbe derivata e di cui avrebbe potuto indirettamente beneficiare». Ma c'è di più. Le intercettazioni ambientali nell'auto del cognato avrebbero raccolto dei suoi soliloqui ad alta voce nei quali l'uomo «ricostruiva i momenti dell'aggressione alla vittima, le modalità della stessa, la causa mortale prodotta da tale aggressione, l'immagine del sangue, l'abbruciamento». Accuse respinte però da Maiorino. Secondo il suo difensore, l'avvocato Katia Dottore Giachino, «il movente è inverosimile» e le intercettazioni direbbero tutt'altro. Gli audio forniti dalla Procura contengono parole che, «a causa dei rumori di fondo, non sono chiare», sostiene la legale. «Il mio assistito non avrebbe detto "l'ho ucciso", come la Procura gli contesta, ma l'esatto contrario, "lo hanno ucciso"». Nei giorni scorsi i militari hanno anche sequestrato gli abiti a familiari e vicini di casa per risalire al responsabile del pestaggio. Alcuni vicini avrebbero sentito in piena notte, qualche ora prima dell'omicidio, le voci di una lite provenire proprio dall'abitazione della vittima. L'udienza di convalida del fermo del 58enne potrebbe svolgersi lunedì prossimo.

Mirco Paganelli

SECONDO GLI INQUIRENTI IL MOVENTE LEGATO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL KILLER: «AVEVA PIANIFICATO L'OMICIDIO PER I SOLDI»

LA VICENDA

1 Il cadavere nel giardino
La mattina dell'8 gennaio il cadavere del tecnico tessile viene ritrovato nel giardino della sua abitazione semicarbonizzato

2 L'autopsia e le indagini
L'autopsia smonta l'ipotesi del suicidio: il 57enne è stato preso a sprangate, colpito al torace e poi dato alle fiamme mentre ancora respirava

3 Le telecamere e gli audio
Le intercettazioni nell'auto e i video delle telecamere si rivelano decisive: per gli investigatori il killer è cognato della vittima

I sindaci antimafia ricordano Vassallo

L'EVENTO

Sindaci ed ex sindaci di comuni che combattono le mafie tutti i giorni, da Casal di Principe a Isola Capo Rizzuto. E poi un magistrato e le associazioni. Nella sala consigliare della Città Metropolitana di Roma a ricordare Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica, ucciso il 5 settembre 2010. C'è un doc di Luca Pagliari (dopo la fiction con Sergio Castelitto e quasi 200 repliche dello spettacolo con Ettore Bassi), ma soprattutto c'è il fratello Dario che urla la pretesa giusta: «Dobbiamo scrivere i nomi di chi ha ucciso Angelo: clan, aziende e istituzioni colluse». Proprio mercoledì i pm di Salerno hanno interrogato per 11 ore il colonnello dei carabinieri, Cagnazzo, uno dei 9 indagati. Il prefetto di Roma, Lamberto Giannini, poi Pierluigi Sanna a fare gli onori di casa. E Tiziana Biolghini, Stefano Amore, Gianni Speranza, Carolina Girasole, Luigi De Magistris, Renato Natale, Vito Foderà e Vanio Balzo.

Quello di Dario Vassallo a Palazzo Valentini è un arrivederci: la Città Metropolitana di Roma ospiterà un evento per i ragazzi del Cilento. «Il comune di Pollica ha tolto alla nostra Fondazione - dice Dario - la sua sede. Cerchiamo casa. Certo fa impressione pensando che con Angelo il Cilento è andato a Washington e in Giappone ed è famoso nel mondo per gli studi sulla dieta mediterranea da lui voluti».

Al.Mo.

Greta e Umberto travolti nel lago Niente sconti di pena ai tedeschi

LA SENTENZA

MILANO Avevano chiesto l'assoluzione, non hanno ottenuto nemmeno uno sconto di pena. La corte d'Appello di Brescia ha confermato le condanne per Patrick Kassen e Cristian Teismann, i due turisti tedeschi che il 19 giugno 2021 a bordo del loro motoscafo Riva travolsero di notte un gozzo in mezzo al lago di Garda. A bordo c'erano Umberto Garzarella, 37 anni, morto sul colpo, e Greta Nedrotti, ventiquattrenne. Con ferite gravissime alle gambe, è stata sbalzata in acqua agonizzante ed è annegata.

SULLA TOMBA

Quattro anni e sei mesi per Kassen che era ai comandi del motoscafo, due anni e undici mesi per il proprietario dell'imbarcazione Teismann, che prima della camera di consiglio ha preso la parola in aula. Per chiedere scusa. «Quello che è successo è stata una tragedia terribile e non si può tornare indietro. Anche noi abbiamo due bambini e la perdita di un figlio è imperdonabile. Ma voglio che voi sappiate che il signor Kassen e io desideriamo chiedere perdono. So che non potete accettare queste scuse, però forse potrà accadere in futuro», ha detto. A dicembre di tre anni fa il manager tedesco ha incontrato il padre di Umberto sulla tomba del giovane. «Si è presentato con un mazzo di rose bianche, ma sono particolari ai quali non ho badato - ricorda Enzo Garzarella - Volevo guardarlo negli occhi, fissare chi mi ha ucciso il figlio e capire cosa potesse provare. Non perdono, non lo posso fare, ma gli riconosco di avere avuto il coraggio di venire qui. Mi ha detto scusa e spero sia stato sincero». L'accusa nei confronti dei due tedeschi è di omicidio colposo e naufragio colposo, mentre in primo grado sono stati assolti per omissione di soccorso. «Gli imputati e in particolare Kassen - scrivono nelle motivazioni della sentenza i giudici del Tribunale - erano in stato di ubriachezza o quantomeno di ebbrezza alcolica». Teismann, pur consapevole delle condizioni dell'amico, gli ha «affidato il proprio motoscafo sin dalla partenza e per tutta la durata del non breve viaggio, di circa dieci chilometri, da San Felice a Salò». Un «ulteriore profilo di colpa» è ravvisato nel «superamento della velocità massima consentita nel lago di Garda che è di 5 nodi nelle ore notturne. L'istruttoria ha permesso di accertare che il Riva al momento della collisione viaggiava a circa 19,44 nodi».

In alto, da sinistra, le vittime Umberto Garzarella (37 anni) e Greta Nedrotti (24). È il 19 giugno 2021 quando la coppia, a bordo di un gozzo nel lago di Garda, viene travolta da un motoscafo guidato da due turisti tedeschi. In basso a sinistra i soccorsi dopo lo schianto

LUCE DI POSIZIONE

Per i giudici, in sostanza, i diportisti non avrebbero posto in essere alcuna condotta «idonea a impedire l'evento», tanto più che «il gozzo di Garzarella scarrocciava verso San Felice con la luce bianca in testa d'albero accesa e funzionante. Si poteva vedere da due miglia di distanza», ha riferito durante il processo il consulente della Procura. I rilievi e le immagini agli atti dimostrano che, una volta avvenuto lo speronamento, il Riva ha proseguito nella propria rotta con una velocità praticamente costante. «Non ci siamo accorti di niente, pensavamo fosse una boa o un ramo», si sono difesi i due tedeschi. Ieri in aula c'erano il padre e la sorella di Umberto e i genitori di Greta. «Rimane una condanna troppo lieve. La nostra condanna è a vita - non si danno pace la mamma e il papà della ragazza - Noi non perdoniamo, forse perché è troppo presto. O forse perché loro sono arrivati troppo tardi a chiedere scusa».

Claudia Guasco

CONFERMATE IN APPELLO LE CONDANNE AI DUE IMPUTATI ALLA GUIDA DEL MOTOSCAFO CHE NEL 2021 CENTRÒ LA BARCA DELLA COPPIA

L'INCHIESTA

De Laurentiis rischia il processo per Osimhen Ora trema anche il club

▶La Procura di Roma chiude le indagini sulle plusvalenze per l'acquisto del nigeriano

▶Il Napoli risulta coinvolto e potrebbe subire punti di penalità in campionato

ROMA Falso in bilancio, per l'acquisto di Victor Osimhen dal Lille, nel 2020, per più di 71 milioni di euro, oltre a 10 di bonus. Un'operazione di mercato che sarebbe stata realizzata ricorrendo a plusvalenze fittizie su quattro calciatori del Napoli: il portiere Oreste Karnezis ceduto per 4,8 milioni, e tre giovani calciatori del settore giovanile partenopeo, cioè Claudio Manzi, ceduto per 4 milioni, Ciro Palmieri, per 7 milioni, e Luigi Liguori, per 4 milioni. È con questa accusa che la Procura di Roma ha chiuso le indagini - atto che solitamente precede una richiesta di rinvio a giudizio - per il presidente del club azzurro, Aurelio De Laurentiis. Un procedimento nato nel capoluogo partenopeo e approdato nella Capitale per competenza territoriale. Anche la società Calcio Napoli risulta coinvolta, tanto che l'atto è stato notificato pure ai membri del Consiglio di amministrazione in carica all'epoca dei fatti.

L'OPERAZIONE

L'operazione, che ha consentito all'attaccante nigeriano di sbarcare a Napoli circa 3 anni e mezzo fa, aveva fatto discutere in diverse occasioni. In particolare, per le valutazioni di Manzi, Palmieri e Liguori, i primi due nati nel 2000 e il terzo nel 1998: le cifre erano apparse fuori mercato per dei giocatori che avevano tanto, se non tutto, da dimostrare. Proprio Liguori si era lamentato in un'intervista del 2021, spiegando di non essere mai stato a Lille: «Non era un'operazione fatta per noi, per il nostro futuro. Era per altro». Quali furono dunque – secondo i dati del bilancio 2021 – le reali cifre dell'operazione Osimhen? Il calciatore fu acquistato dal club partenopeo per 76.356.819 euro. Contestualmente, la società di De Laurentiis cedette al Lille i quattro calciatori, per plusvalenze complessive di poco inferiori ai 20 milioni di euro.

Il procuratore federale della Figc, Giuseppe Chinè, che aveva disposto il proscioglimento del club, ha già chiesto gli atti alla procura di Roma. Qualche settimana fa, nella cornice di Villa Materazzo, a Santa di Castellabate, durante la prima edizione del premio "Sport e Legalità", si era esposto pubblicamente così: «Perché il procuratore federale si è accanito sulla Juventus e invece ci sono società come il Napoli e un'operazione come lo scambio Osimhen? È molto semplice, la Juve ha avuto un'indagine della Procura di Torino, per bravura di quei magistrati che sono riusciti ad acquisire dei documenti che nessun'altra Procura è riuscita ad acquisire su questo scambio di calciatori. Ci sono ancora indagini, ma al momento qualche procura della Repubblica ha dovuto archiviare, qualcuna sta ancora lavorando. Ma è chiaro che se dovessi ricevere dei documenti, come nel caso della Juve, potrei riaprire il processo nei confronti di questa società». Ecco così che il Napoli rischia la stessa sorte della Juve (inibizioni e punti di penalizzazione), nel caso in cui emergessero nuovi elementi. C'è già chi scherza: «Se la pena dev'essere afflittiva e il Napoli dovesse finire ottavo, come attualmente in classifica, la penalità dovrebbe essere scontata nella stagione precedente. Via il terzo scudetto dalla maglia».

LA DIFESA

Per l'avvocato Fabio Fulgeri, che difende De Laurentiis, «si è chiusa l'inchiesta che era stata archiviata con il riferimento a ipotesi di reati tributari. Ora leggeremo le carte, ricordo che questo non è un rinvio a giudizio, ma una chiusura di indagini». E ancora: «Tendenzialmente il falso in bilancio, nella propria ipotesi originaria di reato, nasce per l'idea di frodare il fisco. Ma in questo caso ciò non è avvenuto, è un'ipotesi già esclusa dai magistrati a Napoli». La prossima settimana la difesa leggerà gli atti e poi sarà lo stesso patron del Napoli a dare la sua versione. Fulgeri conferma infatti che De Laurentiis andrà in procura «a spiegare l'operazione e a difendersi. Vediamo cosa ci contestano, perché non c'è necessità di individuare il dolo da profitto, ci si chiede quale sarebbe il vantaggio del Napoli visto che la Procura federale ha già escluso questi vantaggi». Il riferimento, appunto è al proscioglimento nei confronti del club disposto nell'aprile del 2022.

Alberto Abbate
Michela Allegri

Il presidente del Napoli Calcio, e produttore cinematografico, Aurelio De Laurentiis insieme al centravanti nigeriano Viktor Osimhen il giorno della premiazione come miglior atleta straniero in Italia del 2023

ADESSO TOCCHERÀ ALLA FEDERAZIONE DECIDERE SE RIAPRIRE IL PROCEDIMENTO SPORTIVO: GIÀ CHIESTI GLI ATTI AGLI INQUIRENTI

AL CENTRO DELLA VICENDA IL VALORE DATO A QUATTRO GIOVANI DEL VIVAIO NELL'OPERAZIONE CON IL LILLE

LA VICENDA

1 L'acquisto del bomber

Il Napoli prende l'attaccante nigeriano dal Lilla) nel luglio del 2020: 70 milioni il costo del cartellino, acquisto più caro nella storia del club, più di Maradona

2 Contropartite milionarie

Una parte dei costi viene ammortizzata con la cessione di 4 giovani del vivaio del Napoli (quasi 20 milioni in tutto): nessuno di loro ha mai giocato però nel club francese

3 Le indagini sui bilanci

La Procura di Roma ha aperto un'indagine sulle plusvalenze fittizie nel mondo del calcio. E, tra queste, rientrerebbe anche l'affare Osimhen tra Napoli e Lilla

IL FEMMINICIDIO

La rabbia della sorella di Giulia: «Impagnatiello pianificò il delitto»

MILANO Il giorno dopo la prima udienza del processo a carico di Alessandro Impagnatiello, accusato di avere ucciso la fidanzata Giulia Tramontano incinta di 7 mesi con 37 coltellate e che ha portato in aula lacrime e «scuse», la sorella Chiara torna a rivolgersi direttamente e duramente a lui con una storia su Instagram. «Effimero tentativo di insinuare un blackout di "una notte". La tua crudeltà e disumanità si sono protratte per 6 mesi - ha scritto - in cui hai avvelenato mia sorella e mia nipote. Puoi averlo dimenticato tu o i tuoi consiglieri, non io». Chiara, che già giovedì sui social aveva indirizzato un messaggio netto a Impagnatiello, ha fatto riferimento a quelle parole pronunciate dall'ex barman in aula, quando ha deciso di rendere dichiarazioni spontanee.

Davanti alla Corte d'Assise di Milano e ai familiari di Giulia, tutti presenti al processo, il 30enne ha tentato di porgere le sue «più eterne scuse», sostenendo di essere stato «avvolto da qualcosa che mi affliggerà per sempre, di inspiegabile e da una disumanità». Un discorso che Chiara Tramontano e il papà Franco hanno deciso di non ascoltare, «troppo pesante» da sentire, uscendo dall'aula pochi secondi dopo l'inizio delle dichiarazioni, durate meno di quattro minuti. Alla fine dell'udienza, poi, Chiara ha pubblicato sul suo profilo una storia, condivisa anche dal fratello Mario: «Puoi chiedere scusa se per errore hai urtato lo specchietto della mia auto. Non puoi chiedere scusa se hai avvelenato e ucciso mia sorella e mio nipote, prendendoci in giro e deridendone la sua figura». Secondo l'accusa, Impagnatiello avrebbe tentato di avvelenare Giulia per mesi, almeno dal dicembre del 2022, somministrandole del topicida messo nelle bevande, ma anche ammoniaca, a sua insaputa, prima di ucciderla a coltellate la sera del 27 maggio scorso.

Poco prima la giovane, in un vocale inviato ad una sua amica, aveva detto che era pronta a rifarsi una vita senza di lui, da sola col suo bambino. Ieri in aula il pm Alessia Menegazzo, che ha coordinato le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo, insieme all'aggiunto Letizia Mannella, ha depositato agli atti del processo un video della festa di «baby shower» che la coppia aveva organizzato per la futura nascita del piccolo Thiago. Ai festeggiamenti, avvenuti nel mese di marzo, era presente anche Impagnatiello. «In quel periodo, ormai da mesi, l'imputato somministrava veleno alla vittima», ha spiegato il pm. Per gli inquirenti Impagnatiello è un «narcisista manipolatore», che aveva anche una relazione parallela con un'altra donna, che ha rischiato anche lei, sempre a detta dei pm, di essere uccisa quella notte. Da lui che, poi, dopo l'arresto, col corpo di Giulia trovato quattro giorni dopo in un'intercapedine vicino ad un box, ha inanellato «bugie» anche nei verbali davanti ai magistrati. E ieri, davanti ai giudici, ha parlato ancora molto di sé stesso. «Non vivo più», ha detto. È accusato di omicidio volontario con quattro aggravanti, tra cui quello della premeditazione.

PROCESSO Alessandro Impagnatiello, al centro, è accusato di aver ucciso l'ex fidanzata con 37 coltellate

LA FAMIGLIA DELLA RAGAZZA INCINTA UCCISA DAL FIDANZATO: «CRUDELTÀ E DISUMANITÀ PROTRATTE PER 6 MESI»

IL PM: «L'IMPUTATO HA A LUNGO SOMMINISTRATO VELENO ALLA VITTIMA, È UN NARCISISTA MANIPOLATORE»

San Marino

Una legge per vietare i cellulari ai bambini

«Niente cellulari siamo bambini sammarinesi». Potrebbe essere questo lo slogan che anticipa la normativa su cui si sta lavorando a San Marino. Il Congresso di Stato dovrà infatti presentare una proposta di legge ad hoc per vietare, almeno nelle scuole elementari e medie, l'uso del telefonino. Ieri il Consiglio grande e generale, il Parlamento del Titano, ha approvato un'istanza d'arengo, ossia un suggerimento di legge che arriva dai cittadini, contro gli smartphone agli under 11. L'istanza d'arengo era stata presentata ai Capitani reggenti, i capi di Stato, subito dopo l'insediamento da un gruppo di docenti delle scuole medie su quella che definiscono «un'emergenza educativa e sociale ormai insostenibile». L'istanza d'arengo viene quindi recepita dal parlamento e diventa legge su iniziativa di questo o del governo.

Economia

Borse del 19/1/2024

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.283	-0,22% ▼	Londra (Ft100)	7.461	+0,04% ▲	NewYork (Dow Jones)*	37.896	+1,14% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.150	-0,32% ▼	Parigi (Cac 40)	7.371	-0,4% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.289	+1,81% ▲
Francoforte (Dax)	16.555	-0,07% ▼	Tokio (Nikkei)	35.963	+1,4% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	15.286	-0,68% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 20 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund: 154 ↓

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	3,9%	3,6%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,09 ▲
Sterlina	0,86 ▲
Yen	161,38 ▲
Franco Svizzero	0,95 ▲
Renminbi	7,83 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,703%
3 m	3,535%
6 m	3,616%
1 a	3,496%
3 a	3,051%
10 a	3,869%

METALLI

	Gr
Oro	59,82 €
Argento	0,67 €
Platino	26,59 €
Litio	12,32 €/Kg
Silicio	1.928,70€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	465
Marengo	365
Krugerrand	1.950
America 20$	1.906
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	78,49 € ▼
Petr. WTI	73,18 $ ▼
Energia (MW)	89,57 € ▼
Gas (MW)	28,43 € ▼

«Regole meno rigide sui mutui» L'Abi va in pressing sull'Europa

▶Il comitato esecutivo ha approvato un documento che il presidente Patuelli porterà a Bruxelles per le elezioni

▶Oltre a semplificare le norme sui prestiti si chiede di facilitare i salvataggi delle banche

IL PACCHETTO

ROMA L'Abi vara un pacchetto di proposte destinate alle forze politiche a Bruxelles e a Roma, in vista delle elezioni europee di giugno: tra i vari spunti, c'è la necessità di completare l'Unione del mercato dei capitali, con la semplificazione di alcune norme, come quelle riguardanti la rateazione dei mutui delle famiglie ma anche la negoziazione dei prestiti obbligazionari e delle azioni.

Il pacchetto è stato approvato all'unanimità mercoledì 17, dal comitato esecutivo Abi, riunito a Milano, dopo la conclusione della seduta con il governatore Fabio Panetta. La prossima settimana il presidente dell'Associazione Antonio Patuelli, assieme al dg Giovanni Sabatini porteranno il documento a Bruxelles.

«Le banche, motori della competitività europea» è il primo capitolo di un testo che mette a fuoco un quadro di regole da semplificare per il mondo bancario affinché possa massimizzare l'apporto alla crescita europea, alla competitività, per la prosecuzione della transizione verso un'economia sostenibile. Partendo dal ruolo chiave ricoperto dagli istituti nel periodo pandemico, nel biennio della guerra in Ucraina e adesso per le tensioni in Medio Oriente.

Il documento identifica una serie di proposte normative, la prima delle quali è il "Pacchetto bancario" che comprende la finalizzazione di Basilea 3, il quadro normativo che definisce gli assorbimenti di capitale a fronte dei finanziamenti alle imprese e famiglie. In particolare l'Abi spinge per evitare che la ridefinizione delle normative, ostacoli le misure a sostegno dei debitori in difficoltà o impedisca la rinegoziazione dei mutui. Infatti occorre rivedere quei vincoli che impongono una riclassificazione automatica in default quando l'allungamento della durata del mutuo determina un valore attualizzato delle rate future del piano di ammortamento a un valore inferiore dell'1% rispetto al valore attuale del mutuo in origine.

Un altro capitolo riguarda le norme per i salvataggi delle banche per valorizzare la prevenzione delle crisi bancarie attraverso l'intervento dei fondi di tutela dei depositi. Lo spirito di questa richiesta nasce dalla cattiva esperienza del 2015 che a causa di un errore di diritto commesso dal capo della Dg Comp Margrethe Vestager sull'interpretazione delle norme sugli aiuti di stato, determinò la risoluzione delle quattro banche (Etruria, Marche, Chieti, Ferrara), impedendo l'intervento preventivo del Fondo di tutela depositi.

IL MONDO FINTECH

Il documento dei banchieri auspica il completamento dell'Unione del mercato dei capitali attualmente fortemente segmentato fra i vari paesi europei dove prevalgono i mercati nazionali diversamente da quanto avviene nell'Unione bancaria con un obiettivo importante di aumentare la partecipazione degli investitori al dettaglio nei mercati finanziari. Questo agevolerebbe la possibilità di collocare tra i paesi europei i bond e i titoli azionari.

Massima attenzione viene sollecitata alle implicazioni derivanti dalle innovazioni tecnologiche delle Fintech che debbano prevedere un quadro regolamentare che non svantaggi l'Europa nei confronti degli altri mercati finanziari. In particolare con riferimento alla condivisione dei dati finanziari.

Rosario Dimito

«SUI FINANZIAMENTI PER COMPRARE CASA È NECESSARIO CHE L'ALLUNGAMENTO DEI PAGAMENTI NON DIVENTI SOFFOCANTE»

«SERVE COMPLETARE L'UNIONE DEL MERCATO DEI CAPITALI IN MODO DA FAVORIRE IL PIAZZAMENTO DI BOND E AZIONI»

Il sostegno Lollobrigida: 76 milioni per il Made in Italy

Al via il fondo per le eccellenze agroalimentari

Parte ufficialmente il fondo da 76 milioni per il sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano. Era stato previsto nella legge di Bilancio del 2021, dall'ex ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli (M5s), ma era rimasto bloccato per due anni. A presentarlo è stato ieri l'attuale ministro Francesco Lollobrigida (nella foto). «Mettiamo il fondo - ha spiegato - a disposizione del mondo produttivo italiano e della trasformazione, per garantire strumenti che possano mettere in condizione di produrre eccellenza e qualità» del Made in Italy.

Eni, accordo in Corea del Sud per bioraffineria

L'INIZIATIVA

ROMA Lg Chem ed Enilive hanno annunciato la firma dell'accordo di joint venture che rappresenta un ulteriore passo verso la decisione finale di investimento per il progetto di una nuova bioraffineria in Corea del Sud. L'accordo è stato firmato ieri a Roma dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, e dall'amministratore delegato di Lg Chem, Shin Hak-cheol. Lo scorso settembre, Enilive (società direttamente controllata da Eni, che ne detiene il 100% del capitale sociale) e Lg Chem hanno annunciato di aver avviato la valutazione per lo sviluppo e la gestione di una nuova bioraffineria nel sito petrolchimico di Lg Chem a Daesan, in Corea del Sud.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è di completare l'impianto entro il 2026 e trattare circa 400.000 tonnellate/anno di materie prime biogeniche utilizzando la tecnologia Ecofining di Eni per rendere disponibili diversi prodotti tra cui il sustainable aviation fuel (Saf), il biocarburante Hvo diesel (olio vegetale idrogenato) e la bio-nafta. Lg Chem ed Eni uniranno le rispettive competenze in questo progetto. La decisione finale d'investimento è prevista entro il 2024. «La produzione di biocarburanti - dichiara l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi - è uno dei pilastri della nostra strategia per contribuire a raggiungere la piena neutralità carbonica al 2050, anche attraverso la vendita di prodotti progressivamente decarbonizzati».

Fra. Bis.

In arrivo una norma "salva-infissi" Spinta per prorogare il Superbonus

GLI EMENDAMENTI

ROMA Far rientrare anche finestre, infissi, serramenti, porte e pavimenti nel bonus barriere architettoniche al 75%, confermato solo in parte per il 2024. Permettendo nuovamente, almeno per alcuni, cessione del credito e sconto in fattura, e tutelando chi ha iniziato i lavori entro la fine del 2023.

Ma anche prorogare per due mesi il Superbonus al 110%. Una serie di emendamenti bipartisan alla legge di conversione dell'ultimo decreto "Superbonus" dello scorso 29 dicembre puntano a rivedere la stretta sui contributi edilizi varata dal governo per volere del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'obiettivo è proteggere settori del Made in Italy, come quello di serramenti e infissi, fatti di 50mila posatori, 40mila rivenditori e decine di migliaia di produttori del legno e dell'alluminio. Evitando anche possibili contenziosi con lo Stato da centinaia di migliaia di euro.

LO SCOGLIO DEL MEF

Lo scoglio è il Mef, con le risorse aggiuntive da trovare e Giorgetti che vuole mantenere i saldi invariati, per tutelare i conti pubblici. Fonti di Fratelli d'Italia, però, almeno per il bonus barriere architettoniche, parlano di una partita non troppo onerosa, che si può chiudere. Il decreto Superbonus ha limitato gli interventi che rientrano nel bonus al 75% a quelli che riguardano scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Dal 1° gennaio, poi, niente più cessione del credito e sconto in fattura, ma solo detrazione Irpef in cinque rate annuali entro il 31 dicembre 2025. Questo secondo limite, però, non vale per i condomini e i proprietari di villette con un Isee entro i 15mila euro o disabili in famiglia. E ancora, non vale per chi ha presentato prima del 29 dicembre l'asseverazione tecnica, oppure, nei casi in cui non serve, ha già iniziato i lavori o ha versato un acconto. Visto il pressing delle associazioni di categoria (da FederlegnoArredo a Unicmi, da Cni a Anfit) oltre all'opposizione, anche la maggioranza (Fratelli d'Italia da sola ha presentato 15 su 130 emendamenti al decreto) vogliono preservare almeno i contratti in essere. Martedì ci sarà un apposito incontro al Mef tra alcuni parlamentari di maggioranza e Giorgetti. Si punta a permettere tutti i tipi di lavoro contro le barriere architettoniche, con sconto in fattura e cessione del credito per le categorie già scritte nel decreto. Tra le ipotesi per ridurre il conto da pagare: l'allungamento della detrazione a dieci anni, riducendo la detrazione al 50% e l'obbligo in ogni caso di asseverazione.

Più difficile la partita sul Superbonus. Dopo gli appelli dell'Ance per "salvare" 40mila cantieri (valgono 28 miliardi), la proposta bipartisan è concedere almeno altri 60 giorni (con uno sconto al 110% o al 90%) a chi a fine dicembre ha raggiunto il 70% dei lavori. Per superare lo scoglio Giorgetti, Fratelli d'Italia punta a un escamotage: dare tempo per contabilizzare le spese sostenute al 31 dicembre 2023 con aliquota al 90% o 110% e una soglia di lavori completati contrattabile con il Mef e poi ridurre l'aliquota di sconto sui mesi rimanenti del 2024 dal 70% al 60%. Ma non è chiaro se in questo modo si abbatte del tutto il costo per le casse dello Stato. Altrimenti si punta almeno a concedere il 110%, fino a tutto il 2025, alle famiglie alluvionate o alle famiglie con figlio disabile grave, oppure ad alzare a 25mila euro il tetto di reddito per avere il 110%, ancora previsto nel 2024 per chi è sotto quota 15mila.

Giacomo Andreoli

Uno dei cantieri finanziato dal "vecchio" Superbonus al 110%

SI VA VERSO L'ALLARGAMENTO DEL BONUS BARRIERE ARCHITETTONICHE AL 75%, PIÙ DIFFICILE LA PARTITA DEL 110%

Urso all'attacco di Stellantis: «Il gruppo cambi subito rotta»

▶Il ministro: «Vogliamo certezze sul futuro degli stabilimenti a cominciare da Melfi» Il governo adesso punta a far insediare in Italia una seconda casa automobilistica

LA STRATEGIA

ROMA Stellantis, ma non solo. Per raggiungere l'obiettivo di un milione e 400.000 vetture prodotte in Italia, il governo punta ad attrarre stabilimenti produttivi di «una seconda casa automobilistica».

Lo ha annunciato il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso. «Stiamo lavorando affinché ci sia una seconda casa automobilistica che possa insediarsi nel nostro Paese per raggiungere l'obiettivo complessivo che ci siamo dati di un milione e 400 centomila veicoli prodotti in Italia» ha detto Urso a Potenza, prima di incontrare i rappresentanti sindacali e una delegazione di lavoratori di Stellantis e di aziende del suo indotto, in presidio davanti alla sede di Confindustria. «Quel numero di vetture prodotte potrebbe rispondere alle esigenze del mercato interno e salvaguardare appieno il sistema produttivo. Non è semplice, ma siamo al lavoro» ha aggiunto.

I NUOVI INCENTIVI

Il primo febbraio, al tavolo automotive convocato al Mimit, sarà presentato il Piano incentivi 2024. Tre le direttrici: rottamazione delle auto più vecchie e altamente inquinanti; agevolazioni per l'acquisito di modelli ecologicamente sostenibili «da parte dei ceti più bassi e di chi ha meno disponibilità finanziaria»; aumento della produzione nazionale.

STELLANTIS Un operaio al lavoro nello stabilimento di Melfi (Potenza)

Al di là delle vicende relative alla transizione ecologica, Urso ha sottolineato che lo stato di salute del settore «ha problemi da anni, anche per la disattenzione di chi governava prima che non intervenne per tempo quando fu costituita la grande multinazionale Stellantis in cui gli interessi di altri Paesi sono stati meglio tutelati. Mi riferisco alla Francia ma anche agli Stati Uniti, rispetto a quanto accaduto in Italia».

I TAVOLI

E anche al fine di «invertire la rotta», la settimana prossima ci sarà un tour de force del tavolo Stellantis al Mimit. Sono previste ben cinque riunioni. «Si comincerà ad analizzare, stabilimento per stabilimento le prospettive, i programmi di Stellantis e quindi come essi incideranno in ogni sito produttivo, a cominciare da quello di Melfi che ha bisogno di certezze» ha chiarito Urso. Alle riunione parteciperanno anche le Regioni in cui ci sono gli stabilimenti Stellantis. E a questo proposito ieri il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha annunciato che «la Regione investirà oltre 500 milioni di euro per il processo di transizione industriale ed ecologica e affrontare le sfide del processo di ristrutturazione del comparto automobilistico».

Una prima risposta da Stellantis è arrivata ieri da Torino dal ceo, Carlos Tavares, in occasione della presentazione della nuova piattaforma Stla Large per i veicoli elettrici. «Introdurremo questa piattaforma prima in Nord America, perché partiremo dai brand americani Jeep e Dodge. Poi passeremo ai brand Alfa Romeo e Maserati, quindi investiremo in Italia» ha chiarito Tavares. Tra le quattro piattaforme previste, infatti, la prima per l'Europa sarà nello stabilimento di Cassino. Dal punto di vista tecnico, la Stla Large consentirà la progettazione e la produzione di otto modelli di cinque brand di Stellantis. La nuova piattaforma consentirà prestazioni leader nel segmento con un'autonomia di 800 km.

Giusy Franzese

Mep, Giorgio Del Fabro s'allea col fondo Wise

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Il fondo Wise Equity sale al 70% della friulana Mep e affianca Giorgio Del Fabro (che rimarrà con poco meno del 30% del capitale) nella società leader mondiale nella produzione di macchinari per la lavorazione del tondo d'acciaio per cemento armato, oltre 100 milioni di fatturato previsto nel 2023.

Si tratta del primo investimento realizzato dal fondo Wisequity VI che mira a supportare la società e il management nell'espansione internazionale già in atto. L'accordo è stato stretto tra Wise Equity, società di gestione del fondo Wisequity VI, e A.C.M., socio unico di Macchine Elettroniche Piegatrici. Mef ha sede principale a Reana del Rojale (Udine), stabilimento a Križevci (Croazia) e filiali commerciali in Spagna, Francia, Polonia, Austria, Stati Uniti d'America, Brasile e Corea del Sud. Il fatturato di oltre 100 milioni del 2023 è realizzato per circa il 90% all'estero.

L'operazione prevede l'acquisizione di una quota di maggioranza da parte di Wisequity VI, il reinvestimento del presidente di Mep Giorgio Del Fabro, e l'investimento degli attuali co-direttori generali Paolo Schneider Savio e Christian Leschiutta, che garantiranno la continuità gestionale della società. «Abbiamo subito riconosciuto in Wise Equity, grazie ad una particolare sensibilità alle tematiche industriali, il partner ideale per rafforzare ulteriormente e sostenere il nostro percorso di sviluppo - afferma in una nota Del Fabro - da un lato garantendo il rispetto della nostra storia e dall'altro infondendo nuova energia, fondamentale per potersi spingere verso nuovi orizzonti di sviluppo e crescita condivisa». Mep è stata assistita dallo studio legale Campoccia, per glia spetti legali legati alla struttura dell'operazione, e dallo studio Salvador come advisor finanziario.

INVESTIMENTI

Wise Equity è una società attiva nella gestione di fondi d'investimento mobiliari chiusi impegnati in società di piccole e medie dimensioni con focus sull'Italia. Ha in gestione tre fondi: Wisequity IV con una dotazione di 215 milioni e 8 investimenti effettuati: Corob, Imprima, Tapì, Tatuus Racing, Aleph, Trime, Innovery e Waycap; Wisequity V, con una dotazione di 260 milioni e 7 investimenti: Fimotec, Vittoria, Cantiere del Pardo, Selle Royal, Almac, Onetag e NTC e Wisequity VI, dotazione di 400 milioni.

Bilanci

Serena Wines: oltre 108 milioni di fatturato

Serena Wines 1881 chiude il 2023 con fatturato a oltre 108 milioni (+ 4,5%). La storica azienda familiare di Conegliano tra i leader del Prosecco vede una lievissima flessione dei volumi (-1,5%) soprattutto nel mercato Horeca Italia. Serena Wines è impegnata anche nello Champagne de Vilmont, che con 40.000 bottiglie vendute tra Italia e Europa.

Pesca a strascico, Europarlamento contro Commissione: troppi limiti

IL SETTORE

VENEZIA A difesa della pesca a strascico si muove il Parlamento europeo. Le nuove regole della Commissione Ue rischiano di affondare un settore d'attività che in Italia conta tremila pescherecci, oltre 200 solo in Veneto con un migliaio di addetti, aprendo la strada a una possibile invasione di prodotto dall'estero ma anche cancellando dai menù piatti tra i più noti della tradizione culinaria italiana, come sottolinea Coldiretti nell'esprimere soddisfazione per l'iniziativa degli eurodeputati che boccia il piano d'azione presentato dal Commissario europeo alla Pesca e all'Ambiente Virginijus Sinkevicius con l'obiettivo di essere presto tradotto in una direttiva o in un regolamento vincolanti per gli Stati membri.

Il Parlamento Europeo ha approvato con 402 voti a favore, 95 contrari e 57 astenuti una risoluzione che critica la volontà della Commissione di vietare la pesca a strascico in quanto non sono stati fatti sufficienti studi e avrebbe un impatto economico negativo su molte regioni costiere, non solo italiane. Il piano, inoltre, secondo gli eurodeputati citati da Coldiretti, non insiste abbastanza sulla necessità di includere la reciprocità negli accordi internazionali, non è coerente con le altre priorità dell'Unione europea e non tiene conto dell'aumento dei prezzi, ugualmente alla necessità di rafforzare la crescita economica e l'occupazione. Il sistema a strascico rappresenta il 35% del pescato italiano, operando di media non più di 130 giorni all'anno, secondo l'analisi di Coldiretti Impresapesca. Le nuove linee della Commissione prevedono anche la restrizione delle aree di pesca con tagli fino al 30% di quelle attuali, con scadenze ravvicinate nel 2024, 2027 per concludersi nel 2030 e un «impatto devastante sull'economia sull'occupazione e sui consumi, a rischio piatti tradizionali della cucina italiana come brodetto o fritture».

I TAGLI PENSATI A BRUXELLES METTONO A RISCHIO LE IMPRESE E FAVORISCONO L'IMPORT FACCIOLI (COLDIRETTI): «VENETO PENALIZZATO»

«La gran parte del pescato veneto viene fatta col sistema a strascico e le nostre marinerie, come le altre d'Italia, sono colpite pesantemente da quest'idea della Commissione Ue di limitare oltremodo un tipo di pesca che fa parte della nostra cultura italiana e che rappresenta il mezzo principale perché si possano degustare sulle nostre tavole le eccellenze del mare - spiega Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti Impresapesca Veneto e imprenditore rodigino -. I nostri armatori hanno dimostrato maturità e grande rispetto per l'ambiente, hanno ridotto le giornate di attività, pescano solo quello che pensano di vendere, ma non possiamo fare a meno di questo sistema di pesca: oltre 200 pescherecci e un migliaio di addetti lavorano in questo campo tra Caorle, Chioggia, Pila. Già siamo alle prese con tante difficoltà, col granchio blu che sta facendo danni gravissimi sia alle lagune ma anche in mare, non possiamo subire anche altre limitazioni alla pesca a strascico».

CONCORRENZA

Regole che non vengono seguite dai pescherecci dei Paesi extraUe che si affacciano sul Mediterraneo, liberi di pescare senza restrizioni. Una concorrenza che si fa già pesantemente sentire: nel 2023 secondo Coldiretti «nei supermercati e ristoranti italiani sono arrivati oltre 1 miliardo di chili di prodotto straniero tra fresco e trasformato, pronto spesso per essere servito come tricolore».

Maurizio Crema

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,824**	1,05	1,807	1,911	5674060
Azimut H.	**25,06**	-0,12	23,63	25,17	559670
Banca Generali	**34,78**	0,06	33,46	34,80	216593
Banca Mediolanum	**9,298**	1,35	8,576	9,272	2459776
Banco Bpm	**4,900**	0,82	4,676	5,158	14322850
Bper Banca	**3,324**	0,61	3,113	3,336	14788073
Brembo	**10,810**	-0,37	10,823	11,099	302678
Buzzi Unicem	**29,06**	0,21	27,24	29,78	235809
Campari	**9,012**	-0,60	9,027	10,055	3972674
Enel	**6,662**	0,60	6,624	6,799	27385142
Eni	**14,450**	-1,08	14,531	15,578	10321935
Ferrari	**319,50**	-0,06	305,05	320,86	198900
Finecobank	**13,825**	-0,79	13,366	14,054	2204459
Generali	**20,33**	-0,44	19,366	20,42	3283236
Intesa Sanpaolo	**2,756**	0,20	2,688	2,793	86116341
Italgas	**5,280**	0,86	5,068	5,336	1695778
Leonardo	**16,440**	-2,61	15,317	17,235	3376758
Mediobanca	**12,015**	0,80	11,112	12,047	7470142
Monte Paschi Si	**3,240**	1,50	3,110	3,379	12837166
Piaggio	**3,040**	0,66	2,888	3,055	592217
Poste Italiane	**10,105**	-0,49	10,028	10,360	1584133
Recordati	**49,76**	-0,06	47,66	50,70	174798
S. Ferragamo	**10,560**	-2,22	10,601	12,203	233313
Saipen	**1,426**	-0,52	1,414	1,551	30433447
Snam	**4,734**	-0,42	4,605	4,877	7765200
Stellantis	**19,670**	-0,85	19,632	21,20	5194364
Stmicroelectr.	**40,52**	0,52	39,04	44,89	2162545
Telecom Italia	**0,2831**	0,46	0,2812	0,3001	77787645
Terna	**7,754**	0,15	7,453	7,824	2522575
Unicredit	**26,44**	-0,60	24,91	26,65	9796517
Unipol	**5,452**	0,66	5,274	5,452	1769808
Unipolsai	**2,376**	1,02	2,296	2,373	1926776
NORDEST					
Ascopiave	**2,190**	-0,45	2,196	2,261	67587
Banca Ifis	**15,600**	-0,45	15,526	16,262	120728
Carel Industries	**22,20**	-2,84	22,30	24,12	27223
Danieli	**30,55**	-1,29	28,90	30,86	93038
De' Longhi	**29,76**	0,47	29,08	31,01	67305
Eurotech	**2,265**	2,26	2,193	2,431	257049
Fincantieri	**0,5140**	-3,02	0,5208	0,5787	7335342
Geox	**0,6900**	-1,29	0,6929	0,7379	220652
Hera	**2,976**	0,20	2,916	3,035	1441792
Italian Exhibition	**3,520**	1,73	3,101	3,491	9302
Moncler	**51,44**	-0,19	51,12	55,70	585502
Ovs	**2,032**	-1,26	2,034	2,270	674798
Piovan	**10,050**	1,52	9,739	10,608	7089
Safilo Group	**0,9520**	3,14	0,8975	0,9816	2504399
Sit	**3,220**	-0,62	3,159	3,318	1576
Somec	**25,60**	0,00	25,66	28,73	404
Zignago Vetro	**13,320**	-0,75	13,328	14,315	20199

Teatro

Laurea honoris causa a Paolini per il suo "Vajont"

Laurea honoris causa per il teatro civile di Vajont e la rivisitazione in chiave divulgativa del pensiero di Galileo: Marco Paolini proclamato "dottore" in Filosofia e Forme del Sapere il 25 gennaio all'Università di Pisa. Il pomeriggio sarà aperto dai saluti del Rettore Riccardo Zucchi, quindi professore Pierluigi Barrotta del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere leggerà la Motivazione del conferimento, a seguire la professoressa Alessandra Fussi, presidente del Corso di laurea in Filosofia e Forme del Sapere farà la Laudatio. A conclusione della cerimonia, Marco Paolini terrà la sua Lectio Magistralis intitolata "Pratica e grammatica del (mio) mestiere del teatro". "Il teatro di Marco Paolini – si legge nelle Motivazione - è un teatro civile e di denuncia basato sul coraggio della presa di posizione e sull'importanza di tenere vivo il pensiero critico e dubitoso che rappresenta la linfa vitale della ricerca filosofica. Consiste in una rilettura critica di ciò che crediamo noto, tesa a svelarne altri possibili volti e a renderne più complessa l'interpretazione.

E.F.

Ca' Foscari è all'avanguardia nell'insegnamento della lingua usata da sempre ma codificata solo sessant'anni fa. In Italia ci sono 130mila persone che non sono in grado di sentire ma sono pienamente coinvolte nella vita sociale e civile. Un migliaio gli studenti iscritti al corso di laurea triennale, ma i ricercatori sono ancora molto pochi

Grammatica dei segni non soltanto per sordi

L'UNIVERSITÀ

A Venezia 553 anni fa è stata stampata la prima grammatica greca del mondo (Manuele Crisolara, "Erotemata", 1471) e sempre a Venezia quattro anni fa è stata pubblicata la prima grammatica di lingua dei segni del mondo (a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan, dalle Edizioni Ca' Foscari) in edizione inglese, in quanto frutto di un progetto europeo. L'edizione in italiano della "Grammatica della lingua dei segni italiana" è del 2022 e la si può scaricare gratuitamente dal sito edizionicafoscari.unive.it.

Una continuità sorprendente nel campo dell'editoria e dello studio delle lingue. «Siamo all'avanguardia nell'insegnamento della lingua dei segni italiana», precisa Anna Cardinaletti, professoressa ordinaria di Linguistica a Ca' Foscari, «partito nel 1999, oggi si articola nel corso di laurea triennale e nell'offerta di due lauree magistrali, una in Scienze del linguaggio e l'altra di Traduzione e interpretazione che si tiene nella sede di Treviso». Esistono diverse lingue dei segni nei differenti paesi del mondo e si registrano anche variazioni dialettali. Le persone sorde in Italia sono circa il 2 per mille della popolazione, il che vuol dire oltre 130 mila individui; una percentuale simile si registra altrove, anche se non tutti conoscono e utilizzano la Lis (Lingua italiana dei segni è l'acronimo ufficiale). Tra l'altro, spiega Cardinaletti, la definizione corretta è "persone sorde", una legge del 2006 ha stabilito che sia inappropriata la parola "sordomuto", mentre il termine "non udente" è rifiutato dagli stessi sordi perché caratterizza in negativo, mentre vogliono essere identificati per quello che sono e non per quello che non sono.

I segni possono avere significati diversi in ogni Paese e per i differenti dialetti

NOTTE DEI TEMPI

La comunicazione con i segni si perde nella notte dei tempi, ma è soltanto da una sessantina d'anni che sono cominciate le ricerche su questa lingua. «Una ricerca di frontiera perché i ricercatori sono ancora pochi», osserva Cardinaletti, «e si tratta di un mondo che stiamo scoprendo giorno dopo giorno di cui la comunità udente sa molto poco». Infatti quello di sensibilizzare gli udenti è uno dei compiti che si prefigge il gruppo di Ca' Foscari. Oltre alla docente ordinaria, conta su quattro figure incardinate nel dipartimento di Studi linguistici e comparati e altri collaboratori per un totale di sette/otto persone. La storia di questa disciplina è abbastanza recente. Verso la metà degli anni Novanta è stato stilato l'elenco delle materie che si potevano insegnare all'università, comprendente anche la lingua dei segni. La prima in assoluto ad avviarne l'insegnamento è stata Trieste nel 1997, ma si trattava di un corso annuale, il primo corso triennale è invece quello istituito a Venezia nel 1999; dal 2001, dopo la riforma, è stata la Lis inserita tra le diciassette lingue che si possono scegliere come seconda specializzazione. Questo significa che, a titolo d'esempio, oltre che in inglese e tedesco, ci si può laureare in inglese e Lis.

GRAMMATICA DELLA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA
a cura di C. Branchini L.Mantovan
ed. Ca' Foscari

DOCENTE Anna Cardinaletti, ordinaria di linguistica all'università di Ca' Foscari

UN PROGETTO HA PRODOTTO UN VIDEO-DIZIONARIO ONLINE DELLE LIS IN 44 VERSIONI UE ED EXTRAEUROPEE

SOLO QUATTRO

Oggi gli studenti di lingua dei segni a Ca' Foscari sono un migliaio e molti provengono da altre regioni perché le università italiane dove la si insegna sono solamente altre quattro: Catania (dal 2015), Roma La Sapienza dall'anno scorso, nonché Milano-Bicocca e Parma da quest'anno. Si sono tenuti parecchi convegni e il prossimo è previsto proprio in Veneto, presso l'università di Verona, il 13 e 14 giugno, dal titolo "Accessibilità audiovisiva e inclusione in ambito universitario". Nel 2021 è stato fondato il Centro interuniversitario di ricerca, cognizione, linguaggio e sordità al quale partecipano, oltre Ca' Foscari, le università di Catania, Palermo, Trento e Milano Bicocca. «Non sembra che in nessun altro paese sia stata creata una simile rete per occuparsi di tali questioni», afferma Cardinaletti.

Oltre alla grammatica, Ca' Foscari è il partner italiano di un progetto europeo che ha prodotto un video-dizionario online delle lingue dei segni europee ed extraeuropee (al momento ne sono presenti 44). Il dizionario accoglie anche una sezione dedicata ai segnali aptici utilizzati con le persone sordo-cieche per fornire loro informazioni sull'ambiente, sulle direzioni e sulle emozioni degli interlocutori, pure questo frutto di un progetto europeo. Tale progetto è stato sviluppato da Laura Volpato, dottoranda a Ca' Foscari, in collaborazione con la Fondazione Lega del Filo d'oro, e ha per la prima volta introdotto in Italia la comunicazione socio-aptica, già diffusa fin dagli anni Novanta nei paesi scandinavi. Nel settembre 2023 è stata organizzata la prima conferenza internazionale sulla comunicazione socio-aptica.

Gli studenti si dividono in due grosse categorie: quelli che vivono con, o sono essi stessi, persone sorde, oppure quelli che vengono attirati dalla lingua dei segni durante l'orientamento o il corso di studi. La nuova frontiera è tuttavia cercare di ampliare la Lis anche ad altri utilizzatori, per esempio ai bambini che non riescono a parlare a causa di varie patologie. «Sebbene non in tutti i casi, può costituire - sottolinea Cardinaletti - anche una soluzione per bambini udenti, ma con difficoltà di parola. Si è cominciato a Roma e ora si continua in Veneto». Gli sbocchi occupazionali ci sono, ma potranno essere anche di più perché si tratta di un campo che si sta ampliando. I laureati possono lavorare come assistenti alla comunicazione nelle scuole, come insegnanti di sostegno e come interpreti. Su tale versante c'è ancora molto da fare perché, per esempio, le istituzioni europee ancora non prevedono la figura dell'interprete di lingua dei segni. Nella legislatura in corso un eurodeputato ungherese sordo si fa tradurre gli interventi dalla propria interprete personale.

DUPLICE ESIGENZA

«Questi vent'anni di didattica e di ricerca sulla Lis e sulla sordità a Ca' Foscari», conclude l'introduzione della Grammatica, «hanno risposto a una duplice esigenza: avanzare nelle conoscenze in questi settori e formare in una istituzione pubblica le relative figure professionali. Lo studio della Lis non solo aumenta le nostre conoscenze su questa lingua e sulla cultura della comunità che la utilizza, significando una crescita per entrambe le comunità, sorda e udente, ma offre a sordi e udenti opportunità di lavoro nell'ambito dell'educazione alla formazione, della mediazione linguistica e culturale e nell'innovativo campo dei servizi per l'accessibilità e l'inclusione. Siamo riusciti a mettere a punto un programma di "Deaf Studies" paragonabile a quanto viene offerto in molti stati europei ed extraeuropei, nei quali la formazione degli esperti della lingua dei segni è proposta in un paio di università per stato. La nostra esperienza degli ultimo vent'anni, ancora unica in Italia, dimostra che tutto ciò è possibile anche nel nostro paese».

Alessandro Marzo Magno

Dimostrazioni

La lingua dei segni usata nelle conferenze stampa del governatore Luca Zaia durante il Covid e una messa per i fedeli sordomuti

L'intervista

Muccino

Il regista atteso lunedì a Treviso nel format "Cinema & letteratura", un viaggio nella carriera attraverso i suoi film, i 12 anni vissuti negli Usa, le serie su Sky: «Siamo capaci di blitz improvvisi: mi piace scoprirli»

«Le mie tante vite e i lati nascosti di tutti noi»

Ha vissuto tante vite, «forse una per ogni film che ho fatto», una per ogni personaggio «famelico di vita» portato sul grande schermo: dall'exploit de "L'ultimo bacio" che nel 2000 lo lanciò a livello internazionale al successo de "Gli anni più belli" e "A casa tutti bene" da cui è poi nata l'omonima serie con Laura Morante, due stagioni su Sky concluse da poco (si attenda la terza). Nel mezzo, tante altre vite vissute in quel di Hollywood, 12 anni passati «nella grande chimera» tra alti e bassi, a girare film accanto all'amico Will Smith che lo scelse per "Alla ricerca della felicità" e poi in "Sette anime", e a fronteggiare anche le delusioni al box office di "Quello che so sull'amore" con un cast di all star Usa (da Katherine Zeta Jones a Uma Thurman e Gerard Butler) e "Padri e figlie" con Russell Crowe.

Gabriele Muccino non molla mai, sempre in cerca dell'inaspettato, di qualcosa «di esplosivo che mi rimetta in un nuovo movimento». Come il nuovo film, "Here now" appena finito di girare a Palermo, «thriller sulla nostra metà oscura» che uscirà il prossimo inverno. E come anche il libro "La vita addosso" scritto con il critico Gabriele Niola, al centro dell'incontro del 22 gennaio alle 18 a Palazzo Giacomelli a Treviso, sede di Confindustria Veneto Est che sostiene il progetto, ospite del format "Cinema e letteratura" ideato da Luca Dal Molin, Mario Sesti e Caterina Taricano.

REGISTA Gabriele Muccino, 56 anni, dall'Italia all'America e ritorno

In "Here now" tutto accade in 24 ore?

«Sì, è la storia di una ragazza americana che arriva a Palermo con la sorella: e nel giro di 24 ore, prima che riparta, accadrà di tutto. Emergerà la sua natura, quella parte di sè che mai avrebbe immaginato esistesse».

Perché questa storia?

«Volevo esplorare cosa accade quando si supera il confine tra lecito e illecito: abbiamo tutti dei lati nascosti che emergono improvvisamente e impetuosamente».

Eros e thanatos: filo conduttore anche della fortunata serie su Sky "A casa tutti bene".

«Esatto, si svirgola: siamo capaci di blitz improvvisi. Mi piace muovermi in territori drammaturgici inesplorati. A partire dal film: poi con la serie sono riuscito poi a "muccinizzare" il genere come mai avrei immaginato».

La famiglia è uno dei temi cardine del suo cinema

«La famiglia è lo specchio del nostro tempo. Nel vetrino che metto sotto il microscopio si riproducono le dinamiche esistenziali e comportamentali della grande società. Passioni e disfunzioni: nella famiglia affiorano tutto il bene e tutto il male».

La sua è una famiglia di artisti. E lei come era da bambino?

«Una natura abbastanza solitaria, non sono uno particolarmente incline al cazzeggio».

Come si sopravvive 12 anni a Hollywood? Difficile?

«Il problema è l'ambizione sfrenata che regge quel mondo: ci sono arrivato nel 2005 trovando un ambiente protetto grazie a Will Smith. Quando lui si è ritirato per un paio d'anni, mi sono trovato da solo in un territorio diverso da quello che avevo vissuto».

Che ha visto?

«Hollywood ti usa l'anima, e non ha memoria. Ti porta in alto ma riesce anche a dimenticare in fretta. E poi spesso non coglie le novità. Così, se uno o due film non vanno bene, sono spietati».

Come si fa a reggere?

«Devi trovare altro ossigeno. Per me gli ultimi sono stati anni difficilissimi. Anche io sentivo di aver smarrito la rotta. Ho dovuto raccogliere tutta la mia forza per staccare e tornare in Italia. Ma in 12 anni l'Italia era cambiata. La soluzione è stata ripartire dalla famiglia. E così è nato "A casa tutti bene"».

Un grande successo.

«Volevo raccontare gli italiani, ma anche le tensioni e le trasformazione avvenute nel tempo. Questo mi ha rigenerato. E poi la serie Sky è stata una fortuna».

Il suo libro "La vita addosso", è una fucina di aneddoti sulle star, a partire da Tom Cruise.

«Tom Cruise è come lo vedi nei film. È intelligentissimo, un lavoratore devoto al proprio mestiere. Ed è bravo: è Tom Cruise che fa Tom Cruise».

E con la lingua inglese? Pacino non si fidò di lei per un film.

«Ora non ho problemi a dirigere attori e troupe in inglese. Ma all'epoca, con Pacino, fu un'occasione persa: lui arrivava da un paio d'anni senza film di successo: questo non permette le scommesse, temi di sbagliare».

Ai suoi attori chiede sempre moltissimo.

«Li spingo a perdere il controllo, a evitare di programmare la propria messa in scena: li prendo per stanchezza, così alla fine devono ascoltare quello che accade attorno e nel tempo stesso viverlo in modo più autentico».

Ma è vero che non riguarda il suoi film?

«Sì, li ho talmente sognati, pensati, lavorati e fatti, che ormai non appartengono più a me, ma agli altri».

Ha vissuto tante vite.

«E' vero. Ogni volta che faccio un film è come ripartire, è un nuovo libro della mia vita. E un film è una questione di vita».

Chiara Pavan

"HERE NOW" SI SVOLGE IN UN GIORNO A PALERMO: UNA RAGAZZA AMERICANA ARRIVA CON LA SORELLA E PRIMA DI RIPARTIRE SUCCEDERÀ DI TUTTO

LA FAMIGLIA È LO SPECCHIO DEL NOSTRO TEMPO. DA QUI SONO RIPARTITO AL MIO RITORNO DA HOLLYWOOD

GIORNALISMO

Il premio Luchetta 30 anni dopo a cronache della Rotta balcanica

Sono passati trent'anni dal 28 gennaio 1994, giorno in cui persero la vita Marco Luchetta, Alessandro Saša Ota e Dario D'Angelo, i tre giornalisti della sede Rai di Trieste uccisi a Mostar Est da una granata mentre giravano le riprese per un servizio sui bambini senza nome. Da allora, la tragedia è diventata il simbolo del giornalismo che denuncia la rimozione delle verità scomode. Nel trentennale, la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin ricorda i giornalisti con il conferimento del Premio Rotta Balcanica. Una prima edizione dedicata a un tema che vede Trieste come porta di accesso all'Europa per migliaia di persone, la maggior parte delle quali provenienti da Siria, Afghanistan, Iran, Iraq e Pakistan, che sono spesso vittime di violenze, torture, respingimenti e restrizioni arbitrarie. Due le giornate dedicate al nuovo premio e al ricordo della tragedia che colpì non solo i professionisti, le loro famiglie e i colleghi del servizio pubblico, ma una città intera, che si strinse loro attorno nei giorni del lutto e che non ha dimenticato.

I VINCITORI

Per la sezione stampa il premio è stato assegnato a Linda Caglioni, giornalista freelance che per Altreconomia ha raccolto la testimonianza di Noureddine, padre marocchino che ha perso il figlio Yasser sulla Rotta balcanica nel maggio del 2020. Per la Sezione Immagini sono state selezionate Giulia Bosetti ed Eleonora Tundo di Presadiretta, Rai 3, che con il viaggio-inchiesta al confine tra Bosnia e Croazia hanno documentato come funzionano le tecnologie per il controllo delle frontiere finanziate dall'Unione Europea e qual è il loro impatto sulle vite dei migranti in fuga sulla Rotta balcanica. I due servizi vincitori sono stati scelti tra le 30 candidature pervenute alla giuria presieduta dalla giornalista Maria Concetta Mattei, direttrice della Scuola di Giornalismo di Perugia.

LE GIORNATE DEL PREMIO

Sabato 27 al Teatro Miela, alle 16, l'apertura ufficiale dei lavori e l'inaugurazione della mostra "Vite abbandonate. Immagini dal Silos", dedicata ai richiedenti asilo che provengono dalla Rotta Balcanica e trovano nel vecchio edificio, ormai a rischio crollo. Le difficoltà, la paura e i molteplici risvolti psicologici sono, invece, al centro di "The Mind Game" documentario della regista olandese Eefje Blankevoort. La giornata proseguirà con una serie di incontri e, alle 18.30, la consegna dei premi Rotta Balcanica e del premio della Fondazione Luchetta assegnato al regista Andrea Segre «perché nella sua vasta produzione filmica e documentaristica ha scelto sempre di guardare con profondità alla vita reale di persone spesso forzatamente poste ai margini della vita sociale come i migranti e i rifugiati». Alle 20.30, la proiezione del film "Trieste è bella di notte" alla presenza del regista veneto che ha saputo «magistralmente dare voce a vittime di prassi violente ed illegali che si consumavano, con indifferenza, proprio nel territorio triestino». Domenica 28, alle 16, al Teatro Miela, il momento più toccante con "Mostar: trent'anni e oltre", ricordo di Marco Luchetta, Alessandro Saša Ota e Dario D'Angelo, a cura di Cristiano Degano, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia.

LA FUGA Migranti sulla rotta balcanica e, nel tondo, il regista Andrea Segre

TRIESTE, I 2 VINCITORI DEL NUOVO BANDO E IL RICONOSCIMENTO DELLA FONDAZIONE AL REGISTA VENETO ANDREA SEGRE

Concerti

Madonna in ritardo denunciata dai fan

Madonna è stata portata in tribunale da una coppia di spettatori per aver cominciato in grave ritardo tre concerti del suo tour Celebration a Brooklyn. L'azione legale contro la popstar afferma che tutte e tre le performance in programma in dicembre, anziché cominciare alle 20.30 come programmato, hanno preso il via con due ore di ritardo. La maggior parte degli spettatori «se ne sono andati dopo l'una di notte, con gravi disagi sul fronte della logistica». I concerti in questione si sono svolti il 13, 14 e 16 dicembre all'inizio delle tappe nordamericane dell'ultimo tour. Nel 2019 la cantante era stata denunciata per aver iniziato uno show a Miami oltre due ore dopo l'orario previsto.

METEO

Maltempo al Centro-Sud con neve anche a quote collinari.

DOMANI

VENETO
Persistono condizioni di stabilità e bel tempo, con cielo sereno offuscato dal passaggio di innocue velature. Temperature in calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni di stabilità e bel tempo con cielo sereno, al più offuscato da qualche innocua velatura. Temperature in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo stabile e in prevalenza soleggiato, con cielo sereno o al più poco nuvoloso dal pomeriggio per il passaggio di qualche velatura. Temperature in calo.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	5	Ancona	3	11
Bolzano	-5	6	Bari	9	12
Gorizia	-2	9	Bologna	-2	7
Padova	-3	7	Cagliari	5	13
Pordenone	-3	7	Firenze	2	13
Rovigo	-3	7	Genova	5	12
Trento	-4	6	Milano	-1	7
Treviso	-3	8	Napoli	5	11
Trieste	1	9	Palermo	11	13
Udine	-3	9	Perugia	1	7
Venezia	-1	6	Reggio Calabria	10	13
Verona	-2	7	Roma Fiumicino	1	13
Vicenza	-4	7	Torino	-1	6

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tali e Quali** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **La vita è meravigliosa** Att.

Rai 2
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Mi presento ai tuoi** Società
15.20 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.10 **Dreams Road** Documentario
17.00 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.25 **TGR- Pesaro Capitale Italiana della Cultura 2024**
13.00 **TG3** Informazione
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Chesarà...** Attualità
21.45 **Quinta Dimensione - Il futuro è già qui** Attualità
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Att.
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.10 **Elementary** Serie Tv
13.05 **La Unidad** Serie Tv
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.40 **High Flyers** Fiction
17.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **I segreti di Wind River** Film Giallo. Di Taylor Sheridan. Con Kelsey Asbille, Jeremy Renner, Julia Jones
23.05 **Cut Off** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **La Unidad** Serie Tv
2.25 **The Corrupted - Impero criminale** Film Poliziesco
4.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
8.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.35 **Balletto - Notre Dame de Paris** Musicale
12.05 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **Punro Nave - Mappe per l'immaginario** Attualità
16.40 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Il Caffè** Documentario
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Grandi Direttori D'Orchestra** Documentario
20.05 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Omero non piange mai** Teatro
22.35 **Requiem Verdi diretto da Claudio Abbado** Musicale
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.40 **Ercole contro Moloch** Film Avventura
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Frozen Planet** Documentario
16.05 **Vacanze romane** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico. Di Niki Caro. Con Jessica Chastain, Johan Heldenbergh
0.15 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller

Canale 5
8.45 **Natura - Meraviglie senza tempo** Documentario
10.05 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.10 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.30 **Terra Amara** Serie Tv
15.20 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.33 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
6.10 **Mike & Molly** Serie Tv
6.50 **Heidi torna tra i monti** Film Animazione
8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Freedom Short** Doc.
15.45 **Quantum Leap** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Sing 2 - Sempre più forte** Film Animazione. Di Garth Jennings
23.40 **Baby Boss 2 - Affari di famiglia** Film Animazione

Iris
6.25 **Norma e Felice** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Polizza droga** Film Giallo
8.00 **Squadra Antimafia** Serie Tv
8.55 **Filo da torcere** Film Commedia
11.20 **Reazione a catena** Film Azione
13.40 **Il discorso del re** Film Storico
16.15 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
18.35 **Danni collaterali** Film Azione
21.00 **The Jackal** Film Giallo. Di Michael Caton-Jones. Con Bruce Willis, Richard Gere, Sidney Poitier
23.40 **Inconceivable** Film Thriller
1.50 **Millions** Film Commedia
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Due pistole per due fratelli** Film Western
4.45 **Lucia di Lammermoor** Film Musical

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La felicità nel peccato** Film Erotico. Di Jesus Franco. Con Lina Romay, Evelyne Scott, Monica Swinn
23.15 **Linda Lovelace - La vera gola profonda** Film Biografico
1.00 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
2.00 **Scopriamo il sesso con Sunny** Documentario

Rai Scuola
13.00 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
14.25 **Progetto Scienza**
15.00 **Il cervello degli adolescenti**
15.50 **Le grandi sfide alla natura**
17.00 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Margherita Hack: una stella a Trieste**
19.00 **Wild Italy - serie 4**
20.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.20 **I segreti del cratere dei dinosauri**
22.00 **RAN/Futuro24**

DMAX
6.25 **Missione restauro** Doc.
8.05 **Mezzi speciali - Forgiati su misura** Documentario
9.10 **Mezzi speciali - Forgiati su misura** Rubrica
10.10 **WWE Raw** Wrestling
12.20 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Quei cattivi ragazzi** Doc.
15.20 **Affare fatto!** Documentario
17.50 **Predatori di gemme** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.30 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario
23.20 **Colpo di fulmini** Doc.
0.15 **Moonshiners: la sfida** Cucina

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.15 **Inseparabili - Storie a 4 zampe** Documentario
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **La Torre di Babele** Attualità
15.45 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
16.45 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.15 **Gorky Park** Film Giallo

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Il sapore dei ricordi** Film Commedia
15.30 **Nove cuccioli sotto l'albero** Film Commedia
17.15 **Un desiderio sotto il vischio** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
10.40 **Il contadino cerca moglie** Reality
13.45 **Erba - Storia di un massacro** Attualità
16.50 **Nove Comedy Club** Show
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.35 **Queen - Days of Our Lives** Documentario
24.00 **Freddie Mercury - The Great Pretender** Film Documentario
1.50 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film: Crackers**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**

Antenna 3 Nordest
13.30 **Film: Life** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.15 **Film: Una stella in cucina** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima** Rubrica
20.45 **Poltronissima** Rubrica
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Prime donne** Rubrica
14.00 **Conferenze mister** Rubrica
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **Film** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Nel corso di questo fine settimana cambiano varie cose per quanto riguarda la tua situazione nel **lavoro**. Cambia soprattutto il tuo atteggiamento mentale e il modo di porti, ma anche le circostanze e la situazione nella quale ti muovi si stanno modificando. Stai girando pagina, passando a una fase diversa della tua vita e questo ti consente anche di toglierti di dosso un peso piuttosto ingombrante.

Toro dal 21/4 al 20/5
Osserva con attenzione la situazione che si sta iniziando a definire tra oggi e domani, tu parti molto avvantaggiato grazie a degli aspetti che ti mettono a disposizione un alto coefficiente di energia e la capacità di ripensarti per completo. Anche se forse non in maniera immediata, nel corso di questo fine settimana scatta qualcosa di nuovo e la tua situazione nel **lavoro** ne risulterà trasformata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il Sole da oggi entra in una configurazione che per te è positiva e che ti consente di cambiare la tua visione delle cose. Guadagni la capacità di osservare la situazione da un punto di vista inedito, che per certi versi viene a squarciare l'immagine che credevi fosse univoca e immutabile. La realtà si rivela infinitamente più variegata e tu puoi agire su di essa. Hai buone prospettive **economiche**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La giornata di oggi per te è piuttosto intensa e impegnativa, ha poi un effetto liberatorio e ti consente di girare pagina rispetto a un nodo che finora non eri riuscito a sciogliere e su cui oggi trovi il modo di intervenire. Punta le tue carte sull'**amore**, è in quel settore che vivrai le cose più intense e gratificanti, anche se magari in un primo momento potresti esserne in parte destabilizzato.

Leone dal 23/7 al 23/8
Con l'ingresso del Sole in Acquario, che precede di un giorno l'arrivo nello stesso segno di Plutone, cambiano non solo le carte in tavola ma anche le regole del gioco che hai seguito finora. Mantieniti pronto ed elastico mentalmente per essere disponibile fin da subito a cavalcare la nuova energia, che è tanta e particolarmente potente. Le risposte che stai cercando potrà dartele solamente l'**amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La congiunzione di Sole e Plutone a cavallo tra Capricorno e Acquario per te rappresenta una sorta di afrodisiaco, che alimenta soprattutto l'aspetto carnale dell'**amore**. Tu che sei così razionale e filtri ogni cosa attraverso il ragionamento, oggi non avrai altra scelta che arrenderti e lasciarti travolgere dagli eventi, non c'è niente da spiegare o capire ma solo da vivere l'intensità del momento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il grande fermento che ti attraversa in questo periodo non è realmente decifrabile e ogni tipo di interpretazione che puoi darne è inevitabilmente arbitraria. Ma da oggi iniziano a emergere i primissimi frutti di questo tuo processo interiore, grazie ai quali potrai capire meglio in che direzione dovrai ora muoverti. Per te l'unica chiave per comprendere la realtà è l'**amore**. Punta tutto su quello.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La congiunzione del Sole con Plutone ha luogo una volta all'anno e per te scandisce un momento importante, di rinascita e di grande vitalità. Sono giorni particolarissimi, per cogliere al meglio l'energia sottile che ne scaturisce, concentrati sul corpo e dedicati a un'attività fisica che giovi alla tua **salute**. Seguendo quella strada arriverai dritto al centro del tuo essere e non puoi sbagliare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti invita a operare in maniera tempestiva quelle scelte e mosse che hai meditato a lungo e che consentono di intervenire sulla situazione **economica**. Non è più tempo di procrastinare, ora si tratta di passare ai fatti e decidere su quale versante della montagna procedere. I risultati che aspettavi ci sono, da domani la situazione si chiarisce e potrai poi averne i primi riscontri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi il Sole esce dal tuo segno dopo essersi congiunto con Plutone. Forse con una leggera fatica, stai venendo fuori da un processo che si è rivelato più impegnativo e coriaceo di quanto non avresti creduto inizialmente. Ma adesso non hai più paura, conosci i tuoi limiti e sai di poterti tuffare in profondità perché ne emergerai rigenerato. Fai qualcosa che ti riconnetta con il corpo e la **salute**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Come avviene ogni anno, oggi il Sole entra nel tuo segno. La novità è che domani sarà seguito a ruota da Plutone che ormai, eccettuato un breve periodo di un paio di mesi in autunno, ci resterà per una ventina d'anni. Sono tante le cose che si trasformano, tu porta la tua attenzione sul corpo e sulla **salute** impegnandoti in una disciplina fisica che ti aiuti a rimanere centrato il meglio possibile.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Gli equilibri che si modificano non ti riguardano direttamente, ma il desiderio di introspezione aumenta e ti induce ad approfittare del fine settimana per ritagliarti uno spazio tutto per te, lontano dagli eventi in una dimensione un po' segreta, che potrebbe essere anche quella della famiglia e di un rinnovato contatto con il passato. Ma per centrarti meglio dedicati a un'attività per la **salute**.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 19/01/2024

Ruota					
Bari	86	42	53	55	59
Cagliari	31	67	79	78	17
Firenze	53	75	30	46	10
Genova	25	2	3	75	66
Milano	3	57	53	28	89
Napoli	25	2	60	8	75
Palermo	52	23	87	69	6
Roma	18	42	78	47	84
Torino	61	70	76	55	28
Venezia	58	22	39	35	18
Nazionale	48	54	29	89	80

SuperEnalotto

						Jolly
50	22	21	28	68	55	38

MONTEPREMI		JACKPOT	
	50.132.862,78 €		47.143.709,58 €
6	- €	4	407,30 €
5+1	- €	3	27,77 €
5	20.924,08 €	2	5,10 €

CONCORSO DEL 19/01/2024

SuperStar — Super Star 35

6	- €	3	2.777,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.730,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A		21ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
ROMA-VERONA	DAZN	oggi	ore 18	INTER	**51** (20)	MONZA	**25** (20)
UDINESE-MILAN	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	JUVENTUS	**49** (20)	GENOA	**22** (20)
FROSINONE-CAGLIARI	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	MILAN	**42** (20)	LECCE	**21** (20)
EMPOLI-MONZA	DAZN	domani	ore 15	FIORENTINA	**34** (20)	SASSUOLO	**19** (20)
SALERNITANA-GENOA	DAZN	domani	ore 18	ATALANTA	**33** (20)	FROSINONE	**19** (20)
LECCE-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45	LAZIO	**33** (20)	CAGLIARI	**18** (20)
BOLOGNA-FIORENTINA	DAZN	rinv. 14-2	ore 19	BOLOGNA	**32** (20)	UDINESE	**18** (20)
TORINO-LAZIO	DAZN/SKY	rinv. 22-2	ore 20.45	NAPOLI	**31** (20)	VERONA	**17** (20)
SASSUOLO-NAPOLI	DAZN	rinv. 28-2	ore 18	ROMA	**29** (20)	EMPOLI	**13** (20)
INTER-ATALANTA	DAZN	rinv. 28-2	ore 20.45	TORINO	**28** (20)	SALERNITANA	**12** (20)

G | **Sabato 20 Gennaio 2024**
www.gazzettino.it

IMPLACABILE: L'INTER DOMINA ED È IN FINALE

▶A Riad è senza storia la seconda semifinale della Supercoppa con una Lazio non pervenuta. Sblocca Thuram, poi Calhanoglu su rigore e Frattesi. Lunedì la sfida contro il Napoli per il trofeo

UNA CERTEZZA Marcus Thuram (a destra) festeggia con i compagni il gol del momentaneo 1-0. L'attaccante francese si è inserito alla perfezione nel gioco dell'Inter

INTER	3
LAZIO	0

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6,5, Acerbi 7, Bastoni 7 (20'st De Vrij 6); Darmian 6,5, Barella 7 (20'st Frattesi 7), Calhanoglu 7 (35'st Asllani ng), Mkhitharyan 6,5, Dimarco 7,5; Lautaro 7,5 (28'st Arnautovic ng), Thuram 7,5 (28'st Sanchez ng). Allenatore: S.Inzaghi 7,5

LAZIO (4-3-3): Provedel 6; Lazzari 4,5 (37'st Hysaj ng), Gila 5, Romagnoli 5, Marusic 4,5 (20'st Pellegrini 5,5); Guendouzi 5 (5'st Luis Alberto 5), Rovella 5.5 (5'st Cataldi 5,5), Vecino 4,5; Felipe 5, Immobile 4,5, Pedro 4.5 (20'st Isaksen 5,5). Allenatore: Sarri 4

Arbitro: Marchetti 6

Reti: 17'pt Thuram, 4'st Calhanoglu su rigore, 41'st Frattesi

Note: spettatori: 20.747; ammoniti: Romagnoli, Calhanoglu e Vecino; angoli: 6-0 per l'Inter.

RIAD L'Inter domina la Lazio e vola in finale di Supercoppa italiana, dove lunedì sfiderà il Napoli a Riad in Arabia Saudita per giocarsi il trofeo. Non c'è partita nella gara tra nerazzurri e biancocelesti: il 3-0 finale grazie alle reti di Thuram, Calhanoglu (su rigore) e Frattesi mostra tutto il divario nella prestazione tra le due squadre, con gli uomini di Simone Inzaghi (che va a caccia del quinto trionfo personale in Supercoppa, l'ottavo per il club nerazzurro) che dal primo all'ultimo minuto fanno ballare a piacimento la formazione di Sarri, in balia degli avversari per tutta la gara. Un successo di larga misura che poteva essere, per assurdo, ancora più ampio considerando la quantità di occasioni sprecate da Lautaro e compagni, che hanno anche centrato due traverse.

STADIO GREMITO

Davanti ai quasi 21mila dell'Al-Awwal Park Stadium di Riad, i nerazzurri mettono in mostra una prestazione di alta qualità, mettendo in chiaro fin dai primi minuti le proprie intenzioni bellicose: pressione altissima, intensità e grande pericolosità in zona offensiva. E ben presto si trasforma quasi in una esibizione, perché la Lazio (che perde Zaccagni nel riscaldamento) non riesce mai a trovare le contromisure alle geometrie interiste. Barella e Thuram hanno subito la palla per portare avanti l'Inter ma non trovano la porta, poi ancora il francese di testa sfiora il vantaggio. La terza occasione per l'attaccante è quella buona: cross di Bastoni, tacco di Dimarco e da due passi Thuram insacca.

La reazione della Lazio è tutta in un tiro alto di Vecino, per il resto è una sinfonia interista. In contropiede Dimarco non trova Lautaro con un cross basso, poi Provedel in due tempi deve salvare su una conclusione dell'argentino con Thuram in agguato. Nell'ennesima costruzione dal basso l'Inter crea anche la migliore azione della partita, una danza che porta Barella a calciare da dentro l'area piccola a botta sicura al volo, centrando però la traversa. Non è finita, perché Thuram avrebbe la palla per la doppietta ma, lanciato da Lautaro a tu per tu con Provedel, non riesce a trovare spazio per calciare e poi, dopo un rimpallo, la palla è fermata sulla riga da Romagnoli. Tutto questo solo nei primi 45'.

DIMARCO SERVE DI TACCO L'ASSIST PER IL PRIMO GOL. BARELLA E LAUTARO FERMATI DALLA TRAVERSA INZAGHI: «BRAVI RAGAZZI, MI SONO DIVERTITO»

NESSUNA REAZIONE

Nella ripresa ci si aspetta una reazione della Lazio, per cui sembrava un affarone aver chiuso con un solo gol di svantaggio il primo tempo. Ma dagli spogliatoi è ancora l'Inter ad uscire più cattiva e incisiva. Una ingenuità di Pedro, che tocca Lautaro in area, regala ai nerazzurri l'occasione per il raddoppio: Marchetti dopo aver rivisto l'azione al Var concede il rigore che Calhanoglu trasforma. I biancocelesti, tramortiti dal colpo a freddo, sbandano ancora, con Lautaro che sfiora il 3-0 servito da Barella ma il suo destro sbatte sulla traversa. Sarri si gioca la carta Luis Alberto per cercare di riaprire la gara e la mossa sembra funzionare, perché per qualche minuto la Lazio sembra entrare finalmente in partita, alzando ritmi e pressione. Ma è solo una fiammata, perché l'Inter riprende subito in mano la gara e nel finale trova con Frattesi il 3-0. All'89' segna immobile, ma il gol è annullato per un tocco di braccio. «Ho fatto i complimenti ai ragazzi perché mi sono veramente divertito a guardarli - ha commentato Simone Inzaghi -. Ora dobbiamo recuperare energie, non abbiamo mai fatto una finale in due partite ma questo chiede il calcio in questo momento e noi ci adeguiamo».

Pioli a Udine per avvicinare le prime «Guardie e ladri? Scelgo il nascondino»

LA VIGILIA

MILANO Da tre anni e tre mesi il Milan non vince a Udine, l'ultimo successo risale al primo novembre del 2020, gol di Kessiè ed Ibra. Molto è cambiato ma il Milan questa sera (20.45) è chiamato a far vedere qual è il suo vero volto, se quello capace di vincere contro la Roma (che alle 18, col debutto sulla panchina di Daniele De Rossi, ospita il Verona) o quello eliminato dall'Atalanta in Coppa Italia. «Non dobbiamo avere timori - spiega Stefano Pioli alla vigilia -. Sappiamo che il campionato è difficile ma vogliamo fare un girone di ritorno migliore di quello d'andata. Inutile guardarsi troppo indietro, quello che conta è la prestazione e abbiamo avuto sicuramente una buona settimana».La vittoria di Empoli ha interrotto un'astinenza in trasferta che iniziava a preoccupare. Ora servono conferme e continuità. «Il Milan deve fare più punti possibile, vogliamo questo da ogni singola partita - ribadisce il tecnico - e non ci sono partite di provincia o di cartello ma solo partite da tre punti e vogliamo tornare a casa col bottino pieno». Rientrare nella lotta scudetto è impresa quasi impossibile ma il Milan non può permettersi passi falsi anche solo per sperare di potersi infilare nello spiraglio della lotta a due tra Inter e Juventus, soprattutto in questa settimana di Supercoppa. «La battuta su guardia e ladri? Da bambino - commenta con un sorriso Pioli - mi piaceva giocare a nascondino e fare tana libera tutti». Per risollevare la stagione rossonera comunque, Pioli aspetta il miglior Leao perché non possono bastare i gol dell'eterno Giroud, regolarmente convocato. «Rafa Sta giocando molto di più con la squadra, sono aumentati i suoi passaggi chiave e i suoi assist. È determinante sempre nella fase offensiva perché libera gli spazi per altri ma deve trovare lui più spazi contro difese basse», spiega Pioli.

ESTERNO Theo Hernandez

IL TECNICO CONFERMA GABBIA CENTRALE E PROMUOVE ADLI: «È COME UN NUOVO ACQUISTO». CIOFFI: «VOGLIA DI FARE E DIMOSTRARE»

ADLI PROMOSSO

Poi servono altre risposte anche dalla società, sul mercato. L'allenatore vuole un difensore, oltre a Gabbia che ha convinto e che oggi sarà a fianco di Kjaer, con Theo di fascia: «La società sta lavorando. Ci sono ancora due settimane». Intanto si gode un nuovo acquisto fatto in casa: «Adli? La sua testa non è cambiata, è sempre stato disponibile e attento. Le sue ultime prestazioni sono di alto livello. Se ad inizio estate ci potevano essere dubbi sulla nuova posizione ora non ce ne sono, quindi è come un nuovo acquisto per la squadra».

Nell'Udinese recupera Payero ma non Davis (affaticamento). Cioffi: «Avremo un margine d'errore bassissimo, ma la squadra ha voglia di fare e dimostrare».

Serie B

Il Parma travolge la Sampdoria

Nell'anticipo della 21ma giornata di serie B a Marassi il Parma manda a picco la Samp con 3 gol a zero. Dopo un buon avvio dei padroni di casa, la capolista ha colpito sul finire del primo tempo, con Man su rigore al 41' e con Mihaila 3' più tardi. Nella ripresa al 69' il tris di Estevez. Oggi la risposta delle più immediate inseguitrici (ora a -7), entrambe in trasferta: il Venezia impegnato a Cosenza (ore 16,15), mentre il Como sarà a Reggio Emilia. Anche il Cittadella, che le tallona 2 punti, giocherà fuori casa, a Terni, con calcio d'inizio alle 14.

Sinner vola agli ottavi da padrone tra burraco, serie Tv e computer

TENNIS

Gli hanno dato del tedesco. Non in senso dispregiativo ma riduttivo: sembrava poco empatico e duttile, e magari più votato agli obiettivi individuali che alla Davis, all'Olimpiade. Gli hanno dato del tennista costruito, limitato nella tecnica, poco sensibile e capace di improvvisare e di variare da dietro (servizio, rovescio slice, soluzioni di dritto) come davanti (discese e tocco a rete). Ma Jannik Sinner, dopo tre turni, è il più convincente fra i favoriti degli Australiani Open - l'unico che non ha ancora perso un set, sullo slancio del 6-0 6-1 6-3 al pedalatore Sebastian Baez -, ed è un altro rispetto a 12 mesi fa. Amato come figlio e campione ideale, e inedito, di un paese che riscopre senso del lavoro, onestà, umiltà, talento, semplicità ed effervescenza in un normalissimo ragazzo di 22 anni, più italiano più che mai. Quando scherza sui non-muscoli, quando disquisisce sulla racchetta magica con Jim Courier e quando - stile Alberto Tomba o Valentino Rossi - invita i coach, Vagnozzi e Cahill a qualche sorriso in più: «A volte è importante, cambia un po' l'atteggiamento in campo».

HA DEMOLITO BAEZ ED È L'UNICO FAVORITO A NON AVER ANCORA CEDUTO UN SET COBOLLI ELIMINATO, MA SCALERÀ LA CLASSIFICA

SICUREZZA

Con gli ottavi di Melbourne, 11ª volta negli Slam, 9 negli ultimi 10 Major, Sinner batte il record era Open di Berrettini; con Nicola Pietrangeli a 16 negli Anni 70. Soprattutto vola, imprendibile per avversari di classifica e qualità inferiori come De Zandschulp, De Jong e Baez, mentre Djokovic, Alcaraz e Medvedev soffrono. «Io non guardo agli altri penso al mio», taglia corto col 16-1 nelle vittorie-sconfitte dal successo di ottobre a Vienna. A Shanghai Baez gli aveva preso un set: «Queste erano le mie condizioni preferite, senza sole e vento, sentivo molto bene la palla. Sono soddisfatto: ho fatto sempre le scelte giuste e quando contava ho servito molto bene. I punti chiave li ho gestiti bene e ho provato ad andare un po' più a rete. Per essere più aggressivo». Forte, sicuro, non spavaldo, ma chiarissimo: «Non abbiamo chiesto noi di giocare sempre primo match e non mi dispiace. Sai l'orario d'inizio, la giornata al tennis finisce prima e hai più tempo per recuperare. Ma i match serali hanno un'atmosfera più spettacolare e chi sta in Italia deve stare alzato la notte per vedermi». Indirettamente, domenica, chiede di giocare di sera.

TERZO SUCCESSO Jannik Sinner ieri contro Baez: terzo successo, agli ottavi c'è Khachanov

OSTACOLO RUSSO

Sulla carta, anche il russo Khachanov, semifinalista uscente a Melbourne, gli è inferiore (n. 4 contro 15, e 2-1 nei testa a testa). «Karen si esalta sempre negli Slam e ogni volta abbiamo match lunghi e combattuti, spesso chiusi al tie break, ricordo la grande rimonta agli Us Open e una grande lotta a Miami. Abbiamo uno stile di gioco simile, ci piace giocare di ritmo e anche fisicamente ci muoviamo e copriamo bene il campo. Lui è migliorato moltissimo, anche al servizio. Sarà un match complicato ma è per questo che ci alleniamo: il livello salirà e si farà sempre più difficile». Emblematicamente, «per staccare un po' la testa dal tennis ma rimanere calmo e concentrato», sta guardando la serie tv "Un inganno di troppo" alternandola al Burraco e ai giochi al computer.

STOP FLAVIO

Intanto, dopo 3 match di qualificazioni e 2 di tabellone, il 21enne Flavio Cobolli cede 6-3 6-3 6-1 quasi allo specchio col quotato eroe di casa De Minaur. «E' stato migliore di me, più fresco e solido... Più forte. Ma queste partite aiuteranno la mia crescita». Da 100 del mondo è già virtuale 76.

Vincenzo Martucci

ECCO UN SAINZ CHE VINCE SEMPRE

▶Lo spagnolo a 61 anni trionfa alla Dakar con l'Audi a trazione totalmente elettrica

▶Festa all'arrivo col figlio, pilota Ferrari «Mi aiuta tanto, ascolto i suoi consigli»

LA LEGGENDA

Buona la terza. L'astronave Audi a trazione totalmente elettrica, dopo due edizioni per mettere a punto il rivoluzionario progetto, sbanca la Dakar. Scrivendo una nuova pagina di storia che profuma molto di leggenda fra le immense dune del deserto arabico. Al volante Carlos Sainz, il papà dell'omonimo ferrarista, che ha festeggiato da tempo i 40 anni di carriera, ma continua a dare spettacolo. Tecnologia al potere, dunque, un bolide che scatta nel più assoluto silenzio e si mangia gli ostacoli con una facilità incredibile. Ma la corsa motoristica più impegnativa del mondo, che dura due settimane senza lasciar rifiatare, è sempre stata una corsa di uomini. Quasi di eroi. Capaci di sfidare il pericolo nel nulla più assoluto, mettendo spesso a repentaglio la vita stessa.

E quest'anno l'aspetto umano è più dolce del solito, con una serie di imprese che mettono in primo piano la sportività, sempre davanti alla voglia di vincere. Alla Dakar la cosa più importante è la pelle: quando qualcuno è in difficoltà, dare una mano diventa un obbligo, a scapito anche di vittoria e gloria.

Bella favola quella di Carlos, un ex ragazzo bene della capitale spagnola che mostrava il suo talento quando era ancora minorenne. Ormai molti anni fa.

L'ESPERIENZA È TUTTO

"Nonno" Carlos, che il prossimo 12 aprila brinderà alle 62 primavere, ha confermato che nella maratona delle sabbie conta più l'esperienza, la visione e la resistenza rispetto alla velocità pura sulla quale qualche piccola concessione la dovrà pur fare di fronte a diavoli che hanno metà dei suoi anni. Carlos ha messo in campo tutta la strategia e il supporto di un team fantastico, senza sbagliare nulla. E ha conquistato il suo quarto trofeo Touareg senza vincere nemmeno una delle 13 tappe compreso il prologo. Sempre di costanza e controllo, sperando nella fortuna compagna indispensabile in una corrida che è una lotteria. Sainz e i suoi due compagni hanno lavorato un anno intero in silenzio, facendo anche i meccanici: le loro RS Q e-tron le sanno smontare pezzo pezzo per ripararle in gara. La vettura, alla sua terza versione, era cresciuta: più potente, più leggera e, soprattutto, più affidabile. I tre bolidi dei quattro anelli sono partiti consapevoli della propria forza, senza l'assillo di voler spaccare il mondo. Le vetture tedesche hanno viaggiato come orologi, ma Peterhansel e Ekstrom hanno avuto piccoli inconvenienti che li hanno allontanati dalla lotta per la vittoria e Carlos, da quel momento, ha avuto in coda due vetture gemelle pronte a coprirgli le spalle. Sainz, dopo una gloriosa carriera nei rally con 26 vittorie e 2 titoli mondiali (ha gareggiato per 5 costruttori e tante auto diverse), a 44 anni, nel 2006, è passato ai raid dove ha fatto un poker di Dakar. Anche qui ha dominato con 4 case diverse: nel 2010 con la Volkswagen e nel 2018 con la Peugeot in Sudamerica, nel 2020 con la Mini e nel 2024 con l'Audi in Arabia Saudita.

IL VINCITORE HA FATTO VALERE I SUOI 40 ANNI DI CARRIERA: STRATEGIA, VISIONE, ESPERIENZA E IL SUPPORTO DECISIVO DI UN TEAM ECCELLENTE

DINASTIA Carlos Sainz padre, 61 anni, sull'Audi del trionfo, festeggiato da figlio Carlos junior, pilota della Ferrari, Sotto l'Audi in azione

4

Carlos Sainz ha vinto per la quarta volta la Dakar dopo le edizioni 2010, 2018 e 2020. Si era imposto anche due volte nel Mondiale Rally

LA SFORTUNA DI LOEB

Con il trionfo di ieri ha appaiato il leggendario Ari Vatanen a quota 4 vittorie, davanti fra le auto ha solo il compagno Peterhansel ad 8 e l'emiro del Qatar Al-Attiyah a 5 che quest'anno si sono dovuti inchinare. Carlos, invece, resta a 42 primi posti di tappa con davanti i già citati tre. Il rivale più tosto quest'anno è stato Sebastien Loeb, nove titoli mondiali rally, che ha chiuso sul podio vincendo ben 5 tappe: ha concluso 3 volte secondo e 2 terzo la classifica finale, senza mai riuscire ad essere premiato. A festeggiare Carlos all'arrivo c'era tutta la famiglia, in prima fila il figlio da 4 anni pilota di F1 della Ferrari. Nonostante la gioia, il vincitore domina l'emozione: «Sono felice, è una vittoria speciale, ottenuta con una vettura bella e complessa che richiede tanto lavoro. Era l'ultima chance per farlo. Mio figlio? Mi aiuta tanto. Carlos è esperto, ascolto sempre con attenzione i suoi consigli...».

Giorgio Ursicino

Schieder, un lampo azzurro Sfiora il colpo a Kitzbuehel

SCI

All'interno dell'Italjet, unica squadra con due interpreti tra i primi sei nella recita inaugurale sulla Streif di Kitzbuehel, l'eroe del venerdì sul pendio tirolese non è l'atteso Dominik Paris, sesto a sei decimi dal vincitore Cyprien Sarrazin, bensì Florian Schieder, secondo ad appena 5 centesimi dal transalpino. Il ventottenne altoatesino ha ribadito il medesimo piazzamento del 2023. Dodici mesi fa fu considerato un carneade, ora non è più una sorpresa, ma per essere inserito stabilmente nei pronostici occorrerà il terzo indizio (magari già nella replica odierna alle 11.30) per certificare il nuovo status. Tra Schieder e Kitzbuehel è scoccata la scintilla: la Streif si addice alle caratteristiche di un velocista nato gigantista, elemento che lo accomuna ai big Sarrazin e Odermatt, terzo a 34 centesimi. Cresciuto a Castelrotto, Schieder era etichettato come una grande promessa, purtroppo mai esplosa per via dei numerosi infortuni. Tre anni fa, sempre nel Trofeo dell'Hahnenkamm, fu quattordicesimo, così da guadagnarsi la convocazione per il Mondiale casalingo di Cortina. Sulla Vertigine ampezzana si frantumò però i legamenti crociati, con conseguente lunga pausa forzata.

Dall'exploit del 2023 è rimasto ai piani alti, tanto da aver acquisito un buon numero di partenza. «Difficile capire dove posso aver perso i 5 centesimi. Forse in uscita dall'Hausbergkante non ho rischiato per la scarsa visibilità. Dopo questa conferma non posso più negare che questa pista sia fatta per me: sulla Streif mi diverto sempre». Prima e dopo lo show di Kitzbuehel, le donne saranno impegnate in gigante a Jasna, con Federica Brignone al via col numero 1 nella prima manche alle 9.30. La seconda manche scatterà alle 13.

BIS Florian Schieder, 28 anni

VITTOZZI LONTANA

Intanto ieri nel biathlon di coppa del Mondo ad Anterselva, Dorothea Wierer è giunta 14ma nella 12.5 km short individuale. Sedicesimo posto per la sappadina Lisa Vittozzi, che ha compromesso la sua gara con tre errori al tiro. La vittoria è andata alla svizzera Lena Häcki-Gross.

Lettere&Opinioni

«L'ACQUA È UTILE E UMILE, EPPURE È DIVENTATA TREMENDA E DISTRUTTIVA NEL CASO DEL VAJONT O INACCESSIBILE PER I TANTI CHE OGGI, NEL MONDO, SOFFRONO LA SETE»

Papa Francesco, *durante l'udienza con le vittime del disastro del Vajont*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli animali

In Alto Adige una legge impone l'esame del Dna per i cani Ma se ci fossero più educazione e rispetto non servirebbe

Roberto Papetti

Caro direttore,
tutti i pet mate residenti in Alto Adige devono far sottoporre i loro cani all'esame del Dna per far sì che i Comuni possano scoprire coloro che non puliscono le deiezioni per le strade e quelli che si macchiano del reato di abbandono. Conoscere il Dna dei cani serve anche in caso di attacco a altri animali o agli uomini. Anche se i costi sono a carico dei proprietari, si tratta comunque di una norma utile e di buon senso.

Gabriele Salini

Caro lettore,
questa norma votata a maggioranza dal consiglio provinciale di Bolzano è molto dibattuta. Per i costi innanzitutto, dai 60 ai 120 euro a carico dei proprietari di cani. Per le difficoltà che molti incontrano a sottoporre il loro animale al test. Per i dubbi sollevati da alcuni veterinari sulla sua reale efficacia. Per la sua legittimità dal punto di vista legislativo, visto che riguarda solo i cani di proprietà di cittadini altoatesini e non, ad esempio, quelli dei turisti che in Alto Adige trascorrono le vacanze. Insomma, come spesso succede di fronte a nuove regole e leggi, sono arrivati molti dubbi, numerose critiche ed obiezioni. E sono nati anche gli immancabili comitati che chiedono l'abolizione della norma. Tuttavia bisogna anche chiedersi perché siamo arrivati a questo punto. Cioè perché un'amministrazione, molto attenta e scrupolosa come quella altoatesina, si sente in dovere di intervenire per regolamentare questa materia (le cacche dei cani e l'abbandono degli animali) introducendo norme che certamente non sono popolari considerato l'alto numero dei proprietari. La prima risposta sta proprio nei numeri: la popolazione canina negli ultimi anni, in particolare dopo il Covid, è notevolmente aumentata e quindi anche i problemi relativi alla sua gestione sono cresciuti. La seconda risposta, che forse non farà piacere a molti proprietari di cani, sta nei comportamenti. Da un lato è indubbio che, nonostante appelli e regolamenti comunali, le strade delle nostre città e dei nostri paesi sono sempre più spesso lordate da escrementi animali. Dall'altro resta elevato il numero di coloro che considerano i cani come creature "usa e getta", da abbandonare al loro destino quando non servono più o creano qualche problema. Stando così le cose, deve intervenire la legge per fissare regole più stringenti ed individuare i relativi strumenti di controllo e di dissuasione, ossia adeguate multe e sanzioni. Esattamente com'è successo in Alto Adige. Qualcuno obietterà: ma sono ben altri i problemi di cui preoccuparsi. Come sempre dipende dai punti di vista. E dalle sensibilità. Basterebbe tener sempre conto di quelle di tutti, non solo delle proprie. E basterebbe anche applicare basilari norme di educazione, civiltà e buonsenso. Nei confronti di se stessi, dei propri animali e degli altri. Non è così difficile. I cani meritano rispetto, cura e attenzione. Ma, almeno in egual misura, meritano tutto questo anche gli esseri umani e i luoghi in cui vivono (viviamo).

Fine Vita / 1

Riflessioni dopo il "no"

Il dibattito di questi giorni sul "fine vita" mi ha indotto a fare delle riflessioni. La vita è bella, sì, e ricordo una frase che sentivo dire spessissimo sin da bambina e che allora mi sembrava banale: «basta la salute»! Con il passare degli anni, con tutto ciò che ne consegue, ho cominciato ad apprezzare quelle due parole ed a comprenderne la preziosità, però se una persona si ammala di una malattia grave, e mettiamoci pure che non abbia sufficienti risorse economiche per poter fronteggiare una certa patologia, e la sofferenza cresce e diventa insopportabile per sé ed anche per la Famiglia che ti sta intorno! Allora io dico, se soffro e nulla e nessuno può alleviare la mia sofferenza, perché, se in pieno possesso delle mie facoltà mentali scelgo di porre fine alle mie sofferenze, le leggi me lo devono impedire? Gli esempi che vediamo sono sconvolgenti, di queste povere persone che devono subire quel calvario e non possono essere aiutate, oppure, chi può va in Svizzera, e lì finisce ogni sofferenza, ma poi chi ti accompagna deve subire l'inquisizione e le conseguenze che sappiamo! Io speravo che la legge passasse, ma così non sembra, ed è un pensiero che mi rattrista moltissimo!

Laura Fontana Cavallarin

Fine vita / 2

Sciacallaggio politico

Dopo il no (per un voto) del Consiglio Regionale Veneto all'approvazione della proposta di legge di iniziativa popolare, per formalizzare, con procedure meno burocratiche, il diritto individuale al "fine vita", si è strumentalmente avviata, tra e dentro le forze politiche venete e nazionali, una sterile, incandescente, polemica, con forti accuse, sulla base delle individuali opinioni, rivolte ai favorevoli e/o ai contrari alla legge. Questo sciacallaggio politico - partitico è un'altra, ulteriore, "pugnalata" a quelle persone, che soffrendo ininterrottamente da anni, fisicamente e psicologicamente, su una sedia a rotelle o in un letto sanitario, chiedono, rivendicano, il libero diritto a staccare la loro luce terrena per accedere al riposo eterno. Sono convinto che le persone di buon senso, soprattutto quelle che hanno responsabilità istituzionali, amando e sostenendo il diritto alla vita, ovviamente se dignitosa, non congelano i loro cuori, quando alle loro porte bussano persone con patologie gravissime che chiedono il diritto a terminare le loro sofferenze e quelle dei loro familiari.

Franco Piacentini

Clima / 1

Un mondo al contrario

Al libro del Gen. Vannacci "Il mondo al contrario" manca un capitolo, quello delle ridicole imposizioni UE nel tentativo di avere un mondo più green. Mentre in tutta Europa e non solo scoppiano migliaia di bombe, provocando esplosioni di gasdotti, depositi petroliferi e qunt'altro, io dovrei buttare la mia Nissan Xtrail disel euro 4, colpevole di provocare ca- taclismi dovuti al cambiamento climatico. Mentre le frecce tricolori saturano il cielo di emissioni alla lavanda e gelsomino e alla fine anno migliaia di tonnellate di botti rendono l'aria irrespirabile ed all'Epifania enormi cataste di legna bruciano, io devo mantenere la temperatura del mio appartamento non superiore ai 19 gradi, colpevole altrimenti dello scioglimento della calotta polare. Potrei fare decine di esempi similari, ma sarebbe solo una perdita di tempo, in questo "mondo al contrario".

Gerardo

Clima / 2

L'azzardo dell'elettrico

Con molto stupore apprendo che i mezzi di trasporto alimentati elettricamente si stanno rilevando inefficaci e pericolosi, venendo meno perciò allo scopo per cui se ne dovrebbe fare uso. Mi riferisco al blocco dei mezzi "elettrici" che si sta verificando in alcune zone degli USA per l'arrivo di un'ondata di freddo intenso e al fatto che si rivelano in certi casi ingovernabili, perciò pericolosissimi (vedi pullman che escono di carreggiata). Senza dimenticare i tanti problemi che già sono attuali causati appunto dall'uso elettrico. Chi ci governa in Europa, forse non si è informato bene su tutte queste negatività prima di imporre l'accantonamento totale dei mezzi alimentati a benzina-gasolio-metano entro il 2035: mi sembra quasi un azzardo.

Pietro Paolo Beggio

Social

Basterebbe una firma

Il problema è serio. Consentire che indiscriminatamente i social possano essere pregni di messaggi, rigorosamente anonimi, contenenti falsità, insulti, invettive, calunnie e affini è indegno di una società civile. Il caso della sig.ra Giovanna Pedretti di Lodi suicida sul fiume Lambro è la punta di un iceberg. Si dirà che nei social si manifesta libertà di espressione, di confronto agevolati dalla moderna tecnologia, ma la modernità non è sinonimo di progresso. Senza regole la libertà sfocia in anarchia. La rubrica delle Lettere al direttore ospita rigorosamente scritti controfirmati, peraltro come pure altri quotidiani. Per età, e quindi mentalità, non vedo alternativa alcuna a questa basilare, elementare prassi deontologica.

Luciano Tumiotto

Vanessa

Lasciamola riposare in pace

Si apprende che a seguito di accertamenti medici, Vanessa Ballan era incinta del suo compagno italiano. Quindi si può supporre che la causa scatenante la furia omicida del suo assassino kosovaro possa essere stata proprio avere avuto conoscenza della gestazione. Anzi, il kosovaro si sarebbe sentito "tradito da Vanessa" con quella gestazione non sua e perciò definitivamente abbandonato. Per quel kosovaro la sua etnia lo rendeva schiavo della sua tradizione che non gli avrebbe mai perdonato il "disonore" di essere "tradito" e abbandonato da una donna a cui era stata legato emotivamente. Da quelle parti si paga con la vita uno "sgarro" simile. Questa povera ragazza ha pagato con la vita la sua mancata prudenza con quel rapporto emotivo. Non resta che essere memori di questo terribile monito, essere memori che la prudenza nelle relazioni emotive va esortata, nessuno può conoscere fino in fondo l'animo di quel prossimo che considera amorevole. Ora non resta che conservare la pietas umana, una preghiera per Vanessa e per quel figlio mai nato.

Paola Vettore

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/1/2024 è stata di **42.264**

L'analisi

Taiwan, la soluzione è ancora lontana

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) ed era stato più volte oggetto di altrettante espressioni ostili da parte di Pechino. Il fatto che Lai abbia vinto le elezioni e il suo partito abbia prevalso per la terza volta non ha quindi fatto piacere al governo cinese. L'analisi più approfondita dei risultati elettorali spinge invece conclusioni meno radicali. Il presidente Lai è infatti stato eletto con il 40% dei voti, con una perdita del 17% rispetto ai suffragi ottenuti dal suo predecessore, la Signora Tsai. Il DPP, inoltre, non ha più la maggioranza dei parlamentari, che passano da 113 a 51, superati di un soffio dal partito più vicino a Pechino (KMT), che ottiene 52 parlamentari. Molto interessante il fatto che gli elettori di Taiwan, per garantire un certo bilanciamento dei poteri, abbiano quindi finito con l'adottare una specie di voto disgiunto. Resta infine da notare che, a fianco del candidato di opposizione che ha raccolto il 30% dei voti, si è aggiunto un nuovo leader politico (Ko Wen-je) che, pur presiedendo un partito appena nato, è arrivato al 26.5% dei suffragi. Il governo cinese, quindi, pur per nulla soddisfatto dei risultati delle elezioni, può tuttavia sostenere che il DPP non rappresenta la maggioranza dell'opinione pubblica di Taiwan, anche perché il partito di Ko ha portato avanti soprattutto una battaglia di politica interna, attaccando il governo per i bassi salari e l'altissimo costo delle abitazioni ma, riguardo ai rapporti con la Cina, è più vicino alle posizioni del KMT che non a quelle del nuovo presidente. Naturalmente, come non è inconsueto nella vita politica, le tensioni personali hanno impedito un accordo che avrebbe visto vincitore uno di essi, ma non certo tutti e due.

Tuttavia le elezioni di Taiwan non ci interessano per i problemi di politica interna, anche perché si tratta di un paese a noi lontano e con un numero di abitanti poco superiore ai venti milioni (meno di Shanghai) anche se produce i più raffinati componenti elettronici del globo. A noi importa invece molto sapere se queste elezioni cresceranno o diminuiranno le tensioni fra gli Stati Uniti e la Cina. Sotto quest'aspetto almeno le prime reazioni sono state in qualche modo tranquillizzanti. Il Presidente Biden si è infatti affrettato a dichiarare che gli Stati Uniti non offriranno alcun sostegno all'indipendenza di Taiwan e le congratulazioni americane al vincitore sono state affidate a due funzionari in pensione che non rappresentano, evidentemente, il governo americano. Da parte cinese il ministro degli Esteri Wang ha ovviamente ribadito che ogni passo verso l'indipendenza di Taiwan sarebbe stato severamente punito. Il che non costituisce nulla di nuovo e, almeno per ora, queste affermazioni non sono state accompagnate da manovre navali nei 180 chilometri di mare che separano la Cina da Taiwan. D'altra parte, almeno secondo molti osservatori, proprio l'eccessiva esibizione di manifestazioni di forza militare e l'altrettanto pervasiva presenza cinese nella campagna elettorale hanno presumibilmente favorito la vittoria del DPP, che pure si trovava in grande difficoltà per i problemi riguardanti l'aumento della disoccupazione e del costo della vita.

La situazione politica rimarrà quindi non dissimile da quella precedente le elezioni ma, almeno da quanto traspare dalle prime prese di posizione, con una certa riduzione delle tensioni, una maggiore disciplina nel linguaggio e una minore esibizione di forza muscolare e di esercitazioni militari. Tutto questo è evidentemente facilitato dal precedente incontro fra Joe Biden e Xi Jinping, colloquio che non ha avuto certo conseguenze decisive per la storia del mondo, ma che ha tuttavia manifestato il proposito di mantenere costanti contatti riguardo ai più importanti problemi di politica internazionale. Le fragilità e i problemi del nostro pianeta non saranno quindi risolti da queste elezioni, ma almeno non se ne creeranno di nuovi, anche perché i rapporti economici fra l'isola e il continente cinese sono molto forti. Basti pensare che le imprese taiwanesi posseggono nella Cina continentale attività superiori ai quaranta miliardi di dollari. Questo non significa che ci si stia avvicinando ad una soluzione. Significa solo che lo scontro elettorale non ha reso più probabile un confronto più sanguinoso.

Per il resto non dimentichiamo che, quando il problema di Taiwan fu sollevato nello storico incontro fra Mao Zedong e Nixon nel 1972, si convenne che per trovare la soluzione si sarebbe dovuto aspettare il passaggio di un secolo. Essendo ancora ben lontani da quella scadenza, ci dobbiamo accontentare del fatto che un appuntamento elettorale che prometteva fuoco e fiamme non abbia reso l'ipotetica data di quell'accordo ancora più lontana nel tempo.

Le idee

Voto Ue, se Meloni scende in lizza

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

Ma c'è un altro favore che il presidente del Consiglio può farle se si candiderà in tutte le circoscrizioni delle elezioni europee.

Nel sondaggio di Antonio Noto per 'Porta a porta' la previsione, ad oggi, dei votanti dell'8 e 9 giugno (sabato pomeriggio e domenica) è molto bassa: 48 per cento. Molto inferiore al 54 per cento del 2019 (alle prime elezioni del '79 votò l'85 per cento). La presenza in lista del premier farebbe schizzare l'affluenza al 55 per cento. Sette punti in più. Per due ragioni. La prima è che la Meloni porterebbe al voto una cospicua massa di cittadini pronti a votare Fratelli d'Italia soltanto se in lista c'è lei. La seconda è che scatterebbe fatalmente anche l' "allarme democratico" che motiverebbe una fascia importante di elettori Pd altrimenti tiepidi.

La Meloni aspetterà per decidere gli ultimi giorni utili per la presentazione delle liste (intorno al 7 maggio) . Gli impegni di governo di chi guida in questo semestre il G7 sono massacranti, ma non sarà facile per lei rinunciare al prevedibile incremento di voti (dal 28 al 32 per cento, secondo Noto) non solo per consolidare la leadership italiana, quanto per presentarsi forte al tavolo delle trattative europee che potrebbero renderla determinante nell'eventuale conferma della popolare Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione. I sondaggi per ora vanno presi con le molle: è sorprendente per esempio che la Meloni possa togliere più voti alla Lega che a Forza Italia. La strada è ancora lunga, per tutti.

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 20, Gennaio 2024

Santi Fabiano, papa e martire e Sebastiano, martire. San Fabiano, offrì un glorioso esempio di fede e di virtù, subì il martirio; San Sebastiano, originario di Milano, venne a Roma, e vi subì la persecuzione.

-5°C 4C

Il Sole Sorge 7:42 Tramonta 16:51
La Luna Sorge 12:08 Cala 3:08

SCUOLE MATERNE E PRIMARIE CONCORSO PRESEPI ECCO LE CLASSI VINCITRICI

A pagina XV

Memoria
Camminata audioguidata nella Udine nazifascista

A pagina XIV

Artisti friulani

"L'ora d'aria" fra swing anni '30 e slanci futuribili

"Baldanzoso" è il brano che apre il nuovo album di "Baldo&I Giovani", "L'ora d'aria", presentato dal vivo all'Arsenale Jazz House di Cividale.

Tosolini a pagina XIV

Visite private, ottenere il rimborso è impossibile

▶A sollevare il caso è stato lo stesso assessore Riccardi

«Sono molto d'accordo: ci vogliano tre lauree per attivare queste procedure, che perciò vanno snellite. Nei modelli 2024 opereremo per ulteriori semplificazioni». L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha riconosciuto così il problema che hanno sollevato i consiglieri d'opposizione Dem Nicola Conficoni e Manuela Celotti in commissione Salute presentando un'interrogazione per avere chiarezza sulla situazione dei rimborsi previsti da una legge regionale del 2009 per quanti sono costretti a rivolgersi al sistema privato per avere garantiti i tempi previsti per alcune prestazioni che dovrebbe dare il servizio sanitario pubblico. Riccardi non ha nascosto il numero esiguo di tali rimborsi, riconoscendo: «La casistica di ritorno rispetto al fenomeno, perché il cittadino fa fatica a fare tale domanda di diritto ha sicuramente un'istanza inferiore in rapporto al fenomeno, perché il cittadino fa fatica a fare tale domanda o non la fa».

Lanfrit a pagina III

IL CASO Mancati rimborsi per le visite mediche dal privato

Nelle tasche dei friulani

Soltanto sette abitazioni su cento sono assicurata contro il maltempo

I dati emergono da uno studio commissionato dalla Regione per far luce sui rischi che corrono le famiglie friulane nel non assicurare la propria abitazione contro le bizze del meteo. Solo una casa su quindici ha una polizza a proteggerla.

A pagina II

Dopo le risse, più esercito in città

▶Il governo invia più militari che nelle altre tre province per combattere la violenza, il Friuli Occidentale rimane fuori

Risse praticamente quotidiane, comunità di stranieri non accompagnati che si trasformano in bombe ad orologeria sul fronte della sicurezza dei quartieri e perfino dei piccoli borghi, violenza giovanile in espansione e flussi migratori da gestire sul piano dell'ordine pubblico. Il grido delle comunità è stato (parzialmente) ascoltato: in Friuli Venezia Giulia, infatti, arrivano 385 militari dell'esercito nell'operazione "Strade sicure", quella che garantisce l'ordine nei luoghi sensibili delle grandi città. Ma Pordenone rimane fuori dal "premio", pronta però a rilanciare e a chiedere al governo più agenti di polizia sul territorio. Udine, Gorizia e Trieste. Sono tre su quattro le province del Friuli Venezia Giulia interessate dall'arrivo degli uomini in mimetica dell'esercito nell'ambito dell'operazione "Strade sicure".

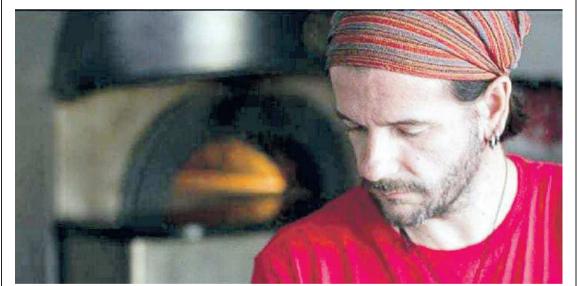
Agrusti a pagina V

Mano pesante

Delitto a Capodanno Chiude due mesi il Laghetto Alcione

Due mesi di stop. Mano pesantissima del Questore di Udine, Alfredo D'Agostino, nei confronti del Laghetto Alcione, il locale da ballo di via dei Prati, nella zona di Baldasseria Bassa, dopo i fatti di Capodanno, che hanno portato alla morte dell'operaio 31enne residente a Campoformido, Ezechiele Mendoza Gutierrez. Il primo gennaio, al termine della festa organizzata per celebrare l'inizio del 2024, il ragazzo era stato colpito al collo con un bicchiere di vetro.

A pagina IX

La testimonianza Il pizzaiolo: «Sono stati giorni da incubo»

Un friulano nell'inferno dell'Ecuador

Il racconto di Giovanni Polo, 42 anni, friulano di Tolmezzo. Pizzaiolo in Ecuador A pagina IV

La storia

L'insegna del cinema va al Comune

Sarà regalata al Comune di Udine l'insegna del Cinema Centrale. Un vero e proprio pezzo di storia udinese entrerà a far parte dell'inventario di Palazzo D'Aronco. L'insegna luminosa del Cinema Centrale passerà infatti nelle mani del Comune di Udine grazie alla donazione da parte della Società Immobiliare Udinese, che in tempi recenti ha ceduto la proprietà dell'edificio al Cec grazie all'investimento economico sostenuto dalla Regione.

A pagina VII

Calcio, Serie A

Udinese, c'è il Milan Distrazioni vietate per non crollare

I bianconeri non vogliono più farsi del male. Basta con i regali, come è successo a Firenze e precedentemente in almeno altre quattro gare, frutto di gravi disattenzioni nel finale di gara. Con il Milan, nell'anticipo di stasera, alle 20.45, non sono ammesse distrazioni, l'avversario non aspetta altro per colpire mortalmente l'Udinese.

Gomirato a pagina X

Basket, Serie A2

Sinfonia gialloblu al PalaGesteco, a Cividale il derby

I ducali di Pillastrini si aggiudicano il derby con ottime prestazioni, soprattutto di Dell'Agnello e Lamb. Redivo decisivo al momento giusto. Trieste paga l'assenza di Reyes e non riesce a tenere il passo degli avversari. Partita inaugurata da Mastellari, con un jumper da mezzo angolo. Secondo quarto chiuso con +22, decisivo per il risultato finale a favore dei padroni di casa.

Pontoni a pagina XI

Nelle tasche dei friulani

GLI ULTIMI DANNI Le case devastate dall'ondata di maltempo che ha colpito il Friuli Venezia Giulia il 24 luglio scorso

(Nuove Tecniche/Caruso)

Maltempo estremo Sicura una casa su 15

▸Solo il 7 per cento delle abitazioni in Fvg è assicurato contro le calamità Il dato peggiore a Udine, dove a luglio i tetti sono stati sventrati dalla grandine

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Il conto, salatissimo, il maltempo lo ha presentato sia la scorsa estate, quando il picco è stato raggiunto con la doppia grandinata che in poche ore ha distrutto i tetti la sera del 24 luglio, sia in autunno. E improvvisamente le famiglie del Friuli Venezia Giulia si sono accorte di essere totalmente indifese contro gli eventi atmosferici estremi, fenomeni sempre più frequenti sul nostro territorio. Sì, perché se molti passi avanti sono stati compiuti nei confronti delle norme di protezione contro i terremoti, la stragrande maggioranza delle case del Friuli Venezia Giulia non è assicurata contro una minaccia molto più frequente: il maltempo "moderno", quindi i fortunali sempre più forti e la grandine di dimensioni record.

I NUMERI

I dati emergono da uno studio commissionato dalla Regione per far luce sui rischi che corrono le famiglie friulane nel non assicurare la propria abitazione contro le bizze del meteo. Si parte dal numero di base: in Friuli Venezia Giulia, infatti, l'Istat nel 2021 (ultima rilevazione disponibile) ha censito sul territorio più di 730mila abitazioni private. Nel Pordenonese le case sono 143mila, mentre nel territorio della provincia di Udine si sale a quota 335mila, dal momento che si tratta della porzione più grande della regione. Ebbene, solamente il 7 per cento delle abitazioni, secondo lo studio ufficiale elaborato con la collaborazione delle compagnie assicurative, è dotato di una polizza che garantisce la copertura contro i danni da eventi atmosferici. È pochissimo e molti cittadini del Friuli Venezia Giulia se ne sono accorti tardi, cioè quando la grandine ha letteralmente bombardato i tetti delle case in piena estate.

LA MAPPA

Poco cambia che il Friuli Venezia Giulia possa godere di una percentuale superiore di due punti rispetto a quella media nazionale. La situazione non è comunque rosea e il quadro è quello di un territorio finanziariamente esposto a tutti i danni che il maltempo eccezionale è in grado di provocare. Pensiamo soltanto ai forti venti, sempre più frequenti anche quando non si sviluppano delle vere e proprie trombe d'aria. Basta un albero che cade sul tetto e se ne vanno migliaia di euro in pochi minuti di bufera. In questo quadro, la provincia peggiore risulta essere quella di Udine, cioè proprio il territorio maggiormente colpito dalla fortissima ondata di maltempo di luglio. Nel Friuli Centrale, infatti, è assicurato solamente il 6,6 per cento delle abitazioni private. Va meglio nel Pordenonese, cioè nel territorio con la percentuale più alta, che raggiunge il 7,5 per cento di protezione. Ma è ancora una goccia nel mare. Sono solamente 12mila, le case pordenonesi con una polizza sul tetto, contro le 143mila case

FAMIGLIE COSTRETTE A INDEBITARSI PRIMA DI VEDERE I RISTORI

censite dall'Istat. Va molto meglio per quanto riguarda la copertura contro gli incendi, che sale a un ottimo 73,4 per cento su base regionale.

«L'obiettivo è di far crescere nei prossimi anni le percentuali di assicurazione delle abitazioni perseguendo una visione con cui la Regione punta a corresponsabilizzare le famiglie in un'azione congiunta di programmazione del rischio poiché non sempre ci potranno essere risorse importanti come quelle avute a disposizione quest'anno grazie alla gestione oculata delle casse regionali e alla favorevole congiuntura economica mentre il rischio di danni derivanti dagli eventi naturali sono sempre più crescenti. Così oltre a mettere in campo azioni di prevenzione con opere pubbliche e oggettive politiche di transizione ambientale la Regione dimostra di saper pianificare

Reazione a catena: il prezzo delle polizze schizza in alto

I CONTI

PORDENONE-UDINE I cittadini del Fvg sempre più preoccupati di assicurare la propria casa contro i danni prodotti da eventi naturali: lo riscontrano nel lavoro quotidiano le agenzie sul territorio – soprattutto dopo gli eventi dell'estate scorsa – e lo confermano i primi dati dei soggetti che hanno voluto misurare il fenomeno. Tra questi Segugio.it, il sito che mette a confronto prodotti assicurativi e non solo. Dopo essersi occupato in diverse circostanze del problema, rilevando le perdite delle assicurazioni per rispondere alle richieste di coperture danni a seguito degli eventi estremi che si sono susseguiti negli ultimi anni in Italia, ha in questi giorni analizzato l'andamento dei premi attivati nel 2023, evidenziando che il Fvg è tra le regioni in cui il numero dei premi è aumentato in percentuale maggiore in Italia. La grandinata di luglio, che in regione ha scoperchiato i tetti di interi paesi provocando centinaia di migliaia di euro di danni ha, dunque, fatto scuola. Da gennaio a giugno il tasso di penetrazione dei prodotti assicurativi contro gli eventi naturali era, infatti, di circa il 7% e nel secondo semestre è arrivato al 12,8 per cento, diventando la terza percentuale in Italia, dopo il 14,4% della Lombardia e il 13,8% a pari merito di Veneto ed Emilia Romagna. La media di penetrazione di garanzia contro questo rischio in Italia è del 9 per cento. Con l'aumentare degli eventi naturali estremi e la richiesta di copertura assicurativa, sono però cresciuti

GLI EFFETTI Una vista dall'alto dei tetti di Mortegliano distrutti dal maltempo dell'estate

anche i costi del premio medio della garanzia. Secondo i dati di Segugio.it, se nel 2021 il costo medio è stato generalmente stabile – 87 euro - , esso è andato crescendo nel 2022 per poi fare un deciso balzo in su nel 2023, con i prezzi di ottobre arrivati a 150 euro. Del resto, già a ottobre dell'anno scorso il portale web segnalava che sempre più spesso il mercato assicurativo per ogni catastrofe naturale supera sempre più spesso

UN'INDAGINE DI UN SITO SPECIALIZZATO RIPORTA L'AUMENTO DEI COSTI

perdite per più di un miliardo di euro. L'Ania, che a luglio pubblicherà il suo rapporto annuale con l'aggiornamento di tutti gli andamenti assicurativi del 2023, ha già evidenziato nell'ultimo rapporto che il 75% delle case in Italia è esposto a un rischio significativo di calamità naturali, ma che meno del 5% è protetto da una polizza contro questi eventi. In Fvg, proprio secondo Ania, a marzo 2023 le assicurazioni antincendio con un'estensione alle calamità naturali avevano un'incidenza del 7,1 per cento. Un valore che era pari al 3,5% a marzo 2022 e al 2,6% a marzo 2020. Il che significa che in regione su 730mila 472 abitazioni censite, sono coperte contro le calamità naturali poco più di 52mila unità.

A.L.

Visite private, rimborsi impossibili

▶Gli ospedali inviano i pazienti negli studi fuori dal pubblico perché non rispettano i tempi, ma la spesa non si recupera

▶L'assessore ammette: «Servono procedure più semplici» Il dem Conficoni solleva l'argomento: «Assumere di più»

IL CASO In alto una visita medica in uno studio privato, prestazione per la quale i cittadini del Fvg hanno diritto al rimborso se "ordinata" dal sistema pubblico; a destra un sistema automatico per il pagamento dei ticket

IL CASO

PORDENONE-UDINE «Sono molto d'accordo: ci vogliano tre lauree per attivare queste procedure, che perciò vanno snellite. Nei modelli 2024 opereremo per ulteriori semplificazioni». L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha riconosciuto così il problema che hanno sollevato i consiglieri d'opposizione Dem Nicola Conficoni e Manuela Celotti in commissione Salute presentando un'interrogazione per avere chiarezza sulla situazione dei rimborsi previsti da una legge regionale del 2009 per quanti sono costretti a rivolgersi al sistema privato per avere garantiti i tempi previsti per alcune prestazioni che dovrebbe dare il servizio sanitario pubblico. Riccardi non ha nascosto il numero esiguo di tali rimborsi, riconoscendo: «La casistica di ritorno rispetto alla domanda di diritto ha sicuramente un'istanza inferiore in rapporto al fenomeno, perché il cittadino fa fatica a fare tale domanda o non la fa».

I DETTAGLI

Un riconoscimento del problema che non ha comunque soddisfatto gli interroganti, perché «dopo sei anni di gestione l'assessore dice che bisogna cambiare tutto per spingere verso il privato, anziché fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per salvare la sanità pubblica», ha replicato Conficoni, sostenendo che il primo nodo da affrontare è quello di «favorire le assunzioni, poiché è per la carenza di personale che le liste di attesa di allungano». La questione è sorta perché le legge regionale del 2009 prevede che i cittadini possano essere rimborsati delle spese che sostengono per una prestazione in una struttura privata – escluso il ticket – se vi devono ricorrere perché il sistema pubblico e il privato convenzionato non riescono a dare risposta entro i termini massimi stabiliti per quella tipologia di prestazione. Senonché, l'iter per poter accedere a tale rimborso è tale da scoraggiare i cittadini che, per altro, spesso neppure sanno di avere questa opportunità. Perciò, hanno sostenuto all'unisono Conficoni e Celotti, occorre «affrontare seriamente la questione dei rimborsi, previsti per legge ma che poi nel concreto sono difficilmente richiedibili e ottenibili. Serve una semplificazione della procedura – hanno sostenuto – e una campagna di informazione dei cittadini, che devono essere supportati nella fruizione di questa possibilità». In commissione consiliare, hanno concesso al Governo regionale, «l'assessore Riccardi ha ammesso che i rimborsi sono praticamente a zero e si è impegnato a intervenire sul problema. Vigileremo – hanno sottolineato – perché questo venga fatto».

IL NODO

Riccardi, infatti, ha riassunto la quantità di domande e rimborsi gestiti come «troppo poco». Perciò, ha ribadito, «è mia cura insistere perché nei modelli 2024 si giunga a un'ulteriore semplificazione di un iter che anch'io considero troppo farraginoso. Auspicando – ha aggiunto – l'assistenza del sistema informativo, che è uno dei veri grandi nodi del sistema». L'assessore ha anche spiegato che «è già stata fatta un'attività di sensibilizzazione» a livello delle Azienda sanitarie. Per quanto riguarda le liste d'attesa, nelle Linee annuali di gestione che saranno approvate dalla Giunta a breve «è stato previsto un obiettivo comune a tutti gli enti del servizio sanitario, consistente nell'adozione di una rivisitazione del Regolamento aziendale a proposito di criteri, strumenti e percorsi per assicurare al cittadino il diritto di garanzia». Celotti e Conficoni, comunque, non hanno desistito dal considerare «inaccettabile» quello che sta accadendo sulle liste d'attesa e sulla situazione dei rimborsi delle cure e visite private. «Dopo cinque anni dagli impresi presi – hanno rincarato – manca il benché minimo riconoscimento di un diritto garantito ai cittadini». Così che, «sempre più cittadini che se lo possono permettere sono costretti a rivolgersi al privato e una quota di cittadini che non ha disponibilità economica, pari all'8% circa, rinuncia a curarsi».

Antonella Lanfrit

LA LEGGE REGIONALE CONSENTE AI CITTADINI DI RIAVERE I SOLDI

IL PROBLEMA A MONTE È QUELLO DELLE LISTE D'ATTESA INTASATE

anche la gestione del rischio insieme alle famiglie», ha detto il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair.

E in effetti i primi segnali si sono già visti l'anno scorso, con un balzo delle assicurazioni che ha portato la quota di case protette da una polizza dallo striminzito 4 per cento del 2022 almeno al 7 per cento attuale. Sintomo che di fronte ai cambiamenti climatici si sta muovendo anche il desiderio delle famiglie di non rimanere indebitate per pagare i danni, com'è successo la scorsa estate in attesa dei ristori del governo che tardano ancora ad arrivare.

Marco Agrusti

IL CONSIGLIERE MAURMAIR: «FONDAMENTALE RENDERE OGNI EDIFICIO PIÙ RESISTENTE»

Svolta negli ambulatori

Nel Pordenonese sei nuovi medici di base

Una buona notizia per tanti cittadini del Friuli Occidentale, anche se non basta ancora per coprire tutte le zone carenti che ancora non possono godere della presenza fissa di un medico di medicina generale. L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, infatti, ha assegnato sei incarichi al termine delle verifiche sui requisiti dei candidati che avevano risposto all'annuncio dell'ospedale. Altri tre medici, invece, avevano già preso servizio in una prima fase, e si trattava di Alberto Corazza a Pordenone, di Dora Del Savio a Sacile e di Giuliana Facca divisa tra Prata e Pasiano di Pordenone. Ora invece tocca ad altri sei camici bianchi prendere ufficialmente servizio sul territorio, per coprire altrettante zone carenti segnalate dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale dopo il pensionamento di altrettanti medici di base. Nel dettaglio, dopo il decreto firmato dal direttore generale dell'AsFo, Giuseppe Tonutti, si apprestano a prendere servizio Silvia Addesa, che si stabilirà Zoppola, Antonia De Bellis per l'ambito carente di Aviano, Andrea Marchiori che avrà l'ambulatorio ad Azzano Decimo, Federico Piovesana che prenderà servizio a Cordenons, Narcis Polocoser per l'ambito carente di Pordenone e Paola Quarin, dottoressa sanvitese che aprirà l'ambulatorio proprio a San Vito al Tagliamento, nel suo paese.

Incentivi al personale sanitario: «Parole forvianti»

LE RISORSE

UDINE-PORDENONE (cdm) Sulla scomparsa dai radar delle Risorse aggiuntive regionali (Rar) che per quasi trent'anni hanno alimentato il dibattito sindacale (talvolta anche acceso) sulla spartizione fra le Aziende delle risorse destinate a pagare straordinari e richiami in servizio, notturni e prestazioni aggiuntive, interviene in modo netto pure la segretaria della Fp Cgil Orietta Olivo, a qualche giorno dall'incontro delle sigle di medici e infermieri con l'assessore regionale Riccardo Riccardi e a più di qualche giorno dalla critica feroce che Uil Fpl e Nursind Fvg avevano rivolto alla strada intrapresa dall'amministrazione salvo poi accogliere la promessa di Riccardi di un tavolo tecnico. Per Olivo «l'unico vero dato politico che otteniamo dalla scelta di cancellare il tavolo regionale sulle Rar è che l'assessore, semplicemente, vuole tenere fuori dalla porta i sindacati. Ha cercato una strada per escluderci, l'ha trovata e l'ha percorsa». Incontrando le sigle, in realtà, Riccardi ha garantito che il suo obiettivo è solo garantire una maggiore equità evitando la distribuzione di soldi a pioggia. Nel farlo, ha messo sul piatto un pacchetto "tre in uno" da oltre 100 milioni. Ma Olivo ci vede specchietti per allodole. La sindacalista ricorda che le ex Rar ammontano a 23 milioni, che, dopo l'eliminazione del confronto preventivo in Regione sulle risorse aggiuntive, quei « soldi non sono spariti» ma, come comunicato da Riccardi, «saranno dati direttamente alle aziende, facendo anche una sorta di perequazione fra chi prendeva più Rar e chi ne prendeva meno», con differenze anche nette rispetto al passato, come nel caso di Asugi. «Inoltre non dare indicazioni regionali, neanche macro, spostando la contrattazione solo a livello aziendale, creerà potenziali differenziazioni economiche tra il personale delle varie aziende. Aspetteremo il tavolo tecnico proposto per capire bene i numeri annunciati». Per Olivo sarebbe «fuorviante affiancare ai 23 milioni delle ex Rar i 27 milioni delle assunzioni, come ha fatto l'assessore, perché in questa maniera sembrano soldi aggiuntivi, uno stanziamento straordinario. In realtà sono soldi che ogni anno si investono per il fabbisogno di assunzioni del personale, che generalmente noi non conosciamo in anticipo e che stavolta fa comodo evidenziare. Ma l'assessore ha anche aggiunto che, se non si troverà il personale da assumere, i soldi potranno essere spesi per l'acquisto di prestazioni aggiuntive di chi già opera nel servizio sanitario regionale o da fuori. Partiamo già sconfitti, perché per mantenere il sistema pubblico servono le assunzioni».

Per Olivo, sarebbe fumo negli occhi anche la terza cifra citata da Riccardi: «Nell'elenco delle risorse aggiuntive figurerebbero anche i 57 milioni stanziati per il futuro rinnovo del contratto nazionale. Si tratta di soldi che devono essere accantonati nel tempo, perché si sa che, a meno di scelte politiche diverse come quelle fatte nell'era Brunetta, il rinnovo contrattuale arriva (o dovrebbe arrivare) ogni tre anni. Anche in questo caso, quindi, riteniamo che le parole dell'assessore siano fuorvianti, perché vengono presentate come straordinarie risorse destinate al personale che straordinarie non sono», conclude Olivo.

OLIVO (CGIL) CRITICA IL NUOVO SISTEMA PER PAGARE GLI EXTRA A MEDICI E INFERMIERI «CIFRE SOMMATE IN MODO FUORVIANTE»

SEGRETARIA La segretaria della Fp Cgil Orietta Olivo

LA STORIA

Il caos in Sudamerica

L'incubo di un friulano nell'Ecuador in guerra «Omicidi e saccheggi»

▶Il carnico Giovanni Polo fa il ristoratore «Giornate da brivido, ho visto l'inferno»

▶Dai momenti di terrore alla speranza «Stava accadendo di tutto, giorni decisivi»

PORDENONE-UDINE «Sono state giornate da brivido. La gente era spaventata, si è visto l'inferno. Rapine, omicidi, saccheggi. Ora le tensioni si stanno in parte allentando ma credo che siamo in una fase di studio in cui governo e bande armate si stanno "pesando". Saranno giorni decisivi». A parlare è Giovanni Polo, 42 anni, friulano di Tolmezzo. Dal 2016 è in Ecuador assieme alla sua famiglia, con la quale ha aperto una pizzeria nella città di Guayaquil, oltre tre milioni di abitanti, la più grande e popolata dell'Ecuador, ancor di più della capitale Quito.

IL RACCONTO

Fortunatamente, una decina di giorni fa, quando sono scoppiate le rivolte nel paese sudamericano interessato da uno scontro tra le bande di narcos e l'esercito, Giovanni si trovava fuori città, «ma ho iniziato a ricevere chiamate e messaggi dagli amici che mi mettevano in guardia rispetto a quello che stava accadendo; i tumulti sono esplosi proprio con epicentro a Guayaquil – racconta –, mi dicevano di non rientrare perché stava accadendo di tutto, in una situazione paradossale; stavano rapinando chiunque, sparavano per strada, hanno ucciso gente, saccheggiato negozi». Il ristoratore friulano è tornato a casa sua il giorno dopo, prendendo contatto direttamente con quello che ha definito il "caos": «Queste bande armate che hanno messo in atto attacchi e azioni intimidatorie, tra cui anche l'assalto a un canale tv, hanno portato il governo a dichiarare "guerra" ai narcos, classificati come gruppi terroristici. E le ripercussioni ci sono state inevitabilmente anche per me e per il mio locale – "Diavolo rosso", una pizzeria artigianale italiana premiata ed esaltata sulla stampa locale come la migliore della città – e la mia famiglia. Con il coprifuoco dobbiamo abbassare le saracinesche presto e ne risentono gli affari, le scuole sono state chiuse e quindi i miei figli seguono le lezioni da casa». Ma contesti di questo tipo, Giovanni li ha già vissuti anche nel recente passato: «Non è la prima volta che vengono adottate queste misure estreme – racconta – purtroppo abbiamo imparato a conviverci, ma stavolta rispetto al passato vedo che la gente "normale" prova a resistere maggiormente, ad uscire di casa, a continuare la sua vita nonostante quello che accade, con le dovute precauzioni naturalmente».

IL 42ENNE VIVE NELLA CITTÀ PIÙ POPOLOSA DEL PAESE E HA APERTO UN LOCALE

IL CAOS La situazione in Ecuador e a destra Giovanni Polo

LA BATTAGLIA TRA NARCOS E GOVERNO INFURIA: «RIPERCUSSIONI ANCHE PER LA MIA ATTIVITÀ»

IL FUTURO

Questo perché si crede molto nel nuovo presidente Daniel Noboa, eletto nel novembre 2023: «C'è grande aspettativa e fiducia in lui – conferma Polo - un presidente che si è presentato professando il pugno duro contro le mafie e i cartelli della droga che hanno messo gli occhi sull'Ecuador quale nuovo hub, con i suoi grandi porti come quello di Guayaquil, da cui smistare i carichi di droga, soprattutto cocaina, verso il Nordamerica e l'Europa. Un Paese in cui hanno iniziato a muoversi con i rispettivi interessi anche le mafie albanesi o italiane». Proprio ieri i narcos hanno ucciso il magistrato César Suárez mentre viaggiava in auto a Guayaquil, era colui che si stava occupando di indagare sull'attacco alla sede del canale TC Television, che ha sede proprio nel capoluogo della Provincia del Guayas. Come evolverà la situazione? Cosa potrà accadere ora? «Credo saranno determinanti i prossimi giorni, siamo in una fase di studio, sia del Governo ecuadoregno nei confronti delle bande criminali, sia di queste nei confronti del Governo stesso, per capire che le potrà spuntare nei livelli di forza». Nel frattempo Giovanni tranquillizza amici e familiari in Friuli, per il quale non nasconde la sua nostalgia: «Ne parlo spesso con mia moglie, conosciuta proprio in Sudamerica tanti anni fa quando dalla Carnia ero partito alla volta della Bolivia, tappa precedente all'attuale esperienza in Ecuador. Con lei abbiamo vissuto un anno e mezzo proprio in Carnia, e anche a lei un po' le manca».

L'emergenza continua

Esercito in Friuli contro le violenze Pordenone a secco

▶Roma invia 385 militari nelle zone calde Premiati Udine, Trieste e il Goriziano

▶La Destra Tagliamento chiede poliziotti Dreosto (Lega): «Il governo è attento»

LA STRETTA

PORDENONE-UDINE Risse praticamente quotidiane, comunità di stranieri non accompagnati che si trasformano in bombe ad orologeria sul fronte della sicurezza dei quartieri e perfino dei piccoli borghi, violenza giovanile in espansione e flussi migratori da gestire sul piano dell'ordine pubblico. Il grido delle comunità è stato (parzialmente) ascoltato: in Friuli Venezia Giulia, infatti, arrivano 385 militari dell'esercito nell'operazione "Strade sicure", quella che garantisce l'ordine nei luoghi sensibili delle grandi città. Ma Pordenone rimane fuori dal "premio", pronta però a rilanciare e a chiedere al governo più agenti di polizia sul territorio.

IL QUADRO

Udine, Gorizia e Trieste. Sono tre su quattro le province del Friuli Venezia Giulia interessate dall'arrivo degli uomini in mimetica dell'esercito nell'ambito dell'operazione "Strade sicure". Nel dettaglio, come ha riferito il senatore della Lega, Marco Dreosto, dopo un incontro con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, i militari saranno 185 a Trieste, prima frontiera della Rotta balcanica nonché città più popolosa della regione con al suo interno anche un'importante comunità ebraica. A seguire c'è Udine con tutta la sua provincia. In questo caso i militari di "Strade sicure" saranno 110, cioè trenta in più rispetto al passato. Altre novanta presenze sono annunciate a Gorizia, trenta in più anche in questo caso. Pordenone, come detto, rimane a secco ma è pronta a chiedere altro a Roma. «Un importante segnale che arriva a tutela della sicurezza dei nostri territori grazie all'impegno del ministro Piantedosi e del sottosegretario Molteni che hanno avuto una particolare attenzione per la nostra regione anche in seguito agli ultimi incresciosi avvenimenti di violenza avvenuti a Tarvisio che ho personalmente denunciato agli esponenti di governo. I militari andranno infatti ad affiancare gli operatori delle Forze dell'ordine, e contribuiranno a garantire la tutela della legalità delle nostre comunità. Ancora una volta, una risposta concreta a un'esigenza reale dei cittadini. Per la Lega infatti la sicurezza è e resta una priorità della propria azione politica», ha detto il senatore pordenonese Dreosto.

PREFETTO Natalino Manno

SENATORE Marco Dreosto

LE DIFFERENZE

La provincia di Pordenone è considerata evidentemente ancora sicura. Ma negli ultimi mesi qualcosa è cambiato: anche nel Pordenonese, infatti, si moltiplicano gli episodi di microcriminalità, concentrati soprattutto nel capoluogo ma che hanno fatto capolino anche altrove, in paesi che prima si pensava immacolati. Anche per questo ieri il senatore Marco Dreosto ha incontrato il prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno. All'ordine del giorno sia il controllo del vicinato, di cui Dreosto è stato precursore nello Spilimberghese, che soprattutto la sicurezza del territorio. «La provincia di Pordenone - ha spiegato il rappresentante della Lega al Senato - è tutto sommato sotto controllo e si è preferito assegnare i militari di Strade sicure ai territori con la presenza di caserme per i migranti oppure con degli obiettivi dichiaratamente sensibili. Nulla vieta però che l'esercito possa tornare utile anche a Pordenone in un secondo momento». Dalla Prefettura, però, la richiesta di ottenere almeno un arrivo di più uomini di polizia, anche in conseguenza dei tanti pensionamenti tra le forze dell'ordine attualmente in servizio.

M.A.

La missione

L'operazione "Strade sicure" tutela già decine di capoluoghi

L'Esercito Italiano conduce, sul territorio nazionale, l'Operazione "Strade Sicure" ininterrottamente dal 4 agosto 2008, in virtù della legge che ha prorogato l'operazione in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo, attraverso l'impiego di un contingente di personale militare, che agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza.

Bandiera israeliana strappata La banda dei giovani egiziani verso l'espulsione dall'Italia

LE INDAGINI

PORDENONE-UDINE Si va verso l'addio al permesso di soggiorno, i giovani di nazionalità egiziana che hanno strappato la bandiera di Israele dalla facciata del Municipio di Pordenone rischiano di essere espulsi dall'Italia. E quanto si apprende da fonti investigative relativamente ai fatti di inizio dicembre scorso, quando una banda di minorenni aveva dato l'assalto al simbolo del Comune prendendo di mira il vessillo di Israele, prima strappato e poi fatto a pezzi. Il tutto con il sottofondo di una musica trap araba che inneggiava contro l'Occidente e a Saddam Hussein. Le indagini, invece, fino ad oggi non hanno permesso di provare un legame tra la bandiera di Israele strappata dalla facciata del Municipio di Pordenone e altri due fatti la cui matrice islamica aveva fatto propendere gli investigatori per un'unica mano, cioè il campanile imbrattato a Sacile con scritte dedicate ad Allah e la vernice rossa gettata sulla facciata di palazzo Klefish a Pordenone, dov'era stata proiettata l'immagine della bandiera di Israele.

La Questura di Pordenone ha individuato tutti e sei i responsabili dello strappo e successivamente del tentato rogo della bandiera di Israele che era stata posizionata in cima alla loggia del Municipio. Mancavano quattro persone all'appello, che non erano state rintracciate nelle ore immediatamente successive ai fatti. Ma da qualche settimana anche il resto della "banda" ha nomi e cognomi. I primi due soggetti individuati erano 17enni affidati a una cooperativa a Pasiano e Brugnera. Gli altri quattro hanno all'incirca la stessa età dei "compagni" e si tratta in tutti e sei i casi di cittadini di nazionalità egiziana che si trovano in provincia di Pordenone per motivi connessi alla macchina dell'accoglienza dei minori stranieri. La Questura, a capo dell'indagine, sta valutando se applicare strumenti preventivi quali l'ammonimento o l'avviso orale. Ma quando i componenti della banda compiranno i 18 anni scatterà con ogni probabilità l'addio al permesso di soggiorno.

L'ASSALTO L'arrampicata per strappare la bandiera israeliana

MANCA INVECE LA CORRELAZIONE PROVATA CON ALTRI FATTI COME L'IMBRATTAMENTO DI PALAZZO KLEFISH

Ad intervenire sulla scia di messaggi d'odio fatti recapitare al territorio da un gruppo di giovani di religione musulmana era stato anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. «Seguo con la massima attenzione quanto sta accadendo a Pordenone - ha detto il rappresentante del governo Meloni e unico ministro del Friuli Venezia Giulia -. Non dobbiamo assolutamente sottovalutare il susseguirsi di atti vandalici che sembrano avere connotazioni di carattere politico legate a quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza e al terribile attacco di Hamas ad Israele. Condivido le preoccupazioni del questore Carrocci e assicuro la massima collaborazione». Il caso era finito anche sul tavolo dell'Osce, l'Organizzazione per la Sicurezza e la cooperazione in Europa. E l'episodio, in particolare quello che ha interessato la facciata del Municipio e lo strappo del simbolo israeliano, è stato classificato come atto figlio dell'antisemitismo, tanto da entrare nel novero dei 98 casi registrati in Italia dal 7 ottobre, cioè da quando Israele ha dovuto fare i conti con la violenza terroristica di Hamas e del momento in cui è iniziata la controffensiva nella Striscia di Gaza. Ad accendere i riflettori su quanto accade all'estremo Nordest sul tavolo dell'Oscee è stato il deputato di Fratelli d'Italia, Emanuele Loperfido. La delegazione italiana all'assemblea parlamentare dell'Osce, guidata dal presidente Eugenio Zoffili, ha incontrato a Roma il rappresentante personale della presidenza dell'Osce, rabbino Andrew Baker, e il coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo, il prefetto Giuseppe Pecoraro.

Minori stranieri Forza Italia vuole rigore

L'ATTACCO

PORDENONE-UDINE «I numeri certificano un'emergenza che non possiamo, né vogliamo minimizzare. I flussi di minori stranieri non accompagnati costituiscono un fenomeno che ha assunto proporzioni molto significative a fronte di numeri esigui di tutori di immigrati minorenni, o presunti tali. Se gli ingressi sono oltre mille e 200 e i volontari non arrivano al centinaio è evidente che siamo al cospetto di un problema». Lo ha detto il consigliere Novelli di Forza Italia. Novelli esprime «forte preoccupazione per un'emergenza nazionale, non certo circoscritta al solo territorio regionale». Descrive la «crescita esponenziale e allarmante delle segnalazioni di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, che sono triplicate in due anni: dagli oltre 6mila di febbraio 2021 si è arrivati ai quasi 20mila dello stesso mese del 2023». E rileva che «il Fvg è la porta di ingresso di questo esodo di afgani e pakistani. Ribadisco che le porte di ingresso devono essere presidiate. In aggiunta, servono strutture adeguate, organici delle forze dell'ordine consoni e regole che consentano loro di intervenire con l'autorevolezza che è necessaria».

Nidi comunali i sindacati chiedono almeno dieci assunzioni

▶L'amministrazione ha appena annunciato l'aumento del 46 per cento dei posti nelle strutture convenzionate

ASILO Una struttura (archivio). A Udine i sindacati hanno chiesto all'amministrazione l'inserimento di nuove figure

INFANZIA

UDINE Ben venga l'operazione fatta dall'amministrazione con i nidi privati per aumentare i posti disponibili in convenzione per i bimbi udinesi, ma i sindacati chiedono al Comune di Udine un passo in più nei due unici asili rimasti a gestione diretta, con l'assunzione di almeno dieci educatori. La Fp Cgil, la Cisl Fp e la Cisal hanno chiesto all'amministrazione l'inserimento di nuove figure stabili e pure la Uil Fpol (che ha un tavolo separato dalle altre sigle) auspica nuove assunzioni e l'apertura di nuove sedi a gestione diretta.

Andrea Traunero (Fp Cgil) ricorda che il 17 gennaio la sua sigla, assieme a Cisl e Cisal, ha inviato al Comune «alcune proposte mirate al miglioramento dei servizi dei due nidi d'infanzia a gestione diretta, Fantasia dei Bimbi e Sacheburache, attraverso un'ampia riorganizzazione, per rendere le due strutture più funzionali alle esigenze dei bambini e delle famiglie. Un obiettivo, questo, che secondo i sindacati richiede l'assunzione stabile e non precaria di almeno 10 figure educative. Si tratta di una misura possibile: non essendoci più in vigore un regime di blocco delle assunzioni, al Comune è consentito inserire negli organici operatori in pianta stabile, piuttosto che continuare a sostituirli con personale precario a tempo determinato». Da qui la richiesta di un confronto con l'amministrazione «in tempi brevissimi», «per arrivare a una soluzione positiva che garantisca continuità e professionalità ai due nidi d'infanzia a gestione diretta, ricordando che sono gli ultimi due rimasti su 25 nidi d'infanzia presenti a Udine». Per ora, però, non c'è stata alcuna convocazione, come conferma Traunero. Nessun commento dal Comune.

LA UIL

Anche Michele Lampe (Uil Fpl) ricorda che «abbiamo sempre rimarcato l'importanza del servizio pubblico gestito "in house" e non appaltato a ditte esterne o cooperative in tutti i settori e, dopo alcuni anni in cui l'opinione pubblica erroneamente aveva dipinto il servizio pubblico come il peggiore di tutti i mali, dalla pandemia in avanti i cittadini nel momento di maggior difficoltà che si sono trovati ad affrontare negli ultimi 20 anni hanno riscoperto l'importanza e la qualità del servizio pubblico. Ora, insieme alla sanità va da sé che sono proprio i servizi educativi (insieme ai servizi sociali) l'altro imprescindibile servizio che deve essere svolto dal pubblico con proprio personale per venire incontro alle fasce più fragili della cittadinanza». Nella fascia dei nidi che riguarda bimbi fino ai 3 anni «riveste un ruolo nevralgico e strategico per le famiglie, ancora di più con l'aumento del costo della vita di questi ultimi anni: offrire un servizio così fondamentale ad un prezzo contenuto e con personale di elevata professionalità e competenza, come solo il servizio pubblico è in grado di offrire, rappresenterebbe per le famiglie udinesi una vera e propria boccata d'ossigeno dal punto di vista economico e uno sprone affinché la natalità torni ad aumentare». Da qui l'auspicio di Lampe per «la pronta assunzione e la formazione di nuovo personale comunale con l'apertura di nuove sezioni negli attuali asili nido e l'apertura di nuove sedi a gestione diretta oltre alle attuali».

CONVENZIONATI

Questo nuovo capitolo sindacale arriva a pochi giorni dall'annuncio del Comune dell'aumento del 46% dei posti disponibili nei nidi d'infanzia convenzionati per sei anni a partire dall'anno scolastico 2024/2025. I posti passeranno da 114 a 167. Gli asili dove aumenteranno i posti pubblici sono la Fondazione Renati (17), Papa Giovanni XXIII (23), Rosa e Azzurro (10), C'era una volta (29), Girotondo (16), Casetta a Colori (17), Ghirigoro via Caprera (25), Ghirigoro via Lavariano (10), Piccoli Principi (20). In tutto, fra asili comunali, convenzionati e accreditati saranno disponibili circa 1.023 posti. Nel 2023 i bimbi entro i 2 anni erano 1.923. Dopo l'apertura del futuro polo di via Adige, come ricordato dal Comune, la percentuale di copertura dei servizi per la prima infanzia, dopo l'apertura del polo di Via Adige, arriverà fino al 55%. Recentemente si è assistito a un boom di richieste di posti nido: le domande non soddisfatte sono cresciute passando da 16 del 2021 alle 129 del 2023.

C.D.M.

CGIL, CISL E CISAL HANNO SCRITTO ALL'AMMINISTRAZIONE ANCHE LA UIL AUSPICA NUOVI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

L'anno si inaugura con Elisa Per l'Accademia spazi triplicati in viale Ungheria

FORMAZIONE

UDINE Inaugurazione dell'anno accademico con Elisa come madrina. Un evento d'eccezione per l'Accademia di Belle Arti Tiepolo, che ha offerto l'occasione di presentare i nuovi spazi della sede, che si sposta in viale Ungheria, 18. «È un momento molto importante nella vita di Abaud, la più grande scuola di Arte e Design privata del Triveneto – ha commentato il presidente, Alberto Bonisoli –. Questo investimento è la conferma della volontà di crescere e di raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi, per poter accompagnare i nostri studenti e le nostre studentesse nel loro percorso di studi e prepararli all'ultimo professionale nell'ambito della creatività e dell'arte».

Presenti alla cerimonia il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, il vicepresidente regionale Mario Anzil e il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni. Elisa ha consegnato il Premio Accademia Tiepolo agli 11 studenti che nel 2023 si sono distinti nel portare a termine con merito il loro percorso accademico e ha tagliato il nastro inaugurale per l'apertura ufficiale dei nuovi spazi di studio e ricerca, progettati dall'architetto Alessio Princic. Sabato 27 gennaio, dalle ore 10, è in programma l'Open Day. Per Anzil «l'Accademia Tiepolo ha saputo adeguarsi ai tempi, guardare al passato e immaginare futuro, fino a raggiungere l'ambizioso obiettivo di decuplicare i propri iscritti». L'Accademia, fondata nel 2014, è un'istituzione di alta cultura, inserita nel sistema dell'Alta formazione Artistica e Musicale (Afam), legalmente riconosciuta dal ministero. Nel 2015 è stata aperta la Scuola internazionale del tatuaggio Mita. In seguito al potenziamento dei corsi è stato necessario ampliare gli spazi dagli iniziali 900 metri quadrati agli attuali 3.200. Oggi sono quasi 600 gli studenti iscritti, cui si aggiunge un ulteriore centinaio di corsisti nei progetti speciali e 76 docenti nelle varie discipline teoriche e laboratoriali.

L'insegna del Centrale regalata al Comune di Udine

LA STORIA

UDINE Sarà regalata al Comune di Udine l'insegna del Cinema Centrale

Un vero e proprio pezzo di storia udinese entrerà a far parte dell'inventario di Palazzo D'Aronco.

L'insegna luminosa del Cinema Centrale passerà infatti nelle mani del Comune di Udine grazie alla donazione da parte della Società Immobiliare Udinese, che in tempi recenti ha ceduto la proprietà delle due sale cinematografiche storicamente locate all'interno del Palazzo della Frattina- Zoppola, all'imbocco di Via Poscolle.

Il Cinema Centrale è un'istituzione della cultura udinese sin dalla fine degli anni 50, quando fu inaugurato, per la precisione nel 1958, con la proiezione del film d'apertura "Il ponte sul fiume Kwai".

Nel corso degli anni il Cinema Centrale ha acquisito un ruolo di sempre maggiore rilievo all'interno del panorama degli spettacoli della città, diventando, come riporta Mario Quargnolo nel suo Quando i friulani andavano al cinema, "il ritrovo preferito delle signore udinesi" e così è rimasto per molto tempo.

Merito certamente della posizione di assoluta centralità nel tessuto urbano cittadino di cui ancora gode al giorno d'oggi, ma anche di una programmazione che già all'epoca puntava ad avvicinare e fidelizzare un preciso target di pubblico. Un ricordo profondamente legato all'immagine della sala di via Poscolle (in principio c'era infatti un solo schermo con 735 posti a sedere su due livelli) è il grande successo de "La Dolce Vita" di Federico Fellini, film che vide per settimane ogni seduta del cinema occupata.

INSEGNA

L'iconica insegna, considerata la storia e il grande valore che il Cinema ha avuto nello sviluppo culturale e sociale di almeno tre generazioni di udinesi, senza dubbio rappresenta una delle fotografie del centro storico udinese più colme di significato.

Al momento l'insegna continuerà a illuminare la piazzetta e non è in previsione una sua sostituzione, ma il possesso da parte del Comune ne garantirà la sostanziale immortalità e un uso in ottica culturale anche in prospettiva futura.

Udine, a partire dal primo Dopoguerra e in particolar modo nel corso della rinascita che è seguita al secondo conflitto mondiale, pullulava di sale cinematografiche, le più iconiche delle quali sono rimaste sicuramente nel ricordo collettivo della città. Si pensi certo al Centrale, ma anche al Puccini, all'Ariston, al Capitol e all'Astra che al momento di massimo splendore era la sala più moderna della città, con quasi 1500 posti a sedere.

E a queste si aggiungevano una serie di spazi per la proiezione di seconde o terze visioni e i cinema "di quartiere".

LE SALE

Per questo motivo le sale, con le loro insegne esterne, sono dei veri spaccati di storia d'Italia, luoghi che testimoniano un lungo periodo di cambiamento di Udine e del Paese. Dal regime fascista, in cui espressioni artistiche come il teatro e il cinema erano limitate, orientate e sottoposte a controllo, fino all'inizio del declino, intorno agli anni 70, del cinema come principale passatempo comunitario nella cornice del centro storico cittadino, passando attraverso l'apertura alle grandi produzioni provenienti dagli Stati Uniti e l'età dell'oro degli anni Cinquanta e Sessanta.

IL SIMBOLO DELLA SALA CINEMATOGRAFICA PASSERÀ ALL'ENTE PUBBLICO CON UNA DONAZIONE

SALA CINEMATOGRAFICA Il Cinema Centrale

DOPO CHE LA IUSA HA CEDUTO L'IMMOBILE AL CEC GRAZIE ALL'INTERVENTO DELLA REGIONE

In occasione dei 700 anni dalla morte del grande viaggiatore ed esploratore veneziano, Il Gazzettino presenta una nuova edizione inedita del *Milione*: scritto in italiano moderno, l'affascinante e dettagliato racconto del viaggio compiuto nella seconda metà del XIII secolo nella Cina del Gran Khan, che ha rivelato un nuovo mondo all'Europa e ha consegnato Marco Polo alla Storia.

IN EDICOLA

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO

Omicidio di Capodanno stop di 2 mesi all'Alcione

▶Il locale da ballo della zona sud dopo l'episodio di Capodanno è stato raggiunto dal provvedimento del Questore di Udine

IL CASO

UDINE Due mesi di stop. Mano pesantissima del Questore di Udine, Alfredo D'Agostino, nei confronti del Laghetto Alcione, il locale da ballo di via dei Prati, nella zona di Baldasseria Bassa, dopo i fatti di Capodanno, che hanno portato alla morte dell'operaio 31enne residente a Campoformido, Ezechiele Mendoza Gutierrez. Il primo gennaio, al termine della festa organizzata per celebrare l'inizio del 2024, il ragazzo era stato colpito al collo con un bicchiere di vetro. Per la gravità della ferita riportata, era poi deceduto in ospedale. In relazione a tale episodio, giorni dopo, i carabinieri hanno arrestato il 34enne dominicano Anderson Vasquez Dipres, residente a Udine.

IL PROVVEDIMENTO

La polizia friulana, applicando l'articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ha disposto, «per gravissimi motivi di ordine e sicurezza pubblica, la sospensione per 60 giorni della licenza di somministrazione e di pubblico spettacolo (attività danzante) del locale». Il provvedimento, si legge in una nota diffusa venerdì 19 dal Gabinetto della Questura, «è stato emesso a seguito di puntuali accertamenti ed è stato notificato al gestore del locale, con apposizione dei sigilli all'ingresso, in relazione al gravissimo episodio che vi è accaduto la mattina dell'1 gennaio quando un giovane avventore è stato colpito al collo con un oggetto tagliente e trasportato d'urgenza all'ospedale, dove è poi deceduto. Il locale era stato sequestrato e le relative indagini di polizia giudiziaria, coordinate dalla Procura di Udine, hanno consentito di arrestare un cittadino dominicano, risultato già ristretto agli arresti domiciliari e, quindi, evaso per festeggiare il Capodanno». A tale provvedimento di sospensione della licenza, «per un periodo ben superiore a quello ordinariamente indicato dalle norme», la Questura è giunta «tenendo conto dei pregressi provvedimenti emessi dall'Autorità di pubblica sicurezza nel corso del 2017, 2020 e 2022, sempre a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per i precedenti eventi che vi sono accaduti, di rilevanza anche penale». L'istruttoria, avviata in relazione a quanto avvenuto la mattina del primo gennaio, «ha permesso di acclarare che il pubblico esercizio, malgrado le precedenti chiusure, ha continuato a essere frequentato da individui ritenuti pericolosi, inclini alla violenza, in alcuni casi anche alterati dallo smodato consumo di bevande alcoliche, il tutto senza che nel locale fosse previsto un regolare servizio di sicurezza». Il provvedimento in oggetto, di competenza del Questore, «non è diretto a punire il gestore del locale, che nel caso di specie non risulta però aver attivato le iniziative di competenza e più opportune per ridurre il rischio per la sicurezza suo locale, anche se naturalmente ne subisce le conseguenze negative di carattere economico, ma ha finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica». Per la morte dell'operaio di 31 anni si trova tuttora in carcere il 34enne che ha confessato di aver colpito la vittima alla gola con lo stelo di un calice, a seguito di un litigio. L'accusa è di omicidio volontario aggravato dai futili motivi.

AUTO A FUOCO

Auto in fiamme in via D'Artegna a Udine, nella mattina di venerdì 19 gennaio. Sul posto sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Cividale e la polizia locale. Il veicolo, una monovolume rossa di cui non è rimasto che lo scheletro, si trovava parcheggiata in strada e ha preso fuoco probabilmente per cause non dolose. Nessuna persona si trovava a bordo dell'auto, di cui è stato avvisato il proprietario. Per portare via la carcassa e i detriti rimanenti a seguito dell'incendio dell'autovettura è giunto sul posto un carro attrezzi. Inevitabilmente si sono registrati alcuni disagi alla circolazione durante le operazioni di spegnimento e di rimozione.

FORZE DELL'ORDINE Dopo l'aggressione costata la vita al 31enne

Ruba nel parcheggio del cimitero Arrestato con l'aiuto di una minore

INTERVENTI

UDINE Nella serata di giovedì 18 gennaio, i carabinieri della Compagnia di Udine hanno tratto in arresto in flagranza per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio un udinese 37enne. I militari, durante un controllo nell'appartamento di un 60enne ai domiciliari, hanno trovato all'interno altre due persone non autorizzate: il citato 37enne, ai domiciliari con braccialetto elettronico in un altro appartamento dello stesso condominio, ed un 20enne. Considerando la gravità della situazione, i militari hanno valutato di eseguire una perquisizione. Così sono stati rinvenuti 23 grammi di hashish e 4 di cocaina nell'appartamento del 37enne; 72 grammi di hashish, 1,75 di marijuana, 1,8 di cocaina, nonché di due bilancini di precisione in uso al 20enne; 3,7 grammi di hashish, 0,3 di cocaina e 0,2 di marijuana nell'appartamento del 60enne. Il 37enne è stato tratto in arresto in flagranza di reato, mentre il 20enne è stato deferito in stato di libertà per le medesime ipotesi di reato. L'arrestato è stato poi condotto nella Casa circondariale di Udine su disposizione del magistrato di turno della Procura.

BORSEGGIATORE

Stava rubando ne parcheggio del cimitero di Paderno e la polizia di Stato di Udine lo ha colto in flagranza di reato, arrestandolo grazie all'aiuto di una minorenne che ha assistito alla scena. Si tratta di un uomo di 48 anni, cittadino italiano, che stava approfittando dell'assenza di alcune persone che si erano recate al camposanto: l'uomo è stato colto sul fatto dopo che aveva infranto il cristallo anteriore dell'autovettura e aveva sottratto un borsello. L'uomo, però, non si era accorto che sui sedili posteriori del veicolo c'era la figlia minore della coppia, che, inerme, aveva assistito alla scena. È stata proprio la minore a dare le informazioni necessarie affinché gli agenti della Volante giunta sul posto rintracciassero l'uomo che, nel frattempo, si era allontanato in bicicletta dirigendosi verso la sua abitazione, non distante dal cimitero. Il 48enne è stato così denunciato e posto in stato di arresto per furto aggravato: a suo carico la misura cautelare dell'obbligo di firma.

STRADALE

Presentate ieri a Palmanova le nuove auto in dotazione alla polizia stradale del FVG: sono 18 e serviranno per la vigilanza lungo le autostrade della regione, grazie alla convenzione stipulata tra ministero dell'Interno e Autostrade Alto Adriatico. Si tratta di vetture dotate di tutte le strumentazioni necessarie per rendere il controllo della circolazione stradale sempre più avanzato. Otto andranno alla Polizia Stradale di Palmanova, 5 alla sezione di Gorizia, altrettante presso alla Stradale di Pordenone e 6 alla sezione di San Donà di Piave.

Ciclista morto Chiesto il rinvio a giudizio dell'investitore

TRIBUNALE

UDINE A conclusione delle indagini preliminari sull'investimento costato la vita a Luigino Vanone, il pubblico ministero della Procura di Udine titolare del procedimento penale, Maria Caterina Pace, ha chiesto il rinvio a giudizio per l'automobilista accusato di aver travolto il ciclista e che si è costituito l'indomani dai carabinieri: si tratta di C.G., 31 anni, di Faedis, lo stesso paese dove si è anche verificato l'incidente e dove risiedeva pure la vittima, che aveva 65 anni. Lo si apprende da una nota di Studio 3A.

Il 31enne dovrà rispondere del reato di omicidio stradale con le aggravanti della fuga e dell'omissione di soccorso. Riscontrando la richiesta, il Gup del Tribunale di Udine, Matteo Carlisi, ha fissato per il 21 febbraio 2024, alle 10.45, l'udienza preliminare di un processo dal quale i congiunti del sessantacinquenne, affidatisi a Studio3A, si aspettano giustizia.

Il sinistro è accaduto, come detto, a Faedis, in via Udine, tratto della Provinciale 15, il 25 marzo 2023, poco prima delle 21. Vanone stava procedendo in sella alla sua bicicletta in direzione Povoletto, stava tornando dal centro di Faedis verso la frazione di Ronchis, dove risiedeva con le sorelle, quando l'automobilista alla guida di una Ford Focus, che sopraggiungeva nello stesso senso di marcia, superando la bici l'avrebbe tamponata, sbalzando il povero Vanone a oltre venti metri di distanza.

L'accusa imputa all'automobilista - a quanto ricostruisce lo Studio 3A che assiste i familiari della vittima - non solo di essersi dato alla fuga senza prestare assistenza, ma anche la responsabilità dell'incidente. In particolare, il Pm gli contesta il fatto di non aver mantenuto un'adeguata distanza dal ciclista durante il sorpasso, come accertato dall'ingegner Marco Pozzati, il Consulente Tecnico d'Ufficio a cui il magistrato ha conferito l'incarico di ricostruire la dinamica, le cause e tutte le responsabilità dell'incidente: alle operazioni peritali ha partecipato quale consulente tecnico per la parte offesa e fornito il suo apporto anche l'ingegner Iuri Collinassi messo a disposizione da Studio3A.

Vento e temperature in picchiata, scatta il piano neve

METEO

UDINE In città entra in azione il piano neve e ghiaccio.

Il Comune di Udine, in vista delle precipitazioni previste per tutta la giornata di ieri, e del successivo repentino abbassamento delle temperature ha provveduto ad attivare il piano dedicato alla prevenzione di neve e ghiaccio sulle strade e sui marciapiedi.

Le squadre quindi si attiveranno per utilizzare uno specifico trattamento preventivo antighiaccio dei punti critici relativi sia al traffico veicolare che pedonale.

Si tratta di 48 chilometri di strade corrispondenti a circa una cinquantina di punti di viabilità cittadina. 130 invece i punti che verranno salati manualmente per evitare cadute di pedoni.

Una dozzina di persone tra imprese e dipendenti comunali saranno impegnati nell'attività. Si tratta del primo intervento del 2024, il precedente si era verificato il 2 di dicembre 2023.

Le previsioni meteo infatti indicavano la prosecuzione delle precipitazioni diffuse ieri dal mattino fino al primo pomeriggio, seguite da un veloce e successivo calo delle temperature. Il termometro potrebbe scendere fino a -4°C nella mattinata di oggi e nelle giornate successive. L'arrivo del vento di bora di ieri pomeriggio, prima del crollo delle temperature, avrebbe potuto contribuire a ridurre l'umidità, ma senza risolvere in maniera definitiva il pericolo di ghiaccio al suolo.

Il servizio viabilità con l'unità organizzativa manutenzioni ha quindi disposto la salatura preventiva sui punti critici della viabilità: rotonde, cavalcavia e rampe da questa notte.

La ditta incaricata (Ices) ha iniziato a spargere il sale ieri sera alle 22 per proseguire fino a questa mattina alle 7.

Inoltre nelle stesse ore verrà eseguita la salatura preventiva manuale sui marciapiedi presenti di fronte a scuole, uffici, servizi pubblici, Chiese e altri punti critici per i pedoni.

Il Consorzio delle cooperative sociali Cosm opererà negli stessi orari

IL COMUNE HA DISPOSTO LA SALATURA PREVENTIVA DEI PUNTI CRITICI DELLA VIABILITÀ

FREDDO Il Comune di Udine ha provveduto ad attivare il piano dedicato alla prevenzione di neve e ghiaccio sulle strade

GLI INTERVENTI SONO PARTITI GIÀ LA SCORSA NOTTE E SONO PROSEGUITI FINO A QUESTA MATTINA

Sport Udinese

IL RIGORE DEL FRANCHI

«Giocatori giovani a volte commettono piccole ingenuità»

«I giocatori che abbiamo sono giovani e a volte peccano di ingenuità, dobbiamo accettare con serenità - afferma l'allenatore toscano - i loro piccoli errori venali. In meno tempo di quanto si possa pensare la squadra limerà i suoi difetti, ma l'atteggiamento è quello giusto, basta restare concentrati»

CIOFFI: «ADESSO BASTA REGALI»

Il tecnico chiede ai suoi una prestazione di altissimo livello contro il Milan che vorrebbe restare in scia scudetto

EX DIFENSORE Il fiorentino Gabriele Cioffi guida l'Udinese (Foto LaPresse)

LA VIGILIA

I bianconeri non vogliono più farsi del male. Basta con i regali, come è successo a Firenze e precedentemente in almeno altre quattro gare, frutto di gravi disattenzioni nel finale di gara. Con il Milan, nell'anticipo di stasera, alle 20.45, non sono ammesse distrazioni, l'avversario non aspetta altro per colpire mortalmente l'Udinese e rimanere nella scia scudetto. Fatta questa considerazione c'è da aggiungere che l'undici di Cioffi sta bene, è in costante crescita e, ripetere la prestazione di Firenze, tranne la stupidaggine del fallo di mani di Ferreira, che ha generato il rigore al 42' della ripresa, con cui i viola si sono salvati, significherebbe avere non poche chance di conquistare il risultato positivo. Cioffi è fiducioso. Vede la squadra concentrata, che ha voglia di sacrificarsi, di soffrire, di crescere ancora, convinta di giocarsela alla pari con il Milan, contro cui rientrerà Payero che, come sottolineato dallo stesso Cioffi, ha pienamente recuperato sul piano fisico. «Si, sta bene – dice il tecnico - Davis, invece, ha avuto un affaticamento e non sarà della partita. In porta giocherà Okoye, ma non è cambiato nulla della mia opinione su Silvestri. Sta migliorando pure Zemura (non gioca da due mesi abbondanti, dopo aver accusato un duro colpo alla coscia nella sfida contro l'Inter, ndr). È la seconda settimana che si allena e da lui pretendo più qualità e cattiveria, ma sono sicuro che Kamara farà una grande partita, anche perché "avverte" che Jordan sta via via recuperando. Ma io mi aspetto da tutti una gara gagliarda, l'avversario che avremo di fronte merita questo».

MILAN

Poi il tecnico toscano si è soffermato sui rossoneri. «Il Milan non può essere aggredito alto, ma non possiamo nemmeno portare i rossoneri nella nostra area. Dovremo semplicemente trovare una via di mezzo. Loro sono forti, magari un po' corti in difesa, ma riescono a supplire con tanta qualità. Sarà una partita difficile, è scontato, sapendo che avremo un margine di errore bassissimo. La vittoria nel girone di andata è il passato. Conta solo il presente e il nostro obiettivo è rendere soddisfatti di noi l'ambiente, la società e i tifosi».

In chiave futura, Cioffi ha sempre in testa un'Udinese a due punte, ma al momento non è possibile (dovrebbero essere recuperati alla migliore condizione Success, Brenner e Davis, ndr) «e comunque Pereyra mi sta dando non poche soddisfazioni in qualità di tre quartista». Poi, a precisa domanda, affronta anche l'argomento Lovric, un gol e tre assist nelle ultime tre gare, risultato il migliore in campo a Firenze, da cui si aspetta un'altra prestazione ad alti livelli. «Ha trovato competizione in seno alla squadra, di conseguenza ha alzato il livello al massimo». Poi elogia il nuovo acquisto Giannetti. «Sta meglio di quanto pensassi: si è presentato bene, alza il livello di competitività in difesa. Lo vedo pronto, non ha ancora i 90 minuti nelle gambe, ma per una mezz'ora può tenere i suoi standard». Cioffi ha voluto anche precisare che le voci di mercato non distraggono i bianconeri al centro di trattativa.

IL RIGORE

Poi il tecnico toscano ha analizzato l'episodio del rigore assegnato domenica scorsa alla Fiorentina, che ha impedito ai suoi di espugnare il "Franchi". «I giocatori che abbiamo sono giovani, dobbiamo accettare con serenità i piccoli errori. In meno tempo di quanto si possa pensare la squadra limerà i suoi difetti, ma l'atteggiamento è giusto». L'ultimo commento è su Gerard Deulofeu, che ai bianconeri manca come il pane (non gioca da un anno esatto). «Il catalano soffre a non essere presente e lo capisco. Non è in vacanza, si allena duramente, abbiamo una piccola scommessa in palio, che confido di riscuotere domenica. È un fuoriclasse, come il Tucu e Thauvin, tre atleti che potrebbero giocare ovunque».

Stasera il "Bluenergy Stadium" dovrebbe essere riempito da 24/25 mila spettatori (con larga rappresentanza di supporter rossoneri).

Guido Gomirato

Così in campo

ORE 20,45
"BLUENERGY STADIUM"
Arbitro: **Maresca di Napoli**
Assistenti: **Di Idrio e Scatragli**
IV uomo: **Baroni** - Var/AVAR: **Abisso/Irrati**

UDINESE 3-5-1-1 — All: CIOFFI

40 Okoye; 31 Kristensen, 18 Perez, 13 Ferreira; 12 Kamara, 32 Payero, 11 Walace, 4 Lovric, 2 Ebosele; 37 Pereyra; 17 Lucca

MILAN 4-2-3-1 — All: PIOLI

16 Maignan; 2 Calabria, 24 Kjaer, 46 Gabbia, 19 Hernandez; 7 Adli, 14 Reijnders; 11 Pulisic, 8 Loftus-Cheek, 10 Leao; 9 Giroud

Panchina (Udinese): 1 Silvestri, 93 Padelli, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 3 Masina, 33 Zemura, 19 Ehizibue, 6 Zarraga, 24 Samardzic, 8 Quina, 21 Camara, 26 Thauvin, 22 Brenner, 7 Success

Panchina (Milan): 57 Sportiello, 83 Mirante, 38 Terracciano, 24 Florenzi, 82 Simic, 18 Zeroli, 80 Musah, 18 Romero, 70 Traoré, 17 Okafor, 15 Jovic

Pioli è deciso: «Conta ciò che faremo»

I RIVALI

E' un Milan ancora scottato dalla gara di andata quello che si presenterà al Bluenergy Stadium per sfidare l'Udinese di Gabriele Cioffi. E Stefano Pioli non vuole altri errori. «Non conta ciò che abbiamo fatto prima, perché conta ciò che faremo domani e solo la partita di domani - ha detto in conferenza stampa -. Non dobbiamo avere timori, ma la necessaria lucidità di essere sempre performanti al massimo. Vogliamo far meglio del girone d'andata e ogni partita per noi è un'opportunità. Inutile pensare al prima, abbiamo lavorato per domani». Pioli non fa distinzioni tra casa e trasferta. «C'è un Milan che deve vincere più partite possibili. Non ci sono partite provincia o di cartello, ma quelle che valgono tre punti». E poi sul fatto di non aver mai battuto Cioffi. «La domanda sarebbe corretta se avessi affrontato Cioffi con altre squadre. Non ho vinto io contro Mourinho, ma il Milan contro la Roma. Contano i numeri da domani in avanti». Difesa corta per Pioli, ma un Kjaer ritrovato. «Conosco bene i suoi numeri perché Kjaer me li ripete spesso. È un leader, parla bene e parla tanto». Pioli si è poi soffermato su alcuni singoli, come Adli e Leao. «La velocità non è la caratteristica migliore di Adli. Conta l'atteggiamento con cui giochi: se è stato lui quello che ha recuperato più palloni conta l'atteggiamento. Lui è uno elegante e pulito. Però è difficile fare confronti. Leao sta giocando molto di più con la squadra, sono aumentati i suoi passaggi chiave e i suoi assist. È chiaro che si aspettano i gol. Poi è determinate sempre per la sua fase offensiva, perché libera spazi per gli altri». La chiosa ancora sul match d'andata perso a San Siro. «Sono tante le cose che potevamo fare meglio».

SG

Guessand, prestito al Volendam Pafundi in strada per Losanna

BIANCONERI

Da tempo Udinese e Volendam hanno stretto contatti per prestiti di giocatori da valorizzare e un primo movimento si è concretizzato nella giornata di ieri. Axel Guessand (*in foto*) è passato in prestito secco al club olandese. «Udinese Calcio comunica di aver ceduto in prestito al Volendam Axel Guessand. Ad Axel un grande in bocca al lupo per la seconda parte di stagione». Questo lo stringato comunicato del club bianconero, che saluta per i prossimi sei mesi il calciatore francese, autore anche di un gol in questa stagione, nella gara di Coppa Italia persa contro il Cagliari. Sarà un trasferimento che mirerà alla crescita del ragazzo, il quale dovrebbe trovare maggiore spazio in Olanda. E potrebbe non essere l'unico movimento di questa sessione invernale, lo garantisce anche Frans ten Berge, direttore sportivo del Volendam, che ha commentato così il momento del mercato. «Tale collaborazione rappresenta una situazione vantaggiosa sia per il nostro club che per l'Udinese. L'FC Volendam ha dimostrato nelle ultime stagioni di essere un'ottima piattaforma per i giovani talenti. Ad esempio, abbiamo potuto rilanciare la carriera di Samuele Mulattieri, Gaetano Oristanio e Filip Stankovic, tre giocatori provenienti da club italiani. Lo si è notato anche all'Udinese. Il trasferimento in prestito di Axel Guessand è il primo prodotto di una collaborazione, si spera fruttuosa». Il secondo nome che il club dei Paesi Bassi mira ad avere tra le proprie fila per valorizzarlo nei prossimi sei mesi è Vivaldo Semedo, e vedremo se ci saranno altri colloqui in tal senso. E come ogni sessione di mercato, il Brasile si è mosso su Walace; in questa occasione è stato l'Internacional, che però ha beccato l'immediato no da parte dell'Udinese, che non ha intenzione di privarsi del suo leader in mediana nella sessione invernale.

GIOVANI

Intanto c'è da registrare l'avanzamento a passi abbastanza spediti della trattativa con il Losanna per il passaggio di Pafundi in prestito, con le visite mediche che dovrebbero avvenire nella giornata di lunedì prossimo. Il trasferimento avverrà in prestito di 12 mesi (quindi fino al 31 gennaio 2025) con diritto di riscatto fissato a 15 milioni di euro. Tra le clausole ci sarà la possibilità di rientro nel club friulano, il quale dovrebbe avere la possibilità di richiamarlo prima in casi di necessità. Intanto, a proposito di giovani, come si legge dal comunicato ufficiale emesso dall'Udinese, «il settore giovanile regala alla Nazionale un altro talento. Stavolta si tratta di un difensore, Jacopo Del Fabro, che indosserà l'azzurro dell'Under 15. Il terzino sinistro è stato convocato per la doppia amichevole contro i pari età della Slovenia in programma martedì (ore 14:30) e giovedì (ore 11:00)».

NUMERI

Stasera arriva il Milan, con i bianconeri che sperano nel bis. Il Tucu Pereyra ha preso parte ad un gol in tutte le ultime quattro sfide contro il Milan (due reti e due assist). Nelle ultime 20 stagioni solo un calciatore è stato coinvolto in almeno un gol in cinque match di fila contro i rossoneri in Serie A: Antonio Di Natale tra il 2008 e il 2011, proprio con la maglia dell'Udinese. Ad aver partecipato a più segnature in questa stagione è però Lorenzo Lucca (otto, 6 reti e 2 assist), contribuendo addirittura al 38% delle marcature di squadra. Anche Sandi Lovric ha ingranato la marcia giusta e sta dando il suo grande contributo. Lo sloveno ha partecipato a quattro reti nelle ultime tre giornate (un gol e tre assist). Contro la Fiorentina ha sia segnato che servito un passaggio decisivo per la prima volta in carriera in Serie A. Un'altra statistica parla bianconero:ramerGabriele Cioffi infatti non ha mai perso nei tre precedenti da allenatore contro il Milan (una vittoria e due pareggi), tutti alla guida dell'Udinese.

Stefano Giovampietro

LA GESTECO DOMINA E VINCE IL DERBY

▶Partita decisa nel secondo quarto Buono l'impatto di Doron Lamb

▶Ottime prestazioni di Dell'Agnello A Trieste non bastano Brooks e Filloy

GESTECO	81
TRIESTE	66

UEB GESTECO CIVIDALE: Dell'agnello 14, Lamb 13, Miani 12, Redivo 12, Rota 8, Marangon 7, Berti 6, Mastellari 5, Campani 4, Isotta 0, Begni 0, Furin 0. All. Pillastrini.
PALLACANESTRO TRIESTE: Brooks 17, Filloy 15, Vildera 11, Campogrande 7, Candussi 6, Deangeli 5, Ferrero 3, Ruzzier 2, Bossi 0, Obljubech 0, Rolli 0, Camporeale 0. All. Christian.
ARBITRI: Maschio, Perocco, Morassutti
NOTE: parziali: 25-13, 21-11, 15-22, 20-20. Tiri liberi: Cividale 7 su 10, Trieste 14 su 19. Tiri da tre: Cividale 8 su 23, Trieste 10 su 35. Spettatori 2000

GESTECO PalaGesteco in festa per la vittoria dei gialloblu nel derby. In 2000 sugli spalti per spingere i ducali al successo sul parquet di casa

BASKET A2

La inaugura Mastellari, jumper dal mezzo angolo, Candussi dimezza il divario dalla lunetta. Sbaglia da fuori Cividale, Brooks ringrazia ma oggi Jack Dell'Agnello c'è. Miani da sotto allunga, capitan Deangeli impatta dall'arco (6-6 al 4'). Lamb realizza il primo canestro in maglia ducale, Candussi da tre regala ai suoi l'ultimo vantaggio della partita; il suo usuale gesto, rientrando in difesa, non è prodromico a grandi difese giuliane: Mastellari infila la prima tripla della gara, Jack dalla lunetta e il neoentrato Rota ancora da fuori dicono 16-9. Brooks schiaccia indisturbato, una tripla di Leo Marangon porta il divario a otto punti a ottanta secondi dal primo gong. Anche Campani realizza i primi punti in gialloblu, Jamion Christian chiama timeout ma al 10' è 25-13 (Dell'Agnello dall'area).

L'ALLUNGO

Secondo periodo che Marangon inizia nel migliore dei modi; Filloy replica da campione dall'arco, quattro punti in fila di Berti scrivono 31-16 a 8' dall'intervallo lungo. Campogrande, giustiziere all'andata con una percentuale fantascientifica da tre, porta i suoi a -11 al 4' e Pillastrini ferma tutto; per due minuti non si segna, Miani schiaccia e da lì al 20' è una sinfonia gialloblu che gli ospiti non riescono ad arrestare: Redivo assiste e realizza,

UOMO IN PIÙ L'italoargentino Lucio Redivo della Gesteco

Lamb mostra sprazzi di classe assoluta nonostante una forma fisica ancora approssimativa, ancora Doron a 20" dall'intervallo lungo ferma il punteggio su un meritato 46-24 interno. Nella ripresa ci si aspetta una Trieste più in partita, Brooks e Deangeli accorciano con uno 0-5 iniziale, è Doron Lamb a realizzare il primo cesto ducale del secondo tempo. Miani riporta a 21 le lunghezze di distacco al 23', Campani segna il +23, Marangon il 54-29: tre assist in fila di Lucio da Bahia Blanca. Da qui in poi Trieste si affida al tiro da tre e alle strane decisioni dei tre signori in grigio che applicano due metri completamente opposti sotto i due anelli. Filloy e Brooks tengono a galla i biancorossi di coach Christian, una tripla allo scadere di capitan Rota ricaccia indietro gli ospiti (61-46 al 30'). Ultimo quarto che ci si attende al calor bianco, ma stasera c'è troppa Cividale per una Trieste senza Reyes. Vildera realizza da sotto, sulla successiva azione offensiva Filloy vede quasi scadere i 24" a disposizione ben ingabbiato dalla difesa, si getta su Berti scagliando via la palla, per gli arbitri cè fallo su tiro da tre punti: tre liberi regalati, -12 Trieste. Potrebbe essere un cambio di inerzia nella gara, un canestro di Miani allo scadere dei ventiquattro secondi è ossigeno puro per i suoi e frustra gli ospiti. Filloy sbaglia, Dell'Agnello realizza un libero e a 6' dal termine Cividale è avanti di 15 (66-51). Brooks e Campogrande riportano Trieste a -10, Redivo replica; Miani perde palla, Brooks scaglia un airball che rattrista la panchina giuliana: non tanto quanto la tripla di Jack Dell'Agnello, assistito da Lamb, che riporta Cividale a +13. Mancano due minuti o poco più, il foglietto rosa prende la direzione del Ponte del Diavolo. Brooks ci prova ma stasera è Dell'Agnello a decidere che Trieste vincerà la prossima: realizza dall'area, dalla lunetta e a 1'20" dal termine il tabellone recita 77-62. Capitan Rota scippa la sfera a Filloy, lancia Doron Lamb che la sigilla: 79-62 e pandemonio al PalaGesteco. Ultimo minuto accademico, Ferrero lotta e sigilla il risultato finale: 81-66.

Stefano Pontoni

Tre tiri fatali a Lisa Vittozzi Sara Scattolo "emozionata"

BIATHLON

Arriva nella gara di casa il peggior piazzamento stagionale di Lisa Vittozzi, sedicesima nella 12.5 km short individual, prima prova femminile della tappa di Anterselva della Coppa del Mondo di biathlon. La sappadina ha commesso un errore in ognuna delle prime tre serie, trovando invece il 5 su 5 nella sessione conclusiva in piedi. Non particolarmente fortunata con il vento la ventottenne del Cs Carabinieri, che ha chiuso a 2'15" dalla svizzera Haecki (0), vincitrice con 20"2 sulla francese Simon (2) e 31"4 sull'altra transalpina Jeanmonnot (1). Se Vittozzi avesse chiuso con 20 su 20 al tiro avrebbe vinto la gara a pari merito con l'elvetica, visto che 3 errori corrispondono esattamente a una penalità di 2'15". «Sono contenta della mia prestazione sugli sci, purtroppo ho fatto un po' di fatica al tiro, ma sono riuscita a gestire bene le difficoltà - racconta Lisa -. Faccio spesso fatica ad adattarmi al poligono di Anterselva, ma mi piace guardare agli aspetti positivi della giornata e concentrarmi sulle prossime gare».

L'esordiente Sara Scattolo ha commesso complessivamente 9 errori, piazzandosi nelle retrovie. «Ero agitata ed emozionata in questa prima esperienza in Coppa del Mondo, ma mi sono divertita - dice con un sorriso la ventenne di Forni Avoltri -. Sono molto contenta di essere approdata nel massimo circuito e nel contempo consapevole di avere ancora molto da lavorare. Però era fondamentale capire e imparare cosa significa essere qui».

In classifica generale resta in vetta la norvegese Tandrevold, ieri dodicesima (3), con 695 punti, seguita dalla francese Braisaz (quarantaduesima con 6 errori) con 657, mentre Lisa Vittozzi resta terza, a quota 631. Nella graduatoria dell'Individuale la sappadina è seconda, con 115 punti, a -2 dalla nuova leader Haecki.

Oggi Vittozzi sarà al via della staffetta mista, insieme a Dorothea Wierer, Didier Bionaz e Tommaso Giacomel. Diretta alle 14.45 su Raisport ed Eurosport. Sempre per la Coppa del Mondo, stamane torna in pista Lara Della Mea, impegnata nello slalom gigante di Jasna, in Slovacchia. Per la tarvisiana, che avrà il pettorale 43, l'obiettivo è ripetere Lienz, ovvero entrare nella top 30: manche alle 9.30 e alle 13, anche in questo caso in diretta su Raisport ed Eurosport.

Infine il fondo: Davide Graz non ha superato le qualificazioni della sprint tc di Oberhof, in Germania. Oggi è in programma la 20 km mass start, sempre in classico, con gli uomini al via alle 10.25 (diretta su Raiplay 3 e dalle 10.40 su Raisport), le donne alle 13.30 (su Raiplay 3). Oltre al finanziere di Sappada, entrerà in scena anche Martina Di Centa.

Bruno Tavosanis

Forum Iulii a testa alta contro le esperte del Valsugana Rugby

RUGBY FEMMINILE

La serie A di rugby femminile riparte dopo la sosta natalizia, con il Forum Iulii che domani affronta in casa il Valsugana Rugby Padova. Il calcio d'inizio è previsto, alle 15, sul campo Villa Pullin di Montebelluna, l'unica realtà aderente al progetto non avente sede in Friuli Venezia Giulia. Le altre società sono Black Ducks Gemona, Gorizia Rugby, Rugby Pordenone e Venjulia Trieste. Le ragazze, allenate da Bruno Iurkic, Mirco Imperatori e Luca Lattanzi, arrivano a questa gara dopo il bel secondo posto al torneo di Snow Rugby di Tarvisio, risultato che ha permesso alle atlete di fare gruppo, divertirsi e ritrovare quell'alchimia messa in stand by dalla lunga pausa per le festività. La sfida, in ogni caso, si presenta impegnativa, ma la rappresentativa regionale deve provare a osare e a giocare a viso aperto anche contro squadre esperte come il Valsugana. «Arriviamo a questa gara con tanto entusiasmo - commenta Giancarlo Stocco, presidente del Forum Iulii -. Vogliamo riprendere da dove avevamo lasciato e giocare senza pensieri. Siamo consapevoli che il Valsugana è squadra di livello e tradizione, ma per crescere dobbiamo avere sempre coraggio. Il livello del campionato si sta alzando sensibilmente, ma la crescita dimostrata nelle partite giocate fino a questo punto lascia ben sperare - aggiunge Stocco -. Ho piena fiducia in questo gruppo e nella sua guida tecnica». In mattinata, sempre sul campo di Montebelluna, è prevista, dalle 11, l'attività a XV femminile per le categorie U16 e U18. Presenti, oltre alle padrone di casa trevigiane, anche Black Ducks Rugby, Rugby Udine Union Fvg e Hungry Bears Rugby.

B.T.

Oww, occhio a Orzinuovi Gerosa: «Serve il piglio giusto»

BASKET SERIE A2

Quella di domani pomeriggio a Orzinuovi non sarà per l'Old Wild West una gara impossibile, ma a Monaldi e compagni non basterà nemmeno allungare la mano e prendersi i due punti, come fosse una pera dall'albero. Udine dovrà prima sudarseli, com'è naturale che sia all'interno di un girone che ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio di celare insidie ad ogni angolo di strada. L'obiettivo immediato dei nostri è la qualificazione alle Finals di Coppa Italia e ciò significa che ciascuna delle prossime tre partite della "regular season" sarà fondamentale, non solo lo scontro diretto del 28 gennaio contro l'Unieuro Forlì al "Carnera" (prevendita in corso).

A presentare la trasferta in Lombardia è stato ieri il vice allenatore bianconero Giorgio Gerosa: «Uno dei grandi meriti di questa squadra - ha sottolineato - è che durante la settimana si allena sempre bene, molto tosta, molto forte ed entra in campo sempre con competitività e voglia di migliorarsi. Questo a maggior ragione dopo una vittoria come quella contro Trieste che ti aiuta a mantenere oltre alla concentrazione anche l'umore alto, il che porta ad avere un clima più leggero».

L'Agribertocchi, nonostante la classifica, merita di essere presa sul serio: «È una trasferta che dobbiamo affrontare con il piglio giusto, con la giusta aggressività. Orzinuovi è una squadra che veramente non molla mai ma, soprattutto, gioca all'interno dei ventiquattro secondi e gioca per ventiquattro secondi».

«Ricordiamoci - ha aggiunto Gerosa - che comunque hanno cambiato molto rispetto alla gara di andata: avevano un lungo, Brown, che era molto più verticale e più "rollatore", adesso hanno un giocatore come Basile che è uno "stretch five" e quindi può aprirsi e tirare, può rollare, può attaccare, può mettere giù la palla per terra, ha molto più post basso ad esempio di Brown. Dalla panca fanno ora entrare Jorgensen che è un ottimo "scorer", che cerca di mettere sempre la palla a terra, di giocare gli isolamenti e quindi è senz'altro una squadra che sotto certi aspetti è cambiata rispetto all'andata».

Coach Vertemati farà ancora a meno di Gianmarco Arletti, fermo ai box per una distorsione al polso. Continua intanto il lavoro di riabilitazione per il nuovo lungo Quirino De Laurentiis, arrivato a Udine nello scorso fine settimana.

L'Agribertocchi nell'ultimo turno di campionato ha rimediato una brutta sconfitta al palaPania, che l'ha di nuovo riavvicinata a quel fondo della classifica che sperava di avere allontanato. Il risultato di ciò è stato che si è ridestata un'Umana Chiusi che ormai un po' tutti ritenevamo ormai condannata alla retrocessione.

A proposito della sfida contro l'Old Wild West abbiamo anche raccolto le considerazioni di Matteo Mattioli, primo assistente allenatore dei biancoblù: "Udine è una formazione che ha nel tiro da tre punti la propria arma principale. Noi per conquistare la vittoria dovremo essere bravi a compiere una prestazione energica, molto intensa e fisica e provare a limitare i loro punti di forza".

C.A.S.

LA TINET VUOLE REAGIRE ALLA CRISI PSICOLOGICA

▶Probabile qualche modifica al sestetto contro la paripunti Pool Libertas Cantù

▶Le Rondini di Villotta sono chiamate a non staccarsi dalle prime della classe

VOLLEY

Non c'è tempo nemmeno per analizzare e metabolizzare la sconfitta di Santa Croce, in A2 maschile, che la Tinet è già chiamata ad affrontare (oggi alle 20.30 al Forum) il Cantù. La Mt Ecoservice sarà a Villa Vicentina per il derby di B2 rosa. La Martellozzo affronta la difficile trasferta di Povegliano. Duello a distanza tra Insieme e Domovip per la leadership della C femminile. Tra i maschi scontro al vertice tra Pordenone e Soca. Stesso copione in D femminile tra Julia Gas Vis et Virtus e Staranzano.

TINET

L'obiettivo del Prata, scivolato al quinto posto della graduatoria, a quota 31, è quello di raddrizzare una situazione che si sta facendo difficile. In Toscana i Passerotti hanno subito la sesta sconfitta stagionale. La Kemas Lamipel ha confermato di attraversare una forma strepitosa, grazia anche allo stratosferico Manuel Coscione, mente la formazione guidata da Dante Boninfante sta accusando alcuni problemi psicologici. Non è escluso che questa sera, al Pala-Crisafulli, ci sia qualche modifica nel sestetto, per cercare di interrompere il periodo no della squadra. «Sapevamo che sarebbe stata una partita differente rispetto a quella dell'andata (vinta 3-0, ndr) - allarga le braccia il libero Carlo De Angelis - sia per il fatto che, tra le mura amiche, i toscani esprimono la loro miglior pallavolo, sia per i rinforzi e per il momento felice che stanno attraversando». Per dimenticare le sconfitte e lasciarsi alle spalle il momento nero, la Tinet conta sulla rivalsa caratteriale e sul calore del pubblico amico contro la Pool Libertas, nona a quota 19.

TINET Pratesi, un time-out per rialzare la testa (Foto Moret)

MT ECOSERVICE

Dopo la sconfitta di misura subita nello scontro al vertice di Villotta, le Rondini tenteranno un pronto riscatto a Fiumicello, per non perdere il contatto dalle prime della classe, Usma e Officina (28 punti). Il segnale positivo, nella gara dello scorso turno, è arrivato nel quarto set. In svantaggio per 2-1, le gialloblù sono riuscite a riequilibrare la partita grazie all'entrata in campo di Cakovic, Grassi e Menini. «Il gruppo è la nostra forza - sostiene coach Alessio Biondi -: restando unito riesce a superare i momenti di difficoltà. Nella gara con il Padova le ragazze sono comunque riuscite a portare a casa un punto, nonostante una prestazione al di sotto delle normali capacità. Questa sera sarà necessario avere maggiore concentrazione per ritrovare a pieno il nostro gioco».

MARTELLOZZO

Trasferta a Povegliano con il Carnio. Cordenons, nonostante la sconfitta ad opera del Valsugana, ha fatto intravedere qualche segnale positivo. «Non sono arrivati i punti, ma la squadra ha affrontato gli avversari con grande determinazione - sostiene la dirigente Anna Fenos - sono convinta che questa serie negativa possa terminare a breve. Anche questa sera sarà difficile portare a casa punti, con la quarta in graduatoria, ma ce la possono fare, in quanto stanno finalmente giocando da squadra». In campo: De Giovanni punti al palleggio, Bomben opposto, Fracassi e Meneghel centrali, Todesco e Da Ronch in banda, Qarraj (Lauro) libero. Pronti al cambio Fantin e Florian.

SERIE C

Si prospetta un bel testa a testa a distanza, tra la capolista Pordenone e la Domovip, che insegue a una sola lunghezza. Insieme ospiterà (al PalaGallini, alle 20) il System Talmassons, terz'ultimo, mentre le purliesi saranno di scena a Martignacco contro l'Itas Ceccarelli. Due confronti che non dovrebbero modificare le posizioni di vertice. Più facile l'incontro di Spilimbergo (20.30) per l'Auto Torino, che accoglierà il fanalino di coda Euro Volley. Scontro diretto di metà classifica tra Servizi Industriali Gis e Fagagna (Sacile, 20.30), entrambe in quinta posizione a 29 punti. Tra i maschi domani al PalaGallini ci sarà lo scontro al vertice tra il Pordenone (secondo, 33) e la capolista Soka (40). Un'occasione per la squadra di Cornacchia, utile per avvicinarsi alla vetta. La Libertas affronterà invece a Fiume Veneto, alle 19, il Pozzo. Più facile il confronto per la Viteria 2000 Prata che accoglierà (20.30) il modesto sestetto del Volley Club Trieste.

SERIE D

Partita verità, a Roveredo (20.30), tra le leader del raggruppamento rosa: la Julia Gas Vis et Virtus affronterà lo Staranzano. In palio il primato. Le altre gare: De Bortoli Cordenons - Antica Sartoria Trieste (domani, alle 18), Chions Fiume Veneto - Stella (Villotta alle 20), Alta resa Pordenone - Mossa (Valery Space, 20.30). Tra i maschi l'Apm cercherà di difendere la seconda posizione, accogliendo (PalaPrata, 17.30) il forte Sloga Tabor.

Nazzareno Loreti

Autoscuola Tavella all'esordio casalingo

HOCKEY B

Dopo l'amara sconfitta in quel di Trissino, l'Autoscuola Tavella entra nel vivo del campionato di serie B con l'esordio casalingo (PalaMarrone alle 20.45) con il quotato Valdagno, formazione di altissimo livello, infarcita di giovani talenti che aspirano (e in alcuni casi già hanno) a un posto nell'A1 del loro club.

Rientreranno Marco Del Savio e Filippo Dall'Acqua. Nel primo turno Pordenone si è arreso al Trissino, dopo una partita fisica, giocata da entrambe le squadre con l'intensità di una categoria superiore. Non sono arrivati punti ma sono emerse tante buone indicazioni. «Nonostante la battuta d'arresto iniziale puntiamo alle prime posizioni - afferma il presidente Sergio Maistrello -; ci sono tre posti buoni per passare il turno nel girone e una sola promozione in palio per 24 squadre. Una missione ardua, che noi intendiamo giocare fino all'ultimo minuto di ogni gara». L'ingresso sarà gratuito.

Le altre gare: Hockey Bassano - Montebello, Trissino B - Trissino A, Roller Recoaro - Dyadema Bassano, Montecchio Precalcino - Thiene.

Le giovanili del Gs Hockey giocheranno tutte in casa. Oggi, alle 16.30, Pordenone-Trissino (under 11); alle 17.30 l'under 15 affronterà il Roller Bassano B. Domani, alle 11, si giocherà Pordenone - Montecchio Precalcino (under 13).

Naz.Lor.

Codroipo resta in scia solo pochi minuti Il Futuro Insieme dilaga nella ripresa

BASKET GIOVANILE

Codroipo ha provato a rimanere allacciata nel primo quarto, ma c'è riuscita solo per alcuni minuti (11-8 al 4'), dopo di che la formazione di casa ha cominciato ad accumulare vantaggio, andando a raggiungere il +15, sul 26-11. Uno scarto che gli ospiti avrebbero ridotto nella frazione successiva, riavvicinandosi fino a -8 (28-20).

Da qui in poi, solo Fipp, che troviamo avanti di venti già prima del riposo (42-22) e che dilagherà nella ripresa.

Le altre partite. Seconda di ritorno del campionato Under 15 d'Eccellenza: Pallacanestro Trieste-Comody Gorizia 73-68 dlts (21-13, 36-29, 46-47, 61-61; Chouenkam e Desobgo Sobgo 23, Lopez 40); Humus Sacile-Is Industrial Service Ubc Udine 42-91 (13-30, 20-55, 30-71; Tutu 26, Iacolettig e Guatto 17); Eurizon ApUdine-Azzurra Trieste 44-78 (8-13, 21-37, 32-58; Pertoldi 13, Bagordo 25). Ha riposato il Lignano Basket.

In classifica comanda l'Azzurra a 18 punti, seguita dalla Fipp a 16.

Nell'**Under 17 d'Eccellenza** si è disputato l'undicesimo turno e questi sono stati i risultati: Pallacanestro Trieste-Jadran Trieste 101-70 (28-25, 53-41, 83-53; Cossutta 21, Ignjatovic 24); Falconstar Monfalcone-Ueb Cividale 59-82 (11-17, 25-36, 42-62; Natali 14, Pertel 25); Cordovado-Clinica Martin Cordenons 64-66 (19-8, 30-27, 45-45; Marco Bernard e Biasutti 15, Baruzzo 18); Libertas Acli San Daniele-Arredamenti Martinel Sacile Basket 63-53 (17-17, 25-23, 48-37; Cavicchiolo 21, Papes e Da Ros 10); LM International Ubc Udine-Azzurra Trieste 39-89 (15-18, 28-38, 34-60; Tutino 9, Termini 18); Polisportiva Casarsa-Eurizon ApUdine 43-75 (13-19, 27-45, 35-58; Colussi e Pivetta 9, Mizerniuk 20). Ha riposato la Libertas Fiume Veneto.

In classifica domina la Pallacanestro Trieste, a punteggio pieno (22). Cordenons è la migliore delle pordenonesi, quarta a quota 12.

C.A.S.

NELL'UNDER 17 D'ECCELLENZA CORDENONS SUPERA CORDOVADO DI MISURA BATTUTE D'ARRESTO PER CASARSA E SACILE

FUTURO INSIEME	83
GP ENG. CODROIPO	43

FUTURO INSIEME PORDENONE: Scaramuzza 2, Biscontin 4, Peresson 11, Canevese 2, Nicastro 8, Baldassi 6, Basso 6, Alberti 7, Meneghel 20, Vidali 4, Ricci 4, Di Noto 9. All. Tonus.

GP ENGINEERING CODROIPO: Baracetti, Santin, Cozzi, Movio 4, Fedrizzi 29, Paron 2, Moro 2, Tonizzo 3, Masotti 3, Agnoluzzi n.e.. All. Praticò.

ARBITRI: Antoniolli di Pordenone e Fabbro di Zoppola.

NOTE. Parziali: 26-13, 43-24, 65-32.

Tennistavolo

Giada Rossi in "missione" in Egitto

Parte all'ombra delle piramidi e della sfinge di Giza, l'avvicinamento per fine agosto di Parigi 2024, per Giada Rossi, tesserata per il gruppo sportivo paralimpico della Difesa, che sarà in "missione" in Egitto da domani con la nazionale italiana per uno stage con gli atleti egiziani e del continente africano. Gli azzurri, capeggiati dal dt Artigli, la coreana Eunbit e il gemonese Pischiutti, sono stati invitati per uno scambio tecnico-tattico. Non mancherà, per la zoppolana e compagni, anche il Torneo Internazionale del Cairo che terminerà domenica 28. Per la pordenonese, accompagnata dal papà Andrea, questa trasferta rappresenterà il primo test match dell'anno che la vedrà poi impegnata alla gara di campionato a Catania (3 e 4 febbraio), al torneo internazionale di Lignano e a seguire lo Spanish Costa Brava. A maggio Giada parteciperà all'Internazionale di Lasko in Slovenia e a fine mese ai campionati italiani di Ca' del Bosco vicino Reggio Emilia.

A Parigi 2024, oltre a Giada Rossi e al triestino Matteo Parenzan, che si sono guadagnati il pass con la medaglia d'oro ottenuta agli Europei, sono due le donne in carrozzina (Michela Brunelli e Carlotta Ragazzini) e due gli uomini (Federico Falco e Federico Crosara), che hanno ancora chance di qualificazione. L'obiettivo sarà quello di migliorare il bilancio dell'ultima edizione, costituito da un bronzo.

Rai2 sarà il canale delle Paralimpiadi. Per la prima volta nella storia, i Giochi saranno interamente trasmessi su un canale generalista.

N.L.

Riparte il "Rotary Cup" l'Alta Resa in campo soltanto dal 18 febbraio

SITTING VOLLEY

Gennaio-aprile, tutto nell'arco di quattro mesi. Ricomincia il Rotary Cup, torneo promozionale italiano del sitting volley che vedrà la partecipazione dell'Alta Resa. La Federazione ha comunicato il numero di squadre partecipanti da tutta Italia, ventiquattro (cinque in più della precedente edizione), e la suddivisione delle iscritte in quattro raggruppamenti: Nord ovest, Nord est, Centro, Sud.

Il Nola, vincitore dell'edizione 2023 e 2022, se la vedrà con il Taranto, Olevano sul Tusciano (Salerno), Pomigliano, Rotonda sitting Volley, Nola Young e Santamaria Potenza.

I pordenonesi della pallavolo da seduti sono raggruppati in un girone da cinque che comprende avversarie del Veneto (Cus Verona) e soprattutto Emilia-Romagna (Modena, Vivo Villanova Bologna, Pietro Pezzi Ravenna). Le prime tre gare della prima fase si svolgeranno domenica a Modena, in campo tutte le formazioni della regione ospitante. In apertura, la sfida tra Pietro Pezzi Ravenna e Bologna, quest'ultima di nuovo in campo per affrontare il Modena. I gialloblù chiuderanno il triangolare contro i ravennati.

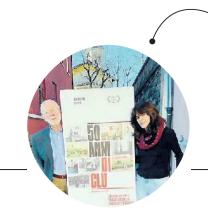
Non ci sarà l'Alta Resa, al riposo. La squadra capitanata da Simone Drigo debutterà al Rotary il 18 febbraio a Verona, quando se la vedrà con i padroni di casa e con Modena, per poi "replicare" il 24 marzo a Pordenone contro Bologna e Ravenna.

Emilia-Romagna protagonista anche nelle fasi successive: il 20-21 aprile Cesena ospiterà le fasi finali del Rotary Cup. Confermato il regolamento del torneo. Per quanto riguarda lo schieramento della formazione, si giocherà con almeno un atleta con disabilità e con almeno due donne in campo. Le prime due squadre di ogni girone giocheranno le finali "gold" a Cesena, composte dalle migliori otto d'Italia. Le terze di ciascun raggruppamento si affronteranno per determinare la classifica che va dal nono al dodicesimo posto. Le altre posizioni verranno contese nella fase silver.

Nel 2023 la coppa d'oro è andata alla corazzata Nola (come nel 2022), davanti a Parma e Fiano Romano. Appena fuori dal podio Ravenna, Pisa seguite da Cesena, Brambate, con Modena a chiudere la "top eight".

L'Alta Resa, in gara con i cugini del Cus Verona (ma sotto la denominazione della squadra scaligera), aveva vinto la fase silver. Merito del successo in finale contro l'Elisa Volley Pomigliano, una rivincita dopo la sconfitta arrivata nel primo turno. Le due formazioni del triveneto ci riproveranno, stavolta da avversarie e non più da alleate, grazie ad una crescita dell'Alta Resa dal punto di vista del numero di giocatori in rosa. Per quanto riguarda lo staff tecnico, sarà anche la prima "Rotary cup" per Stefano Lettig, da questa stagione nuovo allenatore dei pordenonesi al posto di Simone Drigo, rimasto in squadra nel ruolo esclusivo di giocatore-capitano.

Alessio Tellan

Cultura &Spettacoli

TRIESTE FILM FESTIVAL

Debutta oggi, alle 16, al Teatro Miela di Trieste il documentario "50 anni di Clu", la prima impresa sociale in Italia, fondata da Franco Basaglia.

Ogni giovedì sera, dal 25 gennaio fino al 28 marzo dieci succose anteprime del festival in programma a metà aprile

Docfest, antipasti gustosi

SMOKED SAUNA SISTERHOOD Miglior documentario europeo dell'anno

CINEMA

Torna Aspettando Pordenone Docs Fest: ogni giovedì sera, dal 25 gennaio al 28 marzo, dieci anteprime del festival del documentario di Cinemazero, giunto alla sua XVII edizione, in programma dal 10 al 14 aprile.

SALUTE E SPIRITO

Si parte con un film tutto al femminile, tra i fumi di una sauna nel Sud dell'Estonia, con "Smoked Sauna Sisterhood", miglior documentario europeo dell'anno, giovedì 25 gennaio, alle 20.45, alla presenza della regista Anna Hints. Il documentario, che arriva a Pordenone dopo l'anteprima nazionale al Trieste Film Festival e in collaborazione anche con Wanted Cinema, è un inno al potere curativo, per il corpo e lo spirito, della sauna a fumo, e alla forza interiore e tutta "al femminile" delle protagoniste che la frequentano.

Il secondo appuntamento, giovedì 1° febbraio, in collaborazione con l'Associazione Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, è con "The Mind Game" di Sajid Khan Nasir, Eefje Blankevoort, Els van Driel. Il film è un invito a riflettere sul peso psicologico che devono affrontare i minori in fuga, da soli, da Paese come l'Afghanistan. Giunti in Europa, la loro odissea prosegue nelle contraddizioni delle politiche europee d'accoglienza. Interverranno molti ospiti, tra cui Paolo Pittaro, Garante regionale per i diritti della persona, Francesca Cimino, esperta designata da Unhcr presso le Commissioni Territoriali, Daniela Mannu del Fvg in rete contro la tratta e Giudice onoraria del Tribunale dei Minori di Trieste.

BASAGLIA

L'8 febbraio è la volta di "Kripton" di Francesco Munzi, che sarà presente in sala. Il film è una narrazione senza filtri della quotidianità di sei ospiti di comunità psichiatriche, e anticipa il lavoro che Pordenone Docs Fest farà sulla filmografia "basagliana" nell'anno del centenario. Attraverso lo sguardo discreto e partecipe della telecamera trovano rappresentazione le sofferenze, le crisi e le interazioni attorno alle quali prende forma il percorso di cura.

REGISTA Sajid Khan Nasir

La musica è protagonista del quarto appuntamento, giovedì 15 febbraio, con l'attesissimo "Kissing Gorbaciov", di Andrea Paco Mariani e Luigi D'Alife, che saranno presenti a Pordenone. Nel film rivive un evento storico: a Melpignano, nel Salento, 1988, per la prima volta rock-band sovietiche si esibiscono nel mondo libero, incontrando il punk rock italiano dei Cccp.

Giovedì 22 febbraio, nell'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina, "20 Days in Mariupol", di Mstyslav Chernov, è il racconto dei 20 giorni trascorsi dal regista e giornalista ucraino con alcuni colleghi, nella città assediata.

Nella sesta serata, giovedì 29 febbraio, "Cocoricò Tapes", di Francesco Tavella, alla presenza del regista, concentra visioni e suoni di quel rito collettivo che è stata la discoteca più famosa d'Europa negli anni '90.

BAMBINI SOLDATO

Giovedì 7 marzo, "Theatre of Violence", di Lukasz Konopa e Emil Langballe, affronta il tragico destino dei bambini-soldato in Uganda, che da vittime possono diventare carnefici. Il 14 marzo, presentato dal curatore di "Mondovisioni - I documentari di Internazionale" Sergio Fant, "Total Trust" di Jialing Zhang, getterà uno sguardo sull'ipertecnologia e sul sistema di controllo che adotta la Cina nei confronti di attivisti per i diritti umani, giornalisti e voci critiche del governo. "Praying for Armageddon" di Tonje Hessen Schei e Michael Rowley, giovedì 21 marzo, è quasi un thriller, che indaga le pericolose conseguenze della fusione tra cristianesimo evangelico e politica statunitense: fondamentale per comprendere il ritorno del fenomeno Trump. L'ultimo appuntamento, giovedì 28 marzo, è un film d'archivio, "16 millimetri alla Rivoluzione" di Giovanni Piperno, un'indagine sull'eredità del Pci con protagonista Luciana Castellina.

"L'ora d'aria" fra swing anni '30 e slanci futuribili

▶Nuovo album del gruppo "Baldo & I Giovani"

MUSICA

"Baldanzoso" è il titolo del brano che apre una nuova opera fonoriprodotta da "Baldo & i Giovani", dal titolo "L'ora d'aria", presentata dal vivo all'"Arsenale Jazz House" di Cividale del Friuli. Il "Deus ex machina" è il compositore, chitarrista, cantante, autore di musiche e testi, Alan Malusà Magno (che per due dei brani si è avvalso della collaborazione di Chris Yacich e Fabio Varnerin).

FORMAZIONE

Il suo percorso di formazione è uno fra i più densi e qualificati che si conoscano nel mondo dell'accademia musicale e teatrale. Fa, dunque, particolarmente piacere che tanto studio, tanta grammatica e tanta complessità linguistica, da diversi anni, siano stati in grado di produrre eventi e realizzazioni musicali, per "soggetti" i cui titoli sono sospetti di critica della "seriosità". Si parte da più Cd per il progetto "Mocambo Swing" del 2013, si continua con "Blue Cash" nel 2025, si approfondisce il sincretismo musicale con "Afar Combo" nel 2017 e, ora questi "Giovani musicisti baldanzosi", con il loro "L'ora d'aria", mettono in musica – in tredici brani – ironia e autoironia, spettacolarità sonora, virtuosismo, multistilismo, trasposizioni storiche di uso di strumenti e molto altro. Ovvio pensare, ascoltando queste raffinate e giocose delizie, molto devote allo "Swing" degli anni '30, a mostri sacri quali Bix Beiderbecke, Fats Waller, Cabe Calloway, il "folle" Spike Jones, fra i tanti, con anche incursioni in un "Latin" di intrattenimento dove aleggia – come quello dello "Stregatto" di Alice – il sorriso sornione di Xavier Cugat. Ma anche ad un trascurato jazz europeo berlinese - ovviamente perseguitato dai nazisti - le cui punte furono gli "Stefan Weintraub's Syncopators" e il grandissimo Eddie Rosner. Per non dimenticare il grande torinese Fred Buscaglione.

Così guidati da Malusà Magno dei grandi talenti quali Gabriele Cancelli (tromba, e il cui padre Gino il 12 febbraio compie 90 anni e suona ancora lo stesso strumento!), Mike Cisilino (tromba e – ottimo! – trombone), Davide Cej (fisarmonica di raffinato e nostalgico suono), Marzio Tomada (solidissimo contrabbasso), Marco D'Orlando (batterista di stile maestro), si prendono una refrigerante "Ora d'aria" di intelligenza musicale, con una godibilissima operazione di raffinata "retroguardia". Arrangiamenti godibilissimi, temi irresistibili, bei testi, con qualche "lancio" di idea, per 13 pezzi con cui godere di una passato musicale bellissimo, lanciato verso un futuro che ne può trarre solo giovamento.

Marco Maria Tosolini

Final Stage, concerto ad Azzano e primo Ep

MUSICA

Una mattinata di musica aperta al mondo degli studenti della scuola "Musica di giovani per i giovani" è quella vissuta ieri, dalle 11.30 alle 13, al Teatro Mascherini di Azzano Decimo. L'iniziativa, promossa dall'Associazione musicale Nam Lab, in collaborazione con l'Istituto comprensivo, il sostegno del Comune e della Bcc Pordenonese e Monsile, si è aperta con un brano dei ragazzi dei Laboratori musicali coordinati da Alberto Igne e Loris Veronesi ed è proseguita con un concerto del gruppo, nato nel 2020, "Final Stage". «Crediamo che la musica - spiegano gli organizzatori - abbia un ruolo fondamentale nella vita. I grandi filosofi greci ci hanno lasciato significative testimonianze e, dopo mezzo secolo di esperienza, siamo convinti di questo, perché gli esempi e i risultati ce lo confermano».

LA BAND

Il gruppo che si è presentato agli studenti azzanesi nasce a Concordia Sagittaria nel gennaio del 2020, tutti i quattro giovani che hanno dato vita al progetto, si sono musicalmente formati all'interno della scuola Nam Lab. Giovani pieni di voglia di suonare e scrivere musica: Giorgia Romanin (voce e tastiere), Mattia Papapietro (basso e voce), Andrea Zilli (chitarra e voce) e Davide Romanin (batteria e voce). Le influenze della band variano molto: dall'alternative metal degli Evanescence all'hard rock degli Iron Maiden, passando per il prog dei Pink Floyd e di altri gruppi, soprattutto del panorama musicale britannico. Per la loro giovane età (tra i 16 e i 20 anni) vantano già numerosi live, con un totale di quasi 100 eventi in locali, festival e contest, tra Friuli, Veneto, Lombardia, Austria e Germania. Nel 2023 era uscito il loro primo singolo, "Save this Heart", seguito da "In the Illusion" e dall'ultimo "Endless Love".

PRIMO ALBUM

Al momento è in lavorazione il primo album (Ep), la cui uscita è prevista verso la fine del 2024. Tre brani in cui si raccontano la paura di affrontare la vita e le difficoltà, ma anche come affrontare le avversità e l'amore. In "Save this Heart", il gruppo musicale racconta una storia di isolamento e rinascita. Il testo "In the Illusion", vuole trasmettere l'importanza della fiducia nelle proprie capacità, il protagonista Dave, si trova ad affrontare un avversario che sembra superiore a lui: molti si prendono gioco delle sue scarse possibilità di vittoria, ma alla fine impara ad affrontare tutte le avversità che si trovano nel suo percorso. Il terzo brano, "Endless Love", racconta la vera storia di un amore che va oltre ogni ostacolo. La vita di due amanti subisce una brusca ed improvvisa svolta quando lui viene coinvolto in un grave incidente. Lei promette di restare accanto al suo amato ad ogni condizione, disposta a tutto pur di non perdere la persona a lei più cara.

Mirella Piccin

Teatro

A Villa Pedrotti "La bottega della Memoria"

Per la Giornata della Memoria, il Comune di Chions accoglie oggi, alle 20.45, a Villa Perotti, in collaborazione con Nina aps, lo spettacolo "La bottega della Memoria" per la regia di Matteo Moder. Sulamithe, di origine ebraica, arriva a Trieste per ritrovare le sue origini e visitare la Risiera di San Sabba, di cui sa che esiste una bottega - la bottega della memoria - che raccoglie briciole, pezzi, voci della Risiera e della Shoah. L'antiquario sembra lì apposta in attesa che qualcuno che cerchi memoria, voglia ricostruire la sua storia. È un personaggio senza età, non si sa se ebreo o meno, sicuramente è di una antica nobile famiglia. Lo si vede dai gesti, dai modi, dal suo parlare un po' distaccato, quasi sottotono. Dalla storia e dal processo per i fatti della Risiera alla deportazione degli ebrei, alla Shoah, un racconto di disincanto e speranza. Con Michela Cembran, Sara Cechet Woodcock, musiche a cura di Matteo Bognolo, Produzione Associazione Nina & Battello Stampatore. Ingresso 7 euro.

Mi.Pi.

ATTRICE Michela Cembran

Camminata audioguidata nella Udine nazifascista

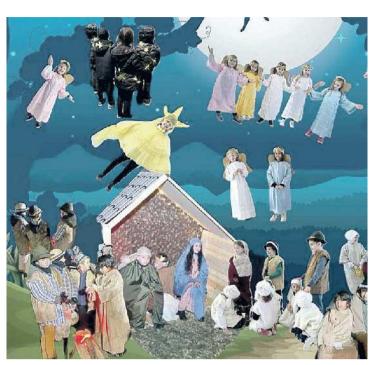
MEMORIA

Come doveva essere abitare a Udine al tempo in cui il nazifascismo esercitava un potere oppressivo e totale? È quello che si sono chiesti alcuni studenti del Liceo Marinelli di Udine nell'ambito di uno dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Il risultato è "Verrà l'alba": una camminata audioguidata in cui i partecipanti, muniti di radio cuffie, saranno coinvolti in prima persona. Il racconto, con le voci delle studentesse e degli studenti e la drammaturgia di Riccardo Tabilio, si svolgerà tra le strade di Udine. La performance audioguidata debutterà domenica 28 gennaio, alle 11, e verrà replicata alle 17 (ritrovo nel piazzale della Stazione ferroviaria, arrivo in piazzale XXVI luglio).

Concorso presepi 2024 Le scuole che hanno vinto

SCUOLE

Sono stati proclamati, dopo la valutazione da parte della giuria, i presepi vincitori del Concorso Scuole dell'Infanzia e Primarie del Friuli Venezia Giulia, 1223-2023: 800 anni da Greccio. Grazie San Francesco, promosso dal Comitato regionale delle Pro Loco, manifestazione giunta alla sua XIX edizione, dedicata quest'anno proprio a San Francesco, in occasione dell'800esimo anniversario dal primo Presepe, da lui realizzato a Greccio. Vi hanno partecipato 62 scuole della nostra regione (34 primarie e 28 dell'infanzia), delle quali 18 per la prima volta. Nei prossimi giorni la delegazione del Comitato visiterà le scuole vincitrici per consegnare i premi, consistenti in buoni per acquistare materiale scolastico e libri.

«Premieremo queste scuole - sottolinea il presidente del Comitato regionale Pro Loco, Valter Pezzarini - ma per noi tutte le opere sono risultate vincitrici, visto che l'impegno è stato davvero esemplare. Abbiamo apprezzato soprattutto l'inserimento del progetto nei programmi annuali interdisciplinari, con il coinvolgimento di più classi, con la collaborazione di famiglie, enti, parrocchie e associazioni del territorio, con l'uso di materiali naturali o riciclati». Un messaggio importante, quindi, quello che arriva da questi presepi, simbolo di fede, tradizione, comunità e rispetto per l'ambiente.

DANTE ALIGHIERI La notte in cui nacque Gesù (rappresentazione vivente)

SCUOLE PRIMARIE

"Dante Alighieri" di Buttrio (Ud) con "La notte in cui nacque Gesù" (rappresentazione vivente); Scuola Primaria "IV Novembre" di Pordenone "Il presepe in un libro pop up"; Scuola Primaria "Brunetta" di Prata di Pordenone, con "In verità io vi dico"; Primaria "Manzoni" di Rivignano, la Scuola Primaria "A. Manzoni" di Pocenia, Scuola Primaria "G. Pascoli" di Teor, Rivignano Teor, con "Vorrei illuminarti l'anima" (lavoro collettivo allestito a Villa Ottelio di Ariis); Scuola Primaria "G.B. Cavedalis" di Spilimbergo (Pn) "Noi...sui passi di San Francesco".

SCUOLE DELL'INFANZIA

Scuola dell'Infanzia "C. D'Agostina" di Strassoldo, Cervignano del Friuli (Ud) "L'amore fraterno non ha confini"; Scuola dell'Infanzia "Ten. S. Sbrizzai" di Paularo (Ud) "Armonie del Creato"; Scuola dell'Infanzia di Pieris, San Canzian d'Isonzo (Go) "Guardando verso l'umiltà di Gesù e dell'acqua"; Scuola dell'Infanzia di Coia, Tarcento (Ud) "Coia come Greccio, noi come San Francesco"; Scuola dell'Infanzia Primo Maggio di Udine "La Terra nella Pace con San Francesco". Un premio speciale sarà consegnato alla scuola più votata dai lettori de "Il Friuli".

Diario

OGGI

Sabato 20 gennaio

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Stefano Bellini** di Cordenons, che oggi soffia su 12 candeline, dai nonni Paolo e Vittoria, dagli zii Alessia e Giorgio e dai cugini Luca e Giulia.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

MANIAGO

▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA

▶**All'Igea, via Roma 4/10**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN QUIRINO

▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SEQUALS

▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

PORDENONE

▶**Comunale di via Montereale 32/b.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.00 - 18.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.15.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.45 - 19.15.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.15 - 21.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.30 - 21.15.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 17.00 - 21.30.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 18.45.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 15.00.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 17.00.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 18.45 - 21.00.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 14.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.00.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 14.00 - 16.20 - 19.20 - 21.30.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 14.10 - 16.30.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 14.10 - 16.40 - 20.10 - 22.40.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 14.15 - 19.10 - 21.50.
«WONKA» di P.King : ore 14.20 - 17.20 - 19.15 - 22.10.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 14.50 - 16.50.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 15.00 - 17.30 - 19.50 - 22.00.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 16.45 - 19.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 17.00 - 20.00.
«THE PIPER» di E.Thoroddsen : ore 17.10 - 22.50.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.50.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 19.30.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 22.20.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 22.25.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.40 - 17.05 - 19.25 - 21.20.
«IL FARAONE, IL SELVAGGIO E LA PRINCIPESSA» di M.Ocelot : ore 15.00.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 17.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.35 - 21.40.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.10.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.40 - 17.05 - 19.30.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.45 - 19.00 - 21.20.
«IL MAESTRO GIARDINIERE» di P.Schrader : ore 14.40 - 19.00.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 16.50 - 19.05.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 21.50.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 14.30 - 16.25 - 19.00 - 21.15.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 14.35 - 19.25 - 21.35.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.05.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 17 gennaio è mancata la carissima

Luciana Borsetto

Con dolore lo annunciano il marito Franco e la sorella Maria Antonella.

I funerali avranno luogo lunedì 22 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di San Benedetto.

Padova, 20 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il 16 gennaio 2024 è mancata improvvisamente

Monica Corrà

Con immenso dolore la piangono il papà Umberto con gli zii Anna Maria, Luisa e Germano e cugini tutti.

La cerimonia di commiato avrà luogo lunedì 22 gennaio presso la Chiesa S. Salvador - Venezia alle ore 11,00

Si ringrazia quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Venezia, 19 gennaio 2024

Giovedì 18 Gennaio cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Ferrigno

ved. Vittorio Simioni

di anni 91

Ne danno il doloroso annuncio i figli Paolo e Filippo, la nuora Anna, i nipoti Matteo e Clarissa e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 22 Gennaio alle ore 15.00 nel Duomo di Monselice.

Dopo le esequie si proseguirà per il cimitero di Monselice.

Monselice, 19 gennaio 2024

Bonfante Servizi Funebri srl 0429 783875 - Monselice (Pd)

I medici, gli infermieri, gli operatori ed il personale tecnico-amministrativo e di laboratorio della Clinica Medica 1 indirizzo Trombotico- Emorragico e Osservazione Rapida Intensiva sono vicini al loro Direttore Prof. Paolo Simioni per la perdita della sua cara

mamma

Padova, 18 Gennaio 2023

Il Presidente, il Consiglio e la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la dolorosa scomparsa dell'

Architetto

Eleonora Mantese

Venezia, 20 gennaio 2024